Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari situazioni di conti, bilanci ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma*, Via Milano, 37 (Telefoni: 15-73; 58-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 3 — Sovrapprezzo L. 2.60, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi finanziari vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma*, Via Tritone 41 (Telef. 20-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XL — Domenica 2 Aprile 1922 — ROMA — Domenica 2 Aprile 1922 — Num. 80

Gl'italiani negli Stati Uniti

(Nostra intervista con l'Ambasciatore Rolandi Ricci)

NEW YORK, marzo.

Il Catholic Club di New York ha invitato nella sua sede l'Ambasciatore d'Italia a Washington perchè parlasse del nostro paese ed il senatore Vittorio Rolandi Ricci ha, con quel fervore d'entusiasmo che accompagna qui ogni sua azione, accettato; e per la prima volta un rappresentante diplomatico italiano presso il Governo degli Stati Uniti ha fatto sentire la sua voce, in un ambiente cattolico di connazionali e americani insieme, su di un argomento di così vitale importanza qual'è quello dei rapporti tra Stato e Chiesa in Italia.

Quasi due ore il nostro Ambasciatore ha parlato, con calore, con rude franchezza a momenti, sempre con sincerità, sfatando leggende e pregiudizi, riaffermando solamente — fatto davvero sintomatico, dinanzi ad un grande pubblico di buoni e ferventi cattolici — la « intangibilità » di Roma, capitale d'Italia; e mettendo nella giusta luce, anche in confronto dei cattolici di altre nazioni, il valore spirituale della emigrazione italiana e l'opera dei nostri sacerdoti cattolici i quali, nelle chiese e nelle scuole, insegnano il rispetto alle leggi del paese ed insieme l'amore della patria lontana. E la parola del Ministro italiano è stata accompagnata da frequenti calorosi applausi e coronata da una lunga ovazione al grido di « Viva l'Italia ».

— Per non breve numero di anni — mi diceva poco dopo il suo discorso il senatore Rolandi Ricci — un'accoglienza piuttosto ostile è stata fatta, qui in America, agli italiani nelle chiese cattoliche fondate da altre nazionalità. Non è il caso, ora, di approfondire quanta responsabilità di tale trascuranza, risalga a chi non seppe provvedere, o, non potendovi provvedere, non invocò prima e più alacremente le provvidenze di coloro che dovevano e potevano darle. Ma io so che visitando la colonia italiana degli Stati Uniti, ho visitato anche chiese erette a loro spese dagli italiani, ufficiate da preti secolari o regolari italiani, i quali nel contempo vi fanno scuola religiosa e d'italianità, mentre vi insegnano anche il rispetto alle leggi di questo paese e l'amore fra tutte le razze che ne formano la svariata composizione etnica. Ho visitato orfanotrofii ed ospedali eretti e sostenuti con denaro italiano, ed ove le buone suore italiane, Cabriniane, Salesiane, ed altre, danno la loro opera con sentimento e con carità esemplare: e dappertutto ho trovato un nobile elevato spirito d'italianità. Perciò sono fiducioso che anche al clero d'origine italiana sarà presto aperta la via alle superiori gerarchie americane. E sento che nessuna competizione, se non quella di gareggiare nel bene, può qui insorgere fra italiani cattolici e i cattolici di qualsiasi altra nazionalità. Molto a questo proposito confido nell'opera che potrà svolgere Monsignore Michele Cerrati, Vescovo titolare di Lidda, nominato vescovo degli emigranti italiani. Egli durante la guerra fu vicario del vescovo castrense Monsignore Bartolomasi, ora vescovo di Trieste. Io spero che ben presto il Vescovo degli emigranti venga a visitare gli Stati Uniti.

— E della Conferenza di Washington che può dirmi, Eccellenza? Quali sono le sue impressioni?

— Le mie impressioni? Altri ha già parlato, e ampliamente, sulla Conferenza di Washington. L'assunzione del mio amico Schanzer a Ministro degli Affari Esteri, proprio al suo ritorno dalla Conferenza, assicura che il paese ha apprezzato gli sforzi della nostra Delegazione. L'Italia è uscita dalla Conferenza americana con ancora maggiori simpatie di quando vi è entrata: essa ha recato una parola sincera di solidarietà internazionale che non è rimasta inascoltata e non è stata inutile. Mentre ha assicurato il suo buon diritto nel Mediterraneo, (di modo che nessuna grande Potenza Mediterranea potrà tenere in quel mare una flotta superiore alla italiana), ha ripetutamente richiamato l'attenzione americana sulla necessità del disarmo terrestre senza il quale è difficile assai raggiungere la ricostruzione economica dell'Europa. E' quindi desiderabile che questi convegni internazionali che si ripetono a breve scadenza, (palesando il travaglio dei nostri uomini di Stato che inseguono una soluzione che non può essere raggiunta se non mercè la buona volontà di tutti e con l'aiuto del tempo) conducano a resultati mano a mano più concreti. Auguro che la imminente Conferenza di Genova affronti, risolvendoli, alcuni problemi che da quella di Washington non hanno potuto essere esaminati.....

— Anche senza l'intervento dell'America?

— Sarebbe stato veramente desiderabile che gli Stati Uniti avessero accettato l'invito d'intervenire a Genova, nel loro stesso interesse di creditori dell'Europa. Ma io nutro fiducia che gli Stati Uniti si convinceranno della necessità di continuare con l'Europa la cordiale collaborazione che durante la guerra condusse gli Alleati alla vittoria, e che ora dovrebbe condurci a quella riabilitazione economica che permetterà agli Stati Uniti di venderci le loro merci ed a noi di comperarle. Se gli Stati Uniti intendono ottenere il pagamento dei loro prestiti di guerra europei, debbono pure dare il modo all'Europa di mettersi in condizione di pagare. E per noi italiani i mezzi sono due: rivedere la legge restrittiva sulla nostra immigrazione, ingiustamente trattata alla stregua di quella di altri paesi meno progrediti e disciplinati, di guisa che i nostri emigranti, recando a questo paese il contributo delle loro fattive energie, possano riprendere l'invio alla madre patria dei loro risparmi: rivedere poi le tariffe doganali in modo da permettere al nostro commercio lo sbocco in questo che è uno tra i più ricchi mercati del mondo.

I nostri amici d'America — ha continuato l'on. Rolandi Ricci — debbono comprendere che se essi ci vietano di vender loro persino i nostri prodotti naturali, noi non potremo comperare i loro. Per esempio, ora sono colpiti dalle tariffe proibitive, che si vogliono anzi inasprire, i limoni e l'olio d'oliva, di cui la produzione locale è scarsissima — In una importante rivista commerciale, nel « Wal Street Journal », ho avuto modo di esporre minutamente, citando dati e cifre, il problema delle tariffe. Giova sperare che in un prossimo avvenire mutino i consigli dei dirigenti la politica doganale di questo paese...

— Col mutare dei cambi!

— Sul cambio non posso che ripeterle quanto già dissi in un mio discorso, recentemente, a Filadelfia. Ritengo ingiusta l'attuale valutazione della lira nei rispetti della moneta tipo di qui che è il dollaro: tanto vero che in Italia si compra con venti lire molta più merce che qui con un dollaro. Ritengo poi ingiusta la valutazione della lira rispetto altre valute europee che hanno tare gravi almeno quanto le nostre e che pure si mantengono superiori, probabilmente per il fatto che esse sono più conosciute dagli uomini d'affari d'America. L'Italia non è qui conosciuta abbastanza; e per questo non è equamente apprezzata. Molto prima che mi venisse affidata l'Ambasciata di Washington, incontrando a Parigi, durante una grande riunione internazionale, un forte gruppo di cospicui banchieri nordamericani, volli io stesso condurli a visitare il nostro paese. La visita non fu inutile. Io ritengo che un ambasciatore debba essere un poco il commesso viaggiatore e l'agente di pubblicità del proprio paese. E qui, in ogni occasione, predico agli uomini d'affari americani: visitate l'Italia, non come ammiratori del suo passato, ma come osservatori del suo presente.

— Ma la guerra non ha forse maggiormente riavvicinato l'Italia all'America e rinsaldato i rapporti tra i due paesi?

— Certo. Posso anzi affermare che gli italiani di America sono ora apprezzati e stimati. Nelle città che ho visitato (e non sono le minori) non ho udito che parole di elogio per i nostri connazionali, molti dei quali hanno conquistato posti eminenti nella vita pubblica. Sopratutto la massa, la grande massa lavoratrice e risparmiatrice è buona. Tocca a noi di non dimenticarla e di assisterla sempre. Dagli uomini maggiori di questo paese, dal Presidente Harding al Segretario di Stato Hughes, ai ministri più eminenti, ai sindaci delle maggiori città, io non ho avuto che manifestazioni di simpatia grande per il nostro paese. Ritengo che i rapporti culturali e spirituali tra i due paesi debbano essere intensificati: all'uopo occorrerà maggiore continuità di sforzi di quanto non sia stato fatto sino ad oggi. Anche quest'anno un numeroso gruppo di studenti italo-americani farà un viaggio d'istruzione in Italia; e mi auguro che presto possano venire qui cospicui nostri insegnanti e specialisti per dare nelle Università nordamericane, libere a tutte le manifestazioni del pensiero, prove del sapere e dell'ingegno pratico italiano che non sono qui ancora abbastanza conosciuti. Molte e molte vie possono ancora dischiudersi agli italiani in questo grande paese. A noi, in sommo grado, può essere facile portare qui le belle manifestazioni della nostra arte. Ma bisogna che la nostra arte possa trovare dei caratteri industriali. Sull'arte nostra applicata all'industria io ho più volte richiamata l'attenzione del Sottosegretario per le Belle Arti. Noi possiamo in America smaltire i nostri prodotti geniali d'arte applicata all'industria, non solo esportando i delicati vetri di Murano, le ceramiche di Faenza, di Pesaro, di Firenze, le terracotte di Signa, i ferri battuti di Siena, le mirabili riproduzioni di mobili antichi, i damaschi e broccati fiorentini, veneziani lombardi, i ricami umbri, i merletti di Burano, ma anche impiantando qui delle fabbriche dello stesso genere e con gli stessi caratteri fondamentali... Non basta mandare dieci o dodici quadri e qualche marmo o bronzo in una delle grandi Esposizioni americane per affermare qui un primato artistico e ricavarne dei beneficii nazionali: bisogna valorizzare e industrializzare la nostra produzione.

— E sulla colonia italiana di qui, che può dirmi, Eccellenza?

— Ho già espresso il mio giudizio sulla colonia, giudizio che non può che essere favorevole, specialmente per la massa. La nostra colonia mantiene intatto il sentimento patriottico, aiutata in ciò dal lavoro continuo delle Associazioni degli ex combattenti, dall'ordine dei Figli d'Italia, e particolarmente dal clero cattolico italiano che alle altre aggiunge l'altissima benemerenza di mantenere con la pratica del culto e con le scuole vivo l'uso della lingua italiana.

Il senatore Rolandi Ricci m'ha poi parlato dei suoi molti viaggi nei vari centri italiani sparsi per tutto il Nord America, della personale conoscenza che egli ha voluto prendere delle condizioni di vita di quei nostri connazionali, lavoratori tenaci e generosi; e infine, avendogli fatto cenno delle voci messe in giro ed apparse anche su qualche giornale del suo ritorno in Italia, mi ha detto:

— Io non mi diverto a fare l'Ambasciatore!... Preferirei le dotte pacate discussioni del Senato, al quale non posso non pensare senza essere un pò morso dalla nostalgia.... ed anche preferirei la quiete della spiaggia e della pineta di Viareggio. Ma questo è un posto di battaglia che non mi sento per ora di abbandonare, specie dopo le affettuose insistenze dei miei amici Schanzer e Facta. Medito di riprendere il mio pellegrinaggio d'italianità tra la colonia appena mi sarà possibile, e di andare a visitare le colonie più lontane, quelle del Pacifico.

Mario Corsi

I rapporti franco-russi per Genova

PARIGI, 1.

Ieri alla Camera rispondendo ad una interrogazione sulla politica estera, specialmente riguardo ai Soviety, Poincaré ha dichiarato che è vero che da alcune settimane egli ha ricevuto la visita di parecchie « donne velate » che nascondevano sotto i loro veli lettere di Radek e di Krassin. Queste lettere tendevano ad indurre il Governo francese ad entrare in conversazioni con i Soviety per stabilire in precedenza il programma della Conferenza di Genova. Poincaré aggiunge che ha risposto a queste donne che il Governo conversava coi suoi alleati e soltanto coi suoi alleati.

Poincaré dice che a parecchie riprese, specialmente da mediatori francesi, è stato invitato a conversare coi Soviety. Questi mediatori insinuarono anche che la Francia potrebbe conversare coi Soviety contro gli alleati.

Poincaré ha trasmesso queste proposte agli alleati rispondendo a quelli che gliele portarono che intendeva preparare la Conferenza di Genova con la Gran Bretagna e l'Italia, ma non coi Soviety.

L'on. Magne vuole sapere fino a quale punto gli impegni di Cannes ledano la Francia, notando una contradizione tra le dichiarazioni di Briand e di Bouchoir da una parte, e le dichiarazioni di Poincaré e di Lasteyrie dall'altra.

Briand gli risponde ironicamente che non è più al potere, ma che gli sembra di asservi ancora, sentendosi interpellare direttamente.

Poincaré sostiene che vi è stato un malinteso a Cannes, che il Governo attuale non può dissipare. « Vi è stato un malinteso a Londra e a Cannes, sugli impegni presi — continua Poincaré. — Quando noi siamo arrivati al potere, ci siamo trovati in presenza di questi malintesi e non potevamo fare nulla ».

Ciò offre modo a Briand di ribattere vivacemente: « Parlate sempre di un'offesa ai diritti della Francia — egli dice — ma quali? Vorrei che precisaste i punti sui quali mi fate l'onore di interpellarmi, benchè non sia più al potere ».

— Su tutti i punti — si grida dalla destra.

Ma nè Poincaré nè Briand riescono a parlare. Dopo un momento di chiasso, tra gli applausi del centro e qualche urlo della destra, sale alla tribuna il deputato Erlich, di sinistra. Egli si occupa soprattutto della presenza dei bolscevichi a Genova, e muove attacchi contro il Governo dei Soviety, riferendo le proteste di Anatole France, e di tutti i partiti contro la tirannia che vige a Mosca. Il paese — egli dice — ha diritto di sapere se il Governo francese sia soddisfatto della risposta data da Cicerin.

Poincaré risponde che la questione delle condizioni doveva essere giustamente discussa prima che la Delegazione francese vada a Genova. Ed ecco — aggiunge — quello che abbiamo deciso: se in una dichiarazione ufficiale il Governo dei Soviety dichiara di non accettare le condizioni, la Francia non andrà a Genova. Se prima della Conferenza non avrà risposto, questo suo silenzio sarà interpretato come un'accettazione alle nostre condizioni. Noi prendiamo in anticipo le misure atte a garantirci contro la mancanza di sincerità da parte dei nostri interlocutori. Se l'intenzione di essi ci appare dubbia, riprenderemo interamente la nostra libertà.

La cooperazione economica

PARIGI, 1.

Nella riunione del Consiglio di amministrazione della Camera di Commercio internazionale è stata presa anzitutto in esame l'azione svolta dalle varie sezioni nazionali per assicurare la cooperazione economica alla Conferenza di Genova.

Il Consiglio ha approvato quindi una mozione proposta dalla Delegazione italiana con la quale si esprime l'avviso che nessuna opera di ricostruzione può essere compiuta senza tener conto del principio di interdipendenza dell'economia delle varie Nazioni e che solo con uno sforzo comune di tutti i paesi che prima della guerra cooperavano ad accrescere la produzione della ricchezza è possibile restituire all'economia mondiale la sua vitalità oggi paralizzata.

Detta mozione conclude esprimendo il voto che la Conferenza di Genova ponga le basi per arrivare al più presto ad una effettiva collaborazione economica fra tutti gli Stati tenendo conto delle proposte dei rappresentanti dell'industria, del commercio e delle finanze e chiedendo alle sezioni nazionali di facilitare attraverso le loro rappresentanze il raggiungimento della restaurazione economica che la Conferenza di Genova si propone.

In seguito è stato discusso e approvato il progetto di regolamento per la conciliazione e l'arbitrato tra i commercianti dei diversi paesi, progetto la cui compilazione è dovuta in gran parte alla Sezione italiana.

Sono stati poi esaminate la questione relativa alla doppia imposta e a quella dei trasporti internazionali con speciale riguardo a quelli tra l'Italia e l'Inghilterra.

In una riunione del Comitato finanziario, che ebbe luogo ieri sotto la presidenza dell'on. Cassin, la Delegazione italiana ha segnalato che il prossimo Congresso delle Camere di Commercio degli Stati Uniti si occuperà esclusivamente dell'esame della situazione economica dell'Europa e dei mezzi pratici per assicurare la collaborazione degli Stati Uniti alla ricostruzione dell'Europa.

L'accordo baltico

STOCCOLMA, 1.

Il ministro degli affari esteri di Finlandia, signor Holsti, tornato in questi giorni a Varsavia, ha spiegato in una intervista pubblicata sull'«Hufvudstadsbladet» di Helsingfors i risultati della conferenza.

« Le precedenti conferenze di Helsingfors e di Riga fra gli Stati baltici — egli ha detto — ci hanno avvicinato passo a passo alla unità e la conferenza di Varsavia chiude ora definitivamente i lavori preparatori di questi ultimi due anni. Uno dei compiti della conferenza era di coordinare la politica estera dei vari Stati baltici in conformità dei nostri reciproci interessi. Perciò abbiamo reciprocamente riconosciuto i trattati di pace che abbiamo concluso con la Russia e cercheremo nell'avvenire di evitare fra noi dei conflitti e di rinvigorire i nostri rapporti di amicizia con trattati di carattere economico ed altre convenzioni che regolino il transito, i rapporti consolari, ecc.

Fissato il principio che ogni eventuale conflitto che sorgesse fra noi dovrà essere risolto in modo pacifico abbiamo riconosciuto la necessità di provvedere in comune ai comuni nostri interessi politici ed economici. Perciò gli Stati che hanno partecipato alla conferenza di Varsavia seguiranno a Genova una linea comune.

E' da prevedere che anche la Polonia e la Lituania potranno in un prossimo avvenire riavvicinarsi e riprendere le loro relazioni diplomatiche ».

La partenza di Lloyd George

LONDRA, 1.

Martedì prossimo partiranno le avanguardie del Segretariato che Lloyd George reca seco. Si tratta di parecchie dozzine di funzionari del Foreign Office e dei Ministri del Commercio e del Tesoro.

Essi viaggeranno per la via Dover-Parigi-Modane. I tre personaggi più importanti: Lloyd George, lord Curzon e sir Horne, partiranno venerdì. Il primo ministro sarà accompagnato dalla sua signora e dalla figlia.

Sabato poi un treno speciale condurrà verso il continente i rimanenti componenti della delegazione britannica, la quale si comporrà di un centinaio di persone.

La delegazione britannica si manterrà in contatto quotidiano con Londra per mezzo di un telefono diretto in questi giorni provato con risultato soddisfacente.

Domani il ministro portoghese a Londra partirà alla volta di Genova, ove presiederà la delegazione portoghese alla Conferenza.

I periti francesi

PARIGI, 1.

Parlando della composizione della Delegazione francese alla Conferenza di Genova, il « Journal » scrive che i periti scelti dal Ministro del Commercio saranno probabilmente Sellyy, Gignoux e de Cevilly, quest'ultimo addetto commerciale per la Russia. Il Ministero dei lavori pubblici ha designato Pourcel, ingegnere minerario per rappresentare le grandi reti ferroviarie.

La cura di difendere gli interessi della marina mercantile sarà affidata a due direttori di Compagnie di navigazione, Dal Piaz e Breton.

Secondo il « Petit Parisien » è probabile che la designazione dei tre delegati alla Conferenza di Genova che rimangono ancora da nominare, si farà nel Consiglio dei ministri di stamane.

Barrère secondo delegato

In seguito al desiderio espresso dal Governo francese, l'ambasciatore a Roma signor Barrère, ha accettato di far parte della delegazione francese alla Conferenza di Genova, in qualità di secondo delegato.

L'intervento di Wirth

BERLINO, 1.

La Delegazione tedesca alla Conferenza di Genova sarà composta probabilmente da Wirth e da Rathenau, dal ministro delle finanze Hermes e dal ministro dell'economia Schmidt. Nel caso di assenza da Genova del cancelliere Wirth la Delegazione sarà presieduta dal dottor Rathenau.

I paesi neutri

BERNA, 1.

Il 5 aprile si riuniranno a Berna i periti designati dai Governi della Danimarca, della Spagna, della Norvegia, dei Paesi Bassi, della Svezia e della Svizzera per esaminare in comune le questioni che figurano nel programma della Conferenza di Genova e che presentano per i paesi neutri un interesse particolare specialmente per le questioni economiche.

Le conversazioni tra i periti saranno seguite il giorno 8 aprile a Berna da una riunione delle Delegazioni degli stessi Stati che si recheranno a Genova.

La Delegazione d'Estonia

REVAL, 1.

La Delegazione della Repubblica d'Estonia alla Conferenza di Genova sarà così composta: Delegati: Vestel, ministro delle Finanze; Strandmann, ex-presidente del Parlamento; Pusta, ministro plenipotenziario d'Estonia in Italia; periti: ing. Maurits, ing. Luther e il direttore della Borsa Holst. Segretario generale Markus, direttore degli affari politici per l'Europa occidentale al Ministero degli Affari esteri; segretari: Puchk e Gaillard.

Le dimissioni di Lenin?

PARIGI, 1.

Informazioni giunte da Mosca al « Berliresche Tidende » di Copenaghen dichiarano che le dimissioni di Lenin sono attese di ora in ora poichè il suo stato di salute è disperato. Del resto da più di un mese Lenin si troverebbe nell'incapacità di firmare il minimo decreto ed è Bierup che firma al suo posto.

Intanto un'altra celebrità medica il prof. Foerster di Breslavia, è stato chiamato a Mosca per un consulto a Lenin.

Gli accordi di Wiesbaden

PARIGI, 1.

Il « Temps » annuncia che la Commissione delle riparazioni in una seduta prolungatasi fino alle tre pomeridiane ha dato la sua approvazione ai due accordi franco-tedeschi di Wiesbaden. Essa li ha approvati con delle riserve che riguardano principalmente i diritti delle Potenze non rappresentate nella Commissione delle riparazioni e le regole della contabilità da applicarsi alle consegne ed alle restituzioni.

L'accordo franco-tedesco firmato a Berlino l'11 marzo è stato approvato anche esso, ma sotto riserva delle modifiche che dovranno esservi fatte e tenendo conto di quelle che dovrà subire il progetto di Bemelmans.

La Jugoslavia contro il disarmo

PARIGI, 1.

Il « Matin » ha da Belgrado: Il Ministro degli Esteri ha esposto alla Camera il punto di vista jugoslavo sulla Conferenza di Genova, dicendo:

« La nostra politica è pacifica; il nostro esercito è strumento di pace e garanzia per il libero sviluppo del nostro paese. Rifiuteremo di discutere proposte di disarmo, giudicandole atte soltanto a ritardare il consolidamento della pace nell'Europa centrale. La Jugoslavia non è direttamente interessata alla questione del riconoscimento dei Soviet e dal punto di vista economico, al ristabilimento dei rapporti commerciali coi Soviet, essendo la Jugoslavia uno Stato agricolo e non avendo la Russia prodotti industriali. Per quel che riguarda le relazioni politiche con la Russia, la Jugoslavia cercherà di mantenersi in completo accordo coi suoi alleati.

AL SENATO

Grave abuso di decreti legge

La seduta di ieri

Alle 15 precise assume la presidenza il vice-presidente on. Filippo TORRIGIANI, ed il segretario di turno on. BISCARETTI dà lettura del verbale di ieri, che è approvato senza osservazioni.

La morte del sen. Levi Civita

Il PRESIDENTE commemora il senatore Giacomo Levi-Civita nato a Rovigo, membro dell'Alta Camera dal giugno 1908, patriota della prima ora, valoroso soldato decorato di medaglia al valore, soldato decorato di medaglia al valore, amministratore oculato, magistrato insigne. (Approvazioni).

Il Ministro di Giustizia on. Cesare ROSSI si associa eloquentemente a nome del Governo.

Votazioni

Il PRESIDENTE indice quindi le votazioni per l'approvazione a scrutinio segreto di dodici disegni di legge ieri approvati per alzata e seduta.

Nel frattempo sono intervenuti i ministri Bertini, De Vito, Amendola, Bertone.

La complicata storia

di una giurisdizione nuova

Le urne rimangono aperte e passiamo all'ordine del giorno, che reca lo svolgimento della seguente interpellanza dei senatori Malagodi, Tamassia e Mosca al Presidente del Consiglio ed ai Ministri di Agricoltura e della Giustizia: «Per sapere se essi intendano mantenere il decreto-legge n. 35 pubblicato l'8 febbraio scorso da ministri dimissionari; decreto il quale in connessione col precedente decreto-legge emanato il 12 novembre 1921, sovverte per larghissime classi di cittadini i principii fondamentali della nostra legislazione».

Il PRESIDENTE dà la parola al primo firmatario, che farà così il suo debutto all'Alta Camera. Come avviene in siffatti casi e quando specialmente si tratta di personalità in vista, il Senato si fa attento e silenzioso.

Ed assume ora la presidenza il Presidente on. Tommaso TITTONI.

Il sen. Malagodi

Ha la parola il senatore MALAGODI, il quale dice:

— La interpellanza, che anche a nome e per incarico di altri colleghi, ho l'onore di svolgere davanti al Senato, si riferisce a due decreti-legge emanati dal passato Governo. Per certo aspetto essa rientra dunque nella questione generale dei decreti-legge, sollevata già con tanta autorità e con scopi risolutivi, da parecchi membri del Senato, con una mozione di cui si aspetta la discussione. L'esistenza di tale più larga iniziativa, mi ha fatto un momento dubitare della convenienza di sollevare una questione particolare. Ma poi il mio dubbio è stato vinto da una duplice considerazione; e cioè che la questione generale sollevata in quella mozione sui decreti-legge ed il loro uso ed abuso, guarda all'avvenire e non può avere alcuna azione retrospettiva; e in secondo luogo, che il caso particolare a cui è stata rivolta la mia attenzione è di una tale gravità, sostanziale e formale, da meritare più che la qualifica di abuso, quella di scandalo. La parola è grave; ma io ritengo che essa riuscirà pienamente giustificata da una rapida esposizione dei fatti e delle cose.

Ecco, in breve, di che si tratta.

Il 14 settembre 1919, al seguito di tanti altri provvedimenti intesi a risolvere i problemi che la guerra e le sue conseguenze, materiali e morali, avevano fatto sorgere nelle nostre campagne, fu emanato un decreto-legge che istituiva, per le vecchie provincie del Regno, dei cosidetti Comitati provinciali di conciliazione. Il fine per cui questi Comitati provinciali erano creati poteva considerarsi perfettamente legittimo: essi dovevano intervenire nelle controversie e nei conflitti fra datori di lavoro e prestatori di mano d'opera a scopo di conciliazione, per cercare di avvicinare le parti in conflitto e persuaderle a risolvere amichevolmente le controversie. In caso di insuccesso, ai Comitati competeva di stabilire i termini della controversia ed esprimere un semplice parere intorno alla sua possibile ed equa soluzione. Questi Comitati, insomma, rappresentavano uno dei tanti strumenti di pacificazione escogitati dopo la guerra: e funzionando come tali in parecchi casi dettero buoni risultati.

Come ho già accennato, il Decreto-legge limitava la costituzione di tali Comitati alle vecchie provincie del Regno, e fu solo due anni dopo durante il ministero Bonomi, ed essendo ministro d'Agricoltura l'on. Mauri e di Grazia e Giustizia l'on. Di Rodinò, che si pensò di estenderli alle nuove provincie, insieme con le altre disposizioni concernenti gli affitti e i contratti agrarii e le loro proroghe, che erano già state emanate entro gli antichi confini del Regno. A me consta che il proposito di tale estensione incontrò sino da principio notevole resistenza; e che gli stessi Commissarii della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina vi si mostrarono poco favorevoli. Sopratutto essa pareva non necessaria anzi superflua: sia perchè le condizioni agricole di quelle provincie erano diverse da quelle delle provincie del Regno per le quali i provvedimenti erano stati escogitati prevalendovi generalmente, tranne in alcune zone dell'Isonzo e dell'Alto Adige, la piccola proprietà sia perchè la controversie ed i conflitti sortiti dopo la guerra erano stati ormai in massima parte appianati e risolti. Queste ragioni furono anzi chiaramente esposte al Ministro d'Agricoltura, on. Mauri, in una visita che egli fece a Gorizia nell'ottobre dell'anno scorso. Profittando dell'occasione della presenza del Ministro più direttamente competente nella materia, fu indetta un'adunanza dagli interessati; adunanza nella quale lo stesso rappresentante socialista dei lavoratori agricoli dichiarò che quei provvedimenti non erano ormai richiesti. L'on. Ministro, non che sostenere la tesi della estensione, si arrese subito alle ragioni esposteagli, e sostenuta anche dal Commissario Generale; anzi si dichiarò personalmente contrario alla estensione; ed aggiunse di essere ben lieto di trovarsi in ciò d'accordo con tutti i varii gruppi interessati. E fu anzi stabilito di emanare una ordinanza o un decreto legge per dare sanzione agli accordi già conseguiti.

Dopo di che parrebbe che la questione dovesse ritenersi esaurita e sepolta. Invece, solo qualche settimana dopo, e precisamente il 12 novembre 1921, la «Gazzetta Ufficiale» pubblica un lungo ed elaborato Decreto-legge recante il numero 1650, col quale la estensione veniva effettuata.

Ora è lecito domandarsi: — Quale è stata la ragione di una così stridente contradizione fra le dichiarazioni, ed i fatti, in così breve termine di tempo? La ragione, on. Colleghi, è molto profonda, anzi recondita e tale da apparire nascosta e dissimulata. E qui comincia quello che io ho qualificato come lo scandalo di tutta questa faccenda, sia che esso fosse volontario o involontario e casuale.

Infatti, on. Colleghi, l'estensione alle nuove Provincie dei provvedimenti agrarii già adottati nelle Provincie antiche, non appare dalla nuda e semplice esposizione dei fatti, che un pretesto; — si aveva l'aria di fare una semplice esportazione dei provvedimenti agrarii dalle vecchie alle nuove provincie, ed invece si consumava un grave contrabbando. E il contrabbando consisteva in questo: che mediante l'art. 8 del nuovo Decreto-legge, articolo che si riferiva appunto ai Comitati provinciali di conciliazione, la personalità giuridica e la funzione di questi Comitati venivano interamente trasformate, anzi deformate.

Un breve confronto fra il Decreto-legge del 14 settembre 1919, applicato alle vecchie provincie, e l'art. 8 del nuovo Decreto, che chiameremo d'esportazione, metterà codesta deformazione in piena luce.

Nel Decreto-legge 14 settembre 1919, il compito dei Comitati provinciali era definito nei termini seguenti: — Tali Comitati hanno il compito d'intervenire nelle controversie e conflitti collettivi, comunque attinenti a prestazioni di lavoro agricolo, per procurarne la conciliazione, ed in caso di mancato accordo di fissare i termini della controversia ed esprimere il giudizio intorno all'oggetto della controversia o del conflitto, indicandone la possibile soluzione. — Siamo dunque sul terreno della semplice conciliazione persuasiva; il giudizio del Comitato non avendo che il valore di un semplice parere, che non vincolava in nessun modo le parti. E quindi nulla vi era da eccepire.

Passiamo ora all'art. 8 del Decreto di esportazione. Esso dice:

— Il Comitato di conciliazione, su richiesta delle parti interessate, o dell'autorità politica provinciale, od anche di propria iniziativa, interviene nelle controversie o conflitti collettivi, comunque attinenti a prestazioni di lavoro agricolo. Se la conciliazione abbia luogo, il relativo verbale ha forza di contratto fra le parti intervenute al giudizio. —

Sino a questo punto siamo sullo stesso terreno del Decreto-legge del 1919, niente v'è pure da eccepire.

Ma poi l'art. 8 in un secondo comma dichiara:

— In caso contrario, (cioè mancando lo accordo), il Comitato fissa i termini della controversia ed emette la sua decisione, indicando le associazioni e le persone alle quali la decisione stessa debba intendersi applicabile, e la durata di applicabilità della medesima. —

Qui il fosso è saltato. Il Comitato di conciliazione subisce una radicale trasformazione; diventa un vero e proprio Tribunale giurisdizionale, che viene a surrogare nelle questioni e nei conflitti agricoli, pei cittadini delle nuove provincie, il Codice Civile ed il Codice Commerciale; perchè, ed è bene tenerlo presente, non si tratta qui di applicare semplicemente disposizioni vigenti di legge, ma di emettere decisioni e sentenze che creano nello stesso tempo la legge a sè stesse...

Ma non basta; un terzo comma del detto articolo aggiunge: — Il Comitato inoltre ha facoltà di determinare e indicare nella sua decisione, la sanzione o le sanzioni atte ad assicurarne la osservanza. — Dopo quello del Codice di Commercio e del Codice Civile, abbiamo dunque l'abolizione del Codice Penale, a cui il Comitato provinciale si sostituisce per indicare e determinare esso le sanzioni. Sarebbe interessante sapere in che modo il Comitato riuscirebbe ad obbligare un proprietario a pagare i salari nella misura da esso Comitato fissati; o un operaio a lavorare con salari inferiori alla sua domanda. L'altro ieri l'on. Mosca accennava al risorgere di giurisdizioni medievali, in quelle giurisdizioni erano consacrate le pene corporali ad *libitum* del giudice l'unica sanzione veramente applicabile a tutti. Non creda il Senato che io voglia invocare, con un altro decreto-legge, la restaurazione delle pene corporali. (Viva ilarità). Voglio però dire che la sanzione nelle condizioni attuali non può applicarsi che ad una parte: è sempre una parte che paga la musica, d'altra parte balla solo quando la musica è di suo gusto... (Commenti).

E non basta ancora; perchè un quarto comma dichiara: — In qualunque tempo, entro la durata di applicabilità della decisione, a richiesta delle parti interessate o dell'autorità politica provinciale, il Comitato può, con apposita ordinanza, dopo uditi gli interessati direttamente o a mezzo delle loro associazioni, estendere gli effetti di essa decisione ad associazioni o persone che non siano contemplate. — Il che significa che il Comitato provinciale di conciliazione, dopo essersi trasformato in Tribunale giurisdizionale che emana sentenze all'infuori del Codice, subisce una ulteriore trasformazione o sublimazione, e diventa corpo legislativo, in quanto trasforma in leggi di valore generale ed applicabili *ad infinitum*, le singole sentenze da esso emanate.

Questo miracoloso articolo non poteva a meno, onorevoli Colleghi, di avere il suo coronamento supremo. Ed esso lo ha nell'ultimo suo comma, il quale dichiara: — Contro la decisione e l'ordinanza del Comitato non è ammesso alcun mezzo d'impugnazione. — Il modesto Comitato provinciale di conciliazione, diventa dunque un tribunale unico e sovrano, che si fa le sue leggi, ed emana le sue sentenze senza possibilità di appello o di cassazione. (Commenti vivaci).

Tutto questo è già estremamente grave; ma noi non siamo ancora arrivati al colmo di questa complicata storia. (Approvazioni).

Qualcuno infatti si domanderà: — Quali ragioni, o diciamolo pure, quale interesse, politico o partigiano che sia, poteva indurre all'applicazione di questa legislazione eccezionale, da cui erano esenti i cittadini viventi di qua dal vecchio confine, ai cittadini delle provincie nuove? Perchè un tale trattamento di sfavore?

On. Colleghi, a questo punto noi arriviamo alla morale della favola che è questa:

L'esportazione nelle nuove provincie dei provvedimenti agrari, non desiderata e riconosciuta già nè necessaria nè conveniente, e con l'incluso contrabbando dell'art. 8 ha tutto l'aspetto e dà il sospetto di una abile manovra. Le nuove provincie sembrano avere servito da trampolino per saltare nelle vecchie l'...

fatta con uno scopo più vasto e lontano, e cioè per preparare la reimportazione. (Bravo! bene!).

Prego il Senato e il Governo a porre mente alle seguenti date: — Il 2 febbraio scorso il Ministro Bonomi presentava al Parlamento le sue dimissioni, già decise in un Consiglio dei Ministri tenuto nella mattinata e rimaneva in carica per i semplici affari di ordinaria amministrazione sino al 16 febbraio, giorno in cui, per le note vicende della crisi, dovette ripresentarsi al Parlamento, e richiedere un voto che provocò nuovamente le sue dimissioni. Or bene, il giorno 8 febbraio, nel periodo dunque in cui il Ministero era dimissionario, la « Gazzetta Ufficiale » pubblicava un Decreto legge così concepito:

« Visto il Decreto-legge 14 settembre 1919; (cioè quello che costitui i Comitati di pura e semplice conciliazione);

Visto il Decreto-legge 12 novembre 1921; (cioè quello di esportazione per le provincie nuove contenente il contrabbando dell'art. 8);

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per l'Agricoltura, di concerto coi ministro segretario di Stato per la Giustizia e per gli Affari del Culto;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Sono estese a tutti i Comitati provinciali di conciliazione, istituiti con R. decreto 14 settembre 1919, n. 1726, le disposizioni di cui ai primi tre alinea dell'art. 8 del R. Decreto-legge 12 novembre 1921, n. 1659. (Commenti, esclamazioni).

Art. 2. — Il presente decreto ha vigore dal giorno successivo a quello della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno, e sarà presentato al Parlamento nazionale per la conversione in legge ».

Sono poche righe, come vedete; ma con quelle poche righe, il colpo era consumato; e tutti i Comitati delle vecchie provincie, che sino allora avevano avuto funzioni puramente conciliative, venivano trasformati in tribunali giurisdizionali; e per tutti gli italiani che abbiano qualche interesse agricolo, veniva soppresso, in rapporto a tali interessi, la legge comune. E che si trattasse di un colpo di mano ne pare prova decisiva, la fretta con cui questo ultimo decreto-legge, che coronava l'opera lungamente preparata, veniva firmato il giorno stesso delle dimissioni del Ministero e pubblicato quando il Ministero dimissionario rimaneva in carica solo pel disbrigo dell'ordinaria amministrazione. (Voci: E' enorme!).

E debbo finalmente rilevare come, per quella che appare come un raffinamento di abilità, quasi temendo forse di risvegliare qualcuno di coloro che fino allora avevano così comodamente dormito, si siano lasciati cadere, nell'ultimo decreto, come troppo rischiosi gli ultimi due alinea dell'art. 8; quello cioè che trasforma le decisioni dei comitati in leggi applicabili a tutti, e quello che sopprime pei cittadini qualunque diritto d'appello contro le loro sentenze. E così dopo avere giustificata la esportazione dei decreti nelle nuove provincie per ragioni di equiparazione, reimportandoli si creavano nuovamente condizioni diverse fra i cittadini di qua e di là del vecchio confine.

On. Colleghi, la mia esposizione è finita; ed i fatti in essa compresi sono così eloquenti per se stessi, da rendere superflui commenti e considerazioni. Per la gravità sostanziale dell'art. 8 potranno giudicare a suo tempo le alte competenze giuridiche che siedono in questo consesso. Mi si permetta tuttavia di richiamare la vostra benevola attenzione su quella che chiamerò la parte formale di tutta questa faccenda, e la quale politicamente non è meno grave.

E' da pensare che quando un Governo, o un Ministro concepiscono il proposito di introdurre nella legislazione vigente del Paese, modificazioni così radicali e di così grave portata, come quelle contenute nei decreti esaminati, suo primo dovere, anzi suo primo onore, dovrebbe essere appunto di richiamare sulle proprie concezioni, sui propri propositi tutta l'attenzione della opinione pubblica, della Stampa e del Parlamento, invitandoli alla più ampia discussione. (Benissimo).

Ora, il sistema con cui sono stati promulgati i decreti-legge in questione — a parte qualunque opinione su tale modo di legiferare — esibisce un esempio impressionante dell'opposto. Infatti, tutto questo maneggio di esportazione e reimportazione legislativa fra le vecchie e le nuove provincie del Regno; questo spezzettamento di disposizioni uniche disperse in vari Decreti, di cui il seguente richiama i precedenti col comodo espediente di evitare di entrare in materia; quell'ultimo decreto insinuato tra le preoccupazioni generali di una grave crisi, fanno pensare all'introduzione nella vita politica e parlamentare, di un nuovo sistema di legislazione che si potrebbe chiamare il sistema della legislazione dello straforo, del raggiro e del gioco di prestigio, intesa a cogliere di sorpresa l'opinione pubblica, la stampa, il Parlamento e forse lo stesso Consiglio dei Ministri. Pensiamo quali discussioni, quale rumore avrebbe suscitato l'aperta proposta di istituire tribunali giurisdizionali che toccano tanti milioni di cittadini: e pure questo meccanismo di decreti alla spicciolata è riuscito al suo scopo senza che l'opinione pubblica se ne sia accorta. (Approvazioni)

E concludo rivolgendo al Governo due precise domande:

Primo, se esso intenda di procedere anzitutto alla revoca del Decreto-legge 8 Febbraio 1922, non corrispondente alle migliori norme costituzionali perchè emanato da Ministri di un Governo dimissionario;

secondo: se esso sia disposto a presentare al più presto al Parlamento, fra tanti decreti riguardanti cose ormai morte e sepolte, il Decreto del 12 novembre 1921, che pei cittadini delle nuove provincie sovverte i rapporti giuridici sanciti dai nostri codici ed istituisce tribunali e corpi legislativi assolutamente contrari allo Statuto.

E mi auguro che le risposte siano affermative. Solo così facendo, ed entrando risolutamente su questa strada, il Governo darà vera prova delle sincerità delle intenzioni, solennemente affermate nelle sue dichiarazioni, pel ristabilimento della autorità della legge e della integrale funzione del Parlamento. Perchè è vano sperare di restaurare il dominio della legge sulle piazze, quando lo spirito austero della legge non domina nei consigli del Governo.

La chiusa del discorso dell'on. Malagodi è accolta da vivi generali applausi. Molti senatori, e fra i primi gli on. Lusignoli, Bergamasco, Rava, Dallolio Alfredo, Del Carretto, Polacco, Della Torre, Sonnino, Bergamasco, Cefaly, Ruffini, Berio ecc. ecc. si recan a congratularsi con lui.

Il sen. Fratellini

Si duole che Decreti-legge emanati in *articulo mortis* ce ne siano purtroppo molti, e si augura che, come è stato promesso ripetutamente, l'uso dei decreti-legge sia finalmente abbandonato. (Approvazioni)

Quando in quest'aula si parla al Governo, non si parla solamente ai Ministri che furono e a quelli che sono, ma a quelli anche che saranno: ai presenti ed ai futuri specialmente, perchè non ripetano gli errori che si denunziano. Dice non essere mai troppo deplorato l'abuso dei decreti-legge; vi sono casi anche più gravi, con conseguenze anche più disastrose, di quel che fu ricordato dall'on. Malagodi, e anche in questo caso si tratta di decreti-legge emanati dal passato Governo *in articulo mortis*.

Ricorda il decreto-legge che modificava la disposizione sulla tassa sul patrimonio, variando i criteri stabiliti per il valore dei beni stabili. Spera che la magistratura, vigile custode sempre del diritto e della giustizia, saprà compiere il proprio dovere e ribellarsi all'applicazione di decreti-legge che, per la loro incostituzionalità, offendono l'art. 30 dello Statuto fondamentale del Regno. (Approvazioni). E chiede una parola anche al Presidente della Commissione di Finanza, circa l'enormità del decreto-legge da esso oratore ricordato.

Altri oratori

Il sen. Carlo FERRARIS, presidente della Commissione di Finanza, ricorda che una tassativa disposizione del Regolamento vieta alla Commissione stessa di occuparsi di altro che di questioni finanziarie, per cui nulla può dire nel senso desiderato dall'on. Fratellini.

L'on. MORPURGO si associa alla deplorazione dell'abuso dei decreti-legge: dopo di che l'ex-ministro CORBINO interviene per protestare che nessun decreto-legge è stato emanato dal Gabinetto Bonomi dopo che esso si era reso dimissionario.

La dichiarazione, fatta con tono reciso, provoca urla e interruzioni.

Voci. Ma che dice?

On. MOSCA. E i decreti citati or ora?

CORBINO. Ripeto che...

PRESIDENTE, interrompendo. On. senatore Corbino, ella deve comprendere che il sistema dei Decreti-legge offende il sentimento costituzionale del Senato. (Prolungati applausi).

L'on. CORBINO insiste che nessun Decreto-legge fu deliberato dal Consiglio dei Ministri durante la crisi del Gabinetto precedente; ed aggiunge che se avesse conosciuto ciò che oggi sa, non avrebbe date l'approvazione al Decreto di cui si discute. (Nuove esclamazioni, risate, commenti).

Poichè l'on. Baccelli, avendo il senatore Corbino accennato a un decreto-legge emesso dall'on. Giolitti quando già il suo Ministero era dimissionario, chiede la parola, il PRESIDENTE prega di non far questione di responsabilità dei Ministeri, perchè il Senato con la sua attitudine ha fatto comprendere che li unisca tutti nella stessa condanna. (Applausi). Crede di interpretare il sentimento del Senato augurando che, per l'avvenire in tempo di crisi ministeriale non si emettano che provvedimenti amministrativi. (Approvazioni)

L'on. DA COMO dice che la questione sollevata dal senatore Malagodi è che non si creino più giurisdizioni speciali per decreto-legge. Ricorda che ha già presentata una interrogazione a cui ha chiesto risposta scritta al Ministro della Giustizia per sapere quante sono le giurisdizioni speciali e quanto costano. Con le giurisdizioni speciali si offendono i diritti sacrosanti e si ritorna al passato. (Approvazioni).

La risposta del Ministro

Il Ministro di Agricoltura, on. BERTINI, si richiama alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio in sede di comunicazioni di Governo, al fine di rassicurare il Senato che non si devierà dall'indirizzo esposto, quanto ai decreti-legge. (Rumori). Al senatore Malagodi risponde che il decreto-legge del febbraio si trova innanzi alla Commissione dell'altro ramo del Parlamento; farà premura che venga sollecitamente portato alla discussione della Camera elettiva e che se dopo la deliberazione di essa il decreto-legge dovrà essere trasmesso al Senato lo farà con tutta sollecitudine. (Esclamazioni, commenti).

L'altro decreto legge sarà nel più breve tempo sottoposto alle deliberazioni del Parlamento. In questo periodo di tempo il Governo non può prendere provvedimento alcuno per non diminuire la libertà di esame del Parlamento.

Voci. Ma si potrebbe ricorrere alla sospensione dell'applicazione dei decreti.

Il senatore MALAGODI dichiara che naturalmente non può dirsi soddisfatto di quello che ha risposto il Ministro, il quale, del resto, non ha risposto concretamente alle concrete e precise domande che egli gli ha rivolte.

Replica brevemente, fra rumori e interruzioni, il ministro BERTINI il quale ripete che non può dire di più per non esercitare una indiretta pressione sulle decisioni che il Parlamento dovrà prendere quando avrà in esame i due decreti da convertire in legge.

E così lo svolgimento — movimentato ed elevato — dell'interpellanza è esaurito e l'on. MALAGODI, che ha avuto un brillante successo, riceve ancora numerose congratulazioni.

Ed alle 18 la seduta è tolta.

Il bilancio dell'Interno

e la legge per le commissioni agrarie alla Camera

La fine della seduta di ieri

Ieri, alla Camera, dopo le interrogazioni, furono prese in considerazione alcune proposte di legge, e quindi si passò a discutere

I capitoli del bilancio dell'interno

Si riprende ora la discussione sul bilancio dell'interno per l'approvazione dei singoli capitoli.

Il PRESIDENTE illustra brevemente il modo di votazione. Per quei capitoli sui quali non vi saranno osservazioni, la semplice lettura equivarrà alla approvazione.

Si va innanzi, così, rapidamente nella approvazione dei numerosi capitoli del *Titolo I*, che si riferisce alla *Spesa ordinaria* e che riguarda stipendi, spese degli uffici, spese per fitto e manutenzioni di locali, spese per funzioni pubbliche e feste governative, spese per la sanità pubblica, per medaglie e diplomi al valore, sussidi, indennità, compensi speciali, pensioni ecc. ecc.

Sul capitolo 52.o « Contributo per il funzionamento dei dispensari tubercolari » l'on. GALLANI propone che la spesa preventivata sia portata da 2 a 3 milioni.

Il Presidente del Consiglio on. FACTA si oppone. Il Presidente on. DE NICOLA fa rilevare al proponente che, trattandosi di un maggiore stanziamento, occorre interpellare la Commissione di finanza e Tesoro, e soggiunge: — Si raccomandi al suo collega on. Matteotti, on. Gallani! (Ilarità).

L'on. MASTINO fa brevi osservazioni sul capitolo 70.o « Spesa per la lotta antimalarica in Sardegna ».

Sul capitolo 72.o « Servizio segreto » che comprende anche la spesa per la vigilanza sulle case da giuoco, l'on. CHIESA prende occasione per deplorare che la legge sulle bische venga continuamente violata dalle stesse autorità di P. S. le quali usano trattamento diverso verso l'uno e l'altro biscazziere.

MAFFI LASSO. — E quanti colleghi deputati non vanno a giuocare!

CHIESA accusa anche la stampa di essere troppo tiepida verso i biscazzieri (proteste vivissime dalle tribune dei giornalisti) e conclude invitando nuovamente il Governo ad applicare con tutto rigore la legge e ad assicurarsi che questa non sia in primo luogo violata dagli stessi suoi funzionari.

CAVAZZONI è d'accordo in massima con l'on. Chiesa ma vorrebbe che non si trascurasse di esaminare il problema dal punto di vista della opportunità di trarre dalle case da giuoco, pur con le dovute riserve ed esclusioni, un vantaggio per le finanze dello Stato.

FACTA, rispondendo ai due oratori, pone in rilievo la difficoltà di applicare la legge sopra una forma malsana di attività che ha mille modi di sfuggire alla sorveglianza della pubblica sicurezza; dice che il problema prospettato dall'on. Cavazzoni non ha mancato di interessare il Governo; assicura l'on. Chiesa che il Governo non mancherà di adottare provvedimenti per assicurarsi che la legge sia elusa nel minor numero possibile dei casi.

L'on. LAZZARI, sul capitolo 112.o, « provvista e manutenzione dei vagoni cellulari per il trasporto dei detenuti, mette in rilievo la barbarie rappresentata dagli attuali mezzi di trasporto dei carcerati; e si augura che possa esser presto e per sempre cancellato dal bilancio questo capitolo triste e la spesa relativa. (Applausi dai socialisti).

GUARINO AMELLA si associa con qualche riserva.

MODIGLIANI fa rilevare lo spirito umanitario delle osservazioni dell'on. Lazzari e dice che i sistemi di rigore adottati verso i detenuti che viaggiano nei vagoni cellulari, oltre a rappresentare una disumana tortura, vengono adottati con molta parzialità a favore dei detenuti... di riguardo in confronto dei detenuti comuni. (Applausi dei socialisti).

CAVAZZONI è d'accordo per quel che riguarda il miglioramento del servizio e dei sistemi di sorveglianza, ma non crede che si possa radiare la spesa destinata al servizio stesso.

MODIGLIANI annunzia che i socialisti hanno presentato un ordine del giorno per la soppressione del servizio di trasporto dei detenuti a mezzo dei vagoni cellulari.

L'on. FACTA riconosce che si tratta di una provvidenza umanitaria che egli accetta come la espressione di un voto perchè il trasporto dei detenuti sia fatto in modo più umano e civile: e in ciò conviene con l'on. Lazzari. Non può consentire che si sopprima il capitolo essendovi gli impegni con le Società.

L'on. BUSSI dice che il vagone cellulare deve sparire, essendo un mezzo di trasporto assolutamente incivile.

DE NICOLA comunica che l'on. Modigliani ha presentato un ordine del giorno perchè cessi immediatamente l'uso del vagone cellulare.

FACTA lo accetta ma prega l'on. Modigliani di togliere la parola immediatamente.

MODIGLIANI. Non ho difficoltà: anzichè immediatamente diremo al più presto.

Voci all'Estrema sinistra: Ma basta dire che sarà abolito.

L'on. CONTI, repubblicano, fa propria la proposta dell'on. Modigliani ed insiste perchè si precisi che la soppressione del vagone cellulare sia immediata.

Il relatore on. LUCIANI prega l'on. Conti di non insistere. Aderisce alla proposta dell'on. Modigliani ma senza la parola immediatamente.

L'on. MODIGLIANI osserva che quando la Camera vota un ordine del giorno col quale invita il Governo a sopprimere l'uso dei vagoni cellulari non può intendere che tale soppressione non avvenga al più presto.

CONTI vorrebbe che il Governo accettasse un termine.

L'ordine del giorno Modigliani, per le insistenze dei compagni di gruppo è ripresentato poi nella prima dizione — e cioè con l'« immediatamente ». Ma mentre è approvato nella prima parte che suona invito all'abolizione dei vagoni cellulari, è respinto nella seconda che vuol dare senz'altro esecuzione al provvedimento.

BUSSI vuole che si aumenti lo stanziamento di L. 26.300 per sussidi alle Società di patronato per i liberati dal carcere.

MATTEOTTI ritiene insufficiente la somma stanziata.

DE NICOLA fa osservare che trattandosi di maggiori stanziamenti di bilancio la quistione deve essere ribattuta dalla Commissione delle Finanze e Tesoro.

L'on. ANGELINI fa raccomandazioni per i maestri d'arte e gli inservienti dei riformatori.

L'on. DUGONI si occupa dei sussidi temporanei ai Comitati provinciali ed agli istituti per gli orfani di guerra, ma avendo l'on. Fumarola proposto che i sussidi siano elevati da 20 a 30 milioni la questione va devoluta alla Commissione Finanze e Tesoro.

Gli on.li COSATTINI, FRONTINI, BUBBIO e MATTEOTTI si occupano della compilazione della *Gazzetta Ufficiale*.

Egli raccomanda che le leggi emanate dal Parlamento abbiano una perentoria scadenza per la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale ».

FACTA dà assicurazioni.

Sulle spese di ufficio per la sicurezza pubblica e per i carabinieri l'on. CELESIA fa alcune raccomandazioni che l'on. FACTA dichiara di accettare.

L'on. LAZZARI, sul capitolo relativo agli stipendi ed alle indennità per il personale di direzione, amministrativo e tecnico delle carceri, si sofferma a descrivere la vita carceraria italiana in ordine al trattamento morale e materiale dei detenuti, prospettando la importanza del problema, soprattutto dal punto di vista umanitario e sociale. Afferma che il nostro regime carcerario va peggiorando: non tanto nei riguardi della esistenza materiale — nella quale anzi si nota qualche miglioramento — ma sotto il punto di vista morale, perchè nulla si fa per modificare l'indole dei detenuti, nulla si fa per istillare nei loro cuori sentimenti di bontà, di umanità e di gentilezza.

L'on. FACTA risponde agli on. Lazzari ed Angelini. Egli dice che è decisamente nell'ordine d'idee espresse dagli oratori, e ritiene che il regime carcerario debba essere riorganizzato con criteri razionali, intesi a promuovere una vera revisione spirituale del detenuto. Indubbiamente a ciò deve principalmente concorrere l'opera del personale carcerario. Qualche cosa si è già fatto per l'educazione dei carcerati, ed a questo proposito il Presidente del Consiglio accenna agli istituti che si propongono appunto la rieducazione dei detenuti e la loro elevazione morale. Naturalmente la stessa organizzazione della custodia non deve intendersi soltanto dal punto di vista materiale, ma anche da quello morale, nel senso che i custodi debbono avere anche una affettuosa funzione educatrice. L'oratore dice che il Governo che ha già riconosciuto la gravità e l'urgenza del problema nulla trascurerà perchè possa avviarsi ad una giusta ed efficace soluzione (Approvazioni).

LAZZARI condensa il suo discorso in un ordine del giorno, che messo ai voti è respinto.

MODIGLIANI sulle spese di mantenimento dei detenuti rileva il grave inconveniente che nelle zone in cui si svolgono molti processi, si verifica per la affluenza di detenuti nelle carceri. Addita i provvedimenti utili per lo sfollamento, tra cui quello di allontanare, inviandoli ad altra sede, color che, già condannati in primo grado, si trovino in carcere in attesa dell'appello e coloro che sono sotto istruttoria. Afferma che i detenuti per ragioni politiche in attesa di giudizio hanno diritto al maggior rispetto.

ROSSI, Ministro Guardasigilli, risponde dando assicurazioni che il Governo non ha mancato di occuparsi dell'inconveniente rilevato dall'on. Modigliani e che non mancherà di invitare l'autorità giudiziaria a stabilire una specie di graduatoria fra i detenuti che sono suscettibili di trasferimento.

A questo punto la discussione sugli articoli del bilancio è rinviata a domani.

Le dimissioni dell'on. Paolucci

Il PRESIDENTE comunica una lettera con la quale l'on. Paolucci in seguito alla decisione della Camera di rinviare la legge sull'abbassamento dei limiti di età per la sua eleggibilità a deputato, rassegna le dimissioni.

L'on. DE NICOLA spiega come non essendo ancora l'on. Paolucci convalidato e d'altra parte per le stesse disposizioni della legge egli non possa mettere in votazione le dimissioni dell'on. Paolucci. (Vive approvazioni).

Si fissa l'ordine del giorno per la seduta di domani.

L'Italia e la Conferenza di Genova

A richiesta dell'on. GIURIATI il Ministro degli Esteri on. SCHANZER dichiara che risponderà domani alle interrogazioni su Fiume.

CHIESA chiede che siano discusse domani, appena esaurito il bilancio dell'Interno, le sue due mozioni: la prima relativa alla condizione del Montenegro di fronte alla Conferenza di Genova; la seconda perchè sia tutelata a Genova la posizione dell'Italia nei riguardi della nuova politica creatasi in Egitto.

Poichè l'on. Chiesa si dilunga a parlare e... minaccia di svolgere addirittura le mozioni, l'on. DE NICOLA si affretta a dargli assicurazione che le due mozioni saranno iscritte nell'ordine del giorno di domani.

L'on. DI CESARO' chiede che sia messa all'ordine del giorno anche la sua interpellanza sui risultati del convegno di Parigi per la questione di Oriente.

Il Ministro degli Esteri on. SCHANZER prega gli on. Chiesa e Di Cesarò di non volere insistere nel chiedere lo svolgimento delle rispettive interpellanze. Invita l'on. Chiesa e Di Cesarò a rendersi conto della delicatezza dell'argomento ed a considerare la situazione in cui ci troviamo dopo il convegno di Parigi. Il Governo italiano del resto ha già esposto quali siano i suoi intendimenti in politica estera, sia riguardo ai problemi essenzialmente politici, sia riguardo a quelli particolarmente economici. Credo — dice l'on. Schanzer — che le responsabilità debbano essere ben distinte. Il Governo deve assumersi la responsabilità della prossima Conferenza di Genova ed il Parlamento quella di giudicare l'opera del Governo. Non credo opportuno perciò iniziare una discussione nella quale si scende a trattare dei particolari.

Perchè si possa assumere la responsabilità di rappresentare il proprio paese occorre avere una certa libertà d'azione. Per queste ragioni il Governo non consente lo svolgimento delle interpellanze.

L'on. MODIGLIANI, senza entrare in merito alle questioni alle quali ha accennato il Ministro, vuole affermare questo principio: la Camera non deve sciogliersi prima della Conferenza di Genova senza avere manifestato il suo pensiero al riguardo.

MODIGLIANI conclude rilevando che nonostante le promesse fatte dai gabinetti succedutisi dopo l'armistizio, cioè che la politica estera sarebbe portata a contatto con le correnti della pubblica opinione, è invece tenuta più segreta che mai; dicendo che si sperava che almeno Genova avrebbe segnato un mutamento profondo a tale indirizzo, ciò che non si è verificato reclamando perciò, che il Parlamento sia pienamente illuminato sui problemi che sono posti sul tappeto per essere discussi a Genova (applausi dei socialisti).

GRAZIADEI non è soddisfatto delle dichiarazioni dell'on. Schanzer le quali giudica non siano state molto chiare.

All'estero, per la prossima settimana si preparano grandi discussioni sui problemi che interessano ciascuna nazione di fronte alla Conferenza di Genova. Anche in Russia sarà fatto altrettanto. L'oratore chiede che il Parlamento italiano sia messo in grado di discutere a sua volta, ampiamente sui problemi di politica estera che in questo momento più lo interessano.

SCHANZER dichiara di essere pronto sempre a che le discussioni in materia di politica estera sian fatte ogni volta che il Parlamento lo richieda; ma giudica che in questo momento ogni discussione sull'indirizzo della nostra politica estera nei confronti della Conferenza di Genova sarebbe non soltanto non utile ma dannosa.

Io non avrei diritto — dice l'on. SCHANZER — a pregare gli onorevoli colleghi a non insistere nello svolgimento delle loro interpellanze se di recente non avesse avuto luogo sulla politica estera un'ampia discussione, la Camera non avesse già votato la sua fiducia al Governo naturalmente anche per la politica estera.

Messa ai voti la proposta degli on.li Chiesa e Modigliani per lo svolgimento delle interpellanze, votano a favore i socialisti, l'on. Baldassare e l'on. Lussu. La proposta è respinta.

CHIESA chiede che il governo si impegni a fare alla commissione degli esteri le dichiarazioni che ritiene di non poter fare alla Camera.

DE NICOLA. On. Chiesa non posso mettere in votazione la sua proposta perchè se la Commissione degli esteri lo ritiene opportuno potrà chiedere chiarimenti al Ministro degli Esteri.

MODIGLIANI chiede che la Camera discuta il disegno di legge relativo alle Commissioni provinciali per l'agricoltura.

[illegible]AZINI e CAVAZZINI si associano.

Dietro proposta dell'on. Modigliani si stabilisce di discutere domani, dopo il bilancio dell'Interno, il disegno di legge per le Commissioni provinciali agrarie.

E la seduta è tolta alle 20,30.

La seduta di oggi

Seduta del 1.o aprile 1922

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

Alle 15 incomincia la seduta, presenti pochi deputati. Il verbale della seduta precedente è approvato senza osservazioni. E si passa subito allo svolgimento delle seguenti

Proposte di legge

L'on. FAMELLA svolge la sua proposta di legge sugli uffici di collocamento provinciali e comunali per i lavoratori della terra.

Un memoriale del Sindacato Ferrovieri al Ministro dei Lavori Pubblici

Una rappresentanza del Comitato Centrale del Sindacato Economico Ferrovieri composta da Bianco, Lanza ed Accatino di Torino, Battelli di Livorno, Tommasini di Firenze, Cecchini di Napoli, Del Bono di Venezia si è recata a conferire con il Ministro dei Lavori Pubblici on. Riccio, per rimettergli un memoriale in relazione alle questioni che interessano in questo momento la massa dei Ferrovieri e cioè la ripercussione della riforma sulla burocrazia al funzionamento delle Ferrovie, la sperequazione ed anomalie derivate dalla Legge Marzo 1920 relativa alle nuove tabelle organiche, la sistemazione della carriera e negli avanzamenti del personale esecutivo e degli uffici, le competenze accessorie, le quistioni del personale avventizio ecc. ecc.

Un nuovo partito cattolico?

FIRENZE, 31. — Attendibili informazioni ci dicono che nella passata settimana si sono avuti in varie città dell'Italia superiore e media convegni intesi allo scopo di promuovere una vasta associazione nazionale che possa accogliere quanti senza intransigenze partigiane vogliono giovare al paese con la fedeltà alle istituzioni che ci reggono e con il rispetto alla religione che riconoscono fondamento essenziale per l'ordine e la moralità delle popolazioni.

A quanto ci si assicura l'iniziativa avrebbe trovato adesioni autorevoli ed efficaci, sicchè fra poco sarebbe pubblicato il programma della nuova Associazione alla quale si sottoscriverebbero molte fra le persone più note del campo cattolico.

Il Consiglio dell'Ufficio intern. del Lavoro convocato a Roma

La prossima sessione del Consiglio di amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro si terrà in Roma ospite del nostro Governo che ha voluto seguire l'esempio dato nella scorsa estate dal Governo svedese, invitando i membri governativi, industriali ed operai che costituiscono il Comitato permanente della Conferenza internazionale del lavoro.

Le organizzazioni industriali e le organizzazioni operaie del nostro paese si dispongono a far visitare agli ospiti le più notevoli istituzioni della vita economica italiana: stabilimenti, cantieri, cooperative, istituzioni di resistenza e di altre forme di azione sociale.

I lavori del Consiglio si svolgeranno nei giorni 4, 5, 6 e 7 aprile nei locali del Commissariato di Emigrazione col seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del processo verbale della precedente sessione;
2. Rapporto del direttore;
3. Rapporto del Comitato incaricato di determinare le caratteristiche dell'importanza industriale degli Stati;
4. Progetto di bilancio per il 1923;
5. Ordine del giorno della IV Conferenza internazionale del lavoro: a) proposte della Commissione di regolamento sulla revisione del Capitolo XIII del Trattato di pace; b) modificazioni al regolamento della Conferenza;
6. Costituzione della Commissione consultiva agricola;
7. Sviluppo da darsi alle risoluzioni della Commissione internazionale dell'emigrazione concernente l'U. I. L.;
8. Sviluppo da darsi alle risoluzioni adottate dalla III Conferenza internazionale del lavoro: a) in relazione ai rapporti fra Organizzazione internazionale del lavoro e Società delle Nazioni circa le condizioni dei lavoratori intellettuali; b) relazioni fra Organizzazione internazionale del lavoro e organizzazioni cooperative; c) lingue ufficiali dell'Organizzazione internazionale del lavoro; d) preparazione di un rapporto sulla ripartizione delle materie prime;
9. Data e luogo della prossima sessione.

E' da notare che malgrado il disegno di legge favorevole alle conclusioni di Washington, soltanto quattro delle convenzioni adottate da tale Conferenza hanno avuto sinora il voto della Camera dei deputati e solo in questi giorni la Commissione del Senato per gli Affari Esteri ha avuto occasione di pronunziarsi sull'argomento, approvando una relazione dell'on. Gaetano Mosca, favorevole alla ratifica.

Il Consiglio d'amministrazione dell'ufficio internazionale del lavoro è così costituito: — Presidente: Fontaine, Vice-Presidente: Oudegeest.

I Rappresentanti dei governi sono: — Germania: Leymann; Belgio: Mahaim; Canadà: Carnegie; Danimarca: Vedel; Spagna: De Altea; Francia: Fontaine; Inghilterra: Montague Barlow; Italia: De Michelis; Giappone: Adachi; Polonia: Sokal; Svizzera: Rüfenacht.

I rappresentanti dei padroni: — Belgio: Carlier; Francia: Pinot; Inghilterra: A. C. Baylay (suppl.); Italia: Olivetti; Svizzera: Colomb; Cecoslovacchia: Hodacz.

Rappresentanti degli operai: — Germania: Leipart; Francia: Jouhoux; Inghilterra: Poulton; Olanda: Oudegeest; Svezia: Chorberg; Svizzera: Schurch.

Supplenti ed Assistenti: — Belgio: Lecocq, Questerd; Spagna: Comte de Morales; Francia: Picquenard, M. Lambert-Ribot; Italia: Marchesi, Solinas; Olanda: Verkade; Giappone: Goshisaki G.

* * *

I Congressisti durante la permanenza a Roma visiteranno alcuni stabilimenti e tra questi il garage della «Sta» — la cui Società ha dato a Roma uno dei servizi pubblici più importanti e meglio organizzati e impiantati da poter reggere il confronto di quelli delle altre più grandi Capitali. Sappiamo anche che il servizio di trasporti per i congressisti, durante i giorni del Convegno, sarà fatto dalla stessa Società «Sta» che metterà a disposizione le sue nuove «limousines».

La situazione a Fiume

FIUME, 31 (notte).

La maggioranza della Costituente, che continua il suo soggiorno a Porto Re, non ha dato alcun cenno ufficiale dei suoi propositi in rapporto alle proposte conciliative della minoranza. Su tali propositi non si hanno che le notizie date dai giornali jugoslavi.

Oggi è la *Slobodna Tribuna*, di Belgrado, che riferisce le condizioni secondo le quali gli zanelliani sarebbero disposti a rientrare in città e a far funzionare la Costituente. Il giornale serbo così le formula:

1. ritorno in Fiume del Governo e della Costituente come pure della polizia fiumana (questurini);
2. allontanamento di tutti gli stranieri stabiliti dopo il 1918 e allontanamento di tutti coloro che, anche fiumani, hanno preso parte al colpo di Stato;
3. indennizzo di tutti i danni causati dall'Italia alla città;
4. non riconoscimento di alcuni debiti fatti dai precedenti governi fiumani;
5. restituzione del porto, della ferrovia e degli istituti allo Stato libero di Fiume;
6. allontanamento di tutti gli impiegati regnicoli.

Lo stesso giornale asserisce che una nota analoga a queste richieste è stata inviata all'Italia, alla Jugoslavia, alle potenze dell'Intesa, all'America, al Consiglio Supremo e alla Lega delle Nazioni. Tutto ciò è verosimile perchè risponde pienamente allo stile dello Zanella che fa le cose in grande e tira a commuovere il mondo sui suoi casi. La docilità della maggioranza che si era recata a Porto Re non certo col proposito di esiliarvisi, è ora più che altro un effetto dell'imbarazzo della situazione creata dallo Zanella e del timore, infondato, di rappresaglie al suo ritorno in Fiume.

E' chiaro, d'altra parte, che la situazione attuale non può prolungarsi indefinitamente. La Costituente, secondo il parere d'alcuni, dovrà riunirsi per prendere atto dello stato delle cose determinate dall'atteggiamento degli autonomi e per adottare le deliberazioni del caso nei riguardi amministrativi e politici.

La principessa Mary a Genova

FIRENZE, 1. — Questa sera alle 17 la Principessa Mary ed il Visconte di Lascelles lasceranno Fiesole diretti a Genova.

Il visconte di Lascelles ha diretto una lettera al Prefetto ringraziando, a nome della Principessa Mary ed in suo nome, per l'ospitalità e le gentilezze ricevute durante la loro permanenza ed ha comunicato di aver inviato al Console inglese uno *chèque* di L. 25.000 da distribuirsi fra Società di beneficenza e di carità, di Firenze e di Fiesole, secondo la scelta che sarà fatta dal Prefetto stesso e dai Sindaci di Firenze e di Fiesole.

Una miliardaria americana in Italia

NAPOLI, 1. — Col piroscafo «Arabic» è giunta da New-York la signora Ford, figliuola del noto miliardario americano, costruttore delle automobili omonime. Essa che ha con se i due suoi bambini, ha preso alloggio al Grand Hotel. E' partita ora per Roma dove si tratterrà qualche mese.

Gli Sports

Le Corse ai Parioli

Ecco il programma delle corse di domani:

PREMIO AVEZZANO — L. 8000, m. 2100.
Razza Eburnea: Claudilla, 4 a — On. G. M. Fiamingo: Fromelles, a — Bar. Alfr. Baracco: Zagreo, 3 a — Scuderia Olona: Hesperia, 3 a — Razza Padana: Domicio, 3 a.

PREMIO CEPRANO — L. 8000, m. 1600.
Razza Eburnea: Claustidium, 3 a — On. G. M. Fiamingo: Fromelles, a — Scuderia Cisalpina: Nerone, 3 a — Razza Oldaniga: Nubian, a — Razza Padana: Admeto, 3 a — Razza Padana: Vanello, 6 a — Razza Padana: Florindo, 5 a.

PREMIO IESI — Hp. asc., m. 2400.
On. G. M. Fiamingo: Vodice, 5 a — Fratelli Massicci: Fiumignano, 6 a — Lecchi Zuelli: Indomita, 5 a — Razza Oldaniga: Nubian, a — Conte Giannelli Viscardi: Il Falco, a.

PREMIO PALATINO — a v. L. 6000, m. 1600.
Razza Eburnea: Solagna, 4 a (12000) — F.lli Massicci: Noto, a. (10000) — G. R. Cella: Faveria, 3 a (14000) — Scuderia Salaria: Santa Brigida, a (12000) — On. G. M. Fiamingo: Coy Colleen, 3 a (16000) — Ermanno Menichetti: Le Fontane, 4 a (10000) — Duraldi Salvatori: Kildergrey, a (8000) — Conte Giannelli Viscardi: Vinicio, 5 a (14000) — Scuderia Olona: Hesperia, 3 a (14000) — Razza Padana: Woden, 3, a (18000) — Cav. E. Gallina: Purley, 6 a (14000).

PREMIO ELLINGTON — L. 25000, m. 2800.
On. G. M. Fiamingo: Tout Beau, 5 a — G. R. Cella: Lantorna, 5 a — Razza Oldaniga: Miodrag, 5 a — Razza Padana: Alcione, a — On. G. M. Fiamingo: Doura, 6 a — Razza Padana: Deifone, 4 a.

PREMIO ESQUILINO — Hp. asc. L. 8000, metri 1400.
Conte Giannelli Viscardi: Vinicio, 5 a — Razza Bellotta: Mara, 4 a — Lrisaldi Salvatori: Lusin, 6 a — Razza Padana: Admeto, 3 a — Cav. E. Gallina: Purley, 6 a — G. R. Cella: Metaurus, 3 a — Fratelli Massicci: Fuciliere, 5 a — Ermanno Menichetti: Ugh, 4 a — Fabio Ferrari: Esdraela, 3 a — G. R. Cella: Faveria, 3 a.

PREMIO GALLESE — L. 6000, m. 1200.
Razza Eburnea: Laus Pompeia, 3 a — G. R. Cella: Palatinatus, 3 a — G. R. Cella: Ocriculum, 3 a — Natale Amici: Verbena, 4 a (15000) — Scuderia Cisalpina: Nerone, 3 a — Razza Oldaniga: Ranuncolo, 3 a — Marchese V. Doria: Fly Away, 6 a — Scuderia Olona: Pedal, 4 a — Razza Padana: Valseuse, 5 a — Cav. Enea Gallina: Volumnia, 4 a.

Ecco i nostri pronostici:

Pr. Avezzano: FROMELLES, Domicio.
Pr. Ceprano: CLAUSTIDIUM, R. Padana.
Pr. Jesi: VODICE, Indomita.
Pr. Palatino: PURLEY, S. Brigida, Faveria.
Pr. Ellington: MIODRAG, Lantorna.
Pr. Esquilino: SCUD. CELLA, Mara.
Pr. GALLESE: VALSEUSE, Pedal.

Binoccoli prismatici
tedeschi, come nuovi, borsa, prezzi vera occasione. Via Baccina 60, interno dodici.

Il grand match pugilistico al Jovinelli
Barbaresi contro Spalla

Questa sera alle ore 21 avrà inizio al teatro Jovinelli la riunione pugilistica in cui si dovrà decidere a chi dei due valorosi avversari: Barbaresi-Spalla dovrà rimanere l'ambito titolo di campione italiano dei pesi massimi.

L'attesa per il grande incontro è vivissima in quanto il risultato del *match* ci dirà se un altro vigoroso avversario della nuova generazione verrà ad aumentare il numero di quelli che nelle grandi competizioni internazionali sanno mantenere in alto le forze del pugilato italiano.

Giuseppe Spalla l'attuale detentore del titolo ha un eccezionale potenza di pugno, una buona mobilità ed abilità, con una calca eccezionale che giova a renderlo sicuro di sè stesso.

Mariano Barbaresi che sa d'incontrarsi oggi con un avversario superiore di gran lunga a tutti i *boxeurs* sinora incontrati, cercherà di avere buon giuoco dell'avversario cercando di arrestare le prime irruenti offensive.

La vittoria potrebbe arridere a Barbaresi solo se egli riuscisse a tenere testa all'avversario cercando di disorientarlo con le schivate e di venire all'attacco nell'ultima metà del *match*.

Ma Spalla si trova purtroppo in ottime condizioni e non sarà certo molto facile ch'egli si lasci vincere e strappare il titolo sia pure ai punti.

L'incontro sarà quindi emozionante ma non soltanto esso richiamerà l'attenzione del pubblico. Anche gli altri *matches* della serata si presentano particolarmente interessanti.

Un difficile compito è riservato ad A. Grasso che si troverà di fronte a Bill Henry che ha incassato senza battere ciglio i poderosi pugni di Fraitini.

Henrys è assai pericoloso nelle prime cinque riprese e Grasso che non è molto aduso a resistere ai colpi duri se vorrà in certo modo imporsi dovrà fare sfoggio di tutta la sua abilità tanto all'attacco quanto alla difesa.

Vi sarà quindi un *match* professionistico tra il catanese Vitali e il francese Lucien du Languedoc e di cui non conoscendo il francese non ci è possibile di fare pronostici.

Ecco l'intero programma della serata:

1. Zuccari Mario (Alba) contro Landini Pio (Audace) in 4 « rounds » di 3 minuti, guanti di sei once.
2. Lucian du Languedoc contro Vitale in 6 « rounds » di tre minuti, guanti di quattro once, bendaggio duro.
3. Bosisio Mario (campione italiano pesi leggeri) contro Parboni Romolo in dieci « rounds » di 3 minuti, guanti di 4 once, bendaggio duro.
4. Henrys Bill di Marsiglia contro Agostino Grasso in 10 « rounds » di 3 minuti, guanti di 4 once, bendaggio duro.
5. Spalla Giuseppe (ex-campione italiano pesi massimi) contro Barbaresi Mariano (ex campione italiano dilettanti) in 15 «rounds» di tre minuti, guanti di 4 once, bendaggio duro. Il « match » vale quale eliminatoria per il campionato italiano pesi massimi.

La XIII Targa Florio

Domani si svolgerà sul circuito delle Madonie la gara per l'assegnazione della XIII Targa Florio, la prima grande competizione automobilistica dell'annata.

Vi parteciperanno Italia, Germania, Francia e Austria.

Ecco il numero degli iscritti:

Cat. 1100 cmc. « serie »: 1. Austro-Daimler I - Kolowrat — 2. Austro-Daimler II - Neubaer — 3. Austro-Daimler III - Kulm — 4. Austro-Daimler IV - X.

Cat. 1500 cmc. «serie».: 1. Mercedes I - Mincia-Ferrar — 2. Mercedes II - Schoof — 3. Wanderer I - School — 4. Wanderer II - Cerignani — 5. Bugatti - De Tomaso — 6. Austro-Daimler - X — 7. Austro-Daimler - X — 8. Fiat I - Bergese — 9. Fiat II - Lampiani — 10. Fiat III - Giacone — 11. Fiat IV - Gasparini — 12. Chiribiri - Tuccimei.

Cat. 2000 cmc. « serie »: 1. Ballot I - Goux — 2. Ballot II - Foresti — 3. Steyr - Richter — 4. Diatto I - Meregalli — 5. Diatto II - Gamboni — 6. Diatto III - Masola.

Cat. 3000 cmc. « serie »: 1. Alfa-Romeo I - Ferrari — 2. Alfa-Romeo II - Clerici — 3. Steyr I - Jeronimus — 4. Steyr II - Silvani — 5. Italia I - Moriondo — 6. Italia II - Rebuffo — 7. Italia III - Sandomino - 8. Italia IV - Lopez — 9. Italia V - Wild — 10. Ceirano I - Ceirano E. — 12. Ceirano III - Cattaneo — 13. Ceirano IV - Arnone.

Cat. 4500 cmc. « serie »: 1. Alfa-Romeo I - Ascari — 2. Alfa-Romeo II - Sivocci — 3. Alfa-Romeo III - Avanzo — 4. Alfa-Romeo IV - Tarabusi — 5. Steyr - Brilli-Peri.

Cat. oltre 4500 cmc. « serie »: 1. Mercedes I - Sailer - 2. Mercedes II - Werner.

Cat. Vetture corsa: 1. Mercedes I - Salzer — 2. Mercedes II - Lautenschlager — 3. Mercedes III - Masetti — 4. Alfa-Romeo - Campari — 5. Italia - Landi — 6. Fiat - Nazzaro B.

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA"

Camaleonte

Per la piazza del mercato se ne viene il Commissario di Polizia Ociumielof in un cappotto nuovo e con un involto in mano. S'avanza dietro di lui una guardia di città dai capelli rossi con un setaccio ripieno sino agli orli di uva spina confiscata. Tutto intorno silenzio.... Sulla piazza non un'anima....

Le porte delle botteghe e delle bettole guardano tristemente il creato come bocche fameliche; presso di loro neppure dei mendicanti.

— Così, tu vuoi mordere, maledetto! — sente gridare ad un tratto Ociumielof. — Ragazzi, non lo lasciate andare! Oggi non è comandato di mordere! Piglialo! Ah... Ah! — S'ode un guaito. Ociumielof si volta e vede fuggire dal deposito di legna del negoziante Piciughin un cane saltellando su tre gambe e guardandosi intorno. Lo insegue un uomo con una camicia di cotone inamidata ed il farsetto sbottonato. Egli gli corre dietro e nello slanciarsi col busto in avanti cade in terra ed afferra il cane per le gambe di dietro. S'ode per la seconda volta il guaito del cane ed il grido: « Non lo lasciate andare! ». Dalle botteghe s'affacciano dei visi assonnati ed in breve presso al deposito di legna si riunisce una moltitudine, come se fosse spuntata dalla terra.

— Si direbbe un tumulto, vostra signoria! .... dice la guardia.

Ociumielof fa un mezzo giro a sinistra e s'avanza verso l'assembramento. Presso la stessa porta del magazzino, — egli vede —, sta il sopra descritto uomo dal farsetto sbottonato che alzando la mano sinistra, mostra alla folla un dito sanguinante. Sulla sua faccia avvinazzata sembra sia scritto: « Dopo faremo i conti, birbante » e anche il suo dito ha l'apparenza d'un segno di vittoria. In quell'uomo Ociumielof riconosce il lavorante in oreficeria Criukin. In mezzo alla folla, con le gambe anteriori divaricate, e tremante con tutto il corpo, siede per terra l'autore stesso dello scandalo — un levriero cucciolo bianco col muso aguzzo ed una macchia gialla sul dorso. Nei suoi occhi lagrimosi è un'espressione d'angoscia e di terrore.

— Che cosa succede qui? domanda Ociumielof, cacciandosi fra la folla. — Perchè siete qui? E tu che hai fatto al dito?... Chi gridava?

— Me ne venivo, vostra signoria, senza dar noia a nessuno..... comincia Criukin, tossendo nel pugno — per la legna con Mitria Mitrievic, e all'improvviso quel vigliacco, senza motivo alcuno, mi morde un dito: Scusatemi, io sono un operaio .... il mio è un lavoro fine. Bisogna che mi paghino, giacchè questo dito non lo potrò forse muovere per una settimana ...... questo, vostra signoria, non è neppure nella legge; di sopportare il male degli animali .... Se ognuno dovesse mordere meglio sarebbe di non vivere neanche .....

— Hum! Va bene.... — dice Ociumielof severamente, tossendo ed aggrottando le ciglia! — Va bene... Di chi è il cane? Io non lascerò passar così le cose. Vi mostrerò io come si tengono i cani. E' tempo di fare attenzione a quei tali signori che non vogliono sottomettersi ai regolamenti. Quando sarà condannato, il furfante, allora saprà da me che cosa sono i cani e simili animali randagi! Glielo farò veder io!..... Eldirin, — il Commissario si rivolge alla guardia —: scopri di chi è questo cane, e stendi processo verbale! In quanto al cane, bisogna sterminarlo. Senza ritardo! Forse è arrabbiato... Di chi è questo cane, domandò?

— Mi sembra che sia del generale Gigalof! — dice qualcuno della folla.

— Del generale Gigalof? Hum!... Toglimi via, Eldirin, il cappotto... Che caldo atroce! Bisogna supporre che la pioggia sia vicina... Solamente una cosa non capisco: come ha potuto morderti? — Ociumielof si rivolse a Criukin. — Com'è potuto arrivare fino al tuo dito? Il cane è piccolo, e tu sei grande e grosso dunque! Tu ti devi essere sgraffiato il dito con un chiodo e poi l'idea t'è venuta di tentare il colpo! Eh... popolo ti conosco, Vi conosco io, demonii!

— Egli l'ha toccato, vostra signoria, con la sigaretta sul muso, per ridere; e il cane, che non è stupido, l'ha addentato.... E' un attacca brighe, vostra signoria!

— Menti, guercio! Non hai veduto, dunque perchè mentire? Sua signoria è una persona accorta e sa distinguere chi mente da chi parla in coscienza come davanti a Dio... E se io mento, allora che giudichi il conciliatore. Esso ha la legge che parla.... Oggi siamo tutti eguali.... Anch'io ho un fratello gendarme... Se volete saperlo....

— Non fate discorsi!

— No, questo non è il cane del generale.... — osserva con penetrazione la guardia. — Il generale non ha di questi cani. Di solito egli ha dei bracchi...

— Lo sai di sicuro?

— Di sicuro, vostra signoria...

— Anch'io lo so. Il generale non ha che cani di prezzo di razza, e questo sa il diavolo di che razza è! Nè pelame, nè aspetto... E' un'indecenza qualunque... E tenere di simili cani?! Ma dove avete il capo? Trovandosi un cane come questo a Pietroburgo od a Mosca, sapete che ne avverrebbe? Non si ricorrerebbe neanche alla legge, ma sarebbe immediatamente soppresso! Tu Criukin, ne hai risentito, e la cosa non può restare così... bisogna insegnare a vivere alla gente! E' tempo....

— Ma, forse, è del generale ..... — riflette ad alta voce la guardia. — Sul muso non c'è scritto... Ma l'altro giorno nella sua corte ne ho visto uno così!

— Sicuro, è del generale! — dice una voce tra la folla.

— Hum!.. Infilami qua, amico Eldirin, il cappotto.... Soffia un pò di vento... Ho dei brividi.... Tu riporta il cane dal generale e domandali — dirai che l'ho trovato e che glielo rimando... e di che non lo lascino scappare... Forse è un cane di valore, e se un qualunque sporcaccione si mette a stuzzicargli il naso con la sigaretta si può rovinare. Il cane è un essere delicato... E tu, imbecille, butta giù la mano! E' inutile che esponga il tuo stupido dito! La colpa è tua!...

— Ecco il cuoco del generale; domandiamolo a lui...! Ehi, Procolo! Vieni qua, mio caro! Dai un'occhiata a questo cane.... E' vostro?

— Cosa vi passa in mente! Da noi non ci son mai stati simili cani!

— Ma è inutile domandare di più — dice Ociumielo. — E' un cane randagio! E' inutile ragionare di più... Ho detto randagio, dunque è randagio... Bisogna sopprimerlo, ecco tutto.

— Non è nostro — prosegue Procolo — E' del fratello del generale, giunto da pochi giorni. Il generale non è amante di levrieri. Ma suo fratello sì....

— Ma come.... è giunto il fratello di Sua Eccellenza? Vladimiro Ivanic? — domanda Ociumielof, e tutto il suo viso si irradia d'un sorriso di commozione. — Ah, ma guarda, Dio mio! E io che neanche lo sapevo! E' venuto in visita?

— In visita....

— Ah, ma guarda, Dio mio... Aveva desiderio di rivedere il fratello... Ma io dunque che neanche lo sapevo! E così questo è il suo cane? Tanto piacere.... Prendilo... Il cagnolino, non c'è male... è alquanto vivo. Gli ha morso un dito! Ah. Ah, ah, ah, ... Via, che cosa fremi? Ghr.., r... r... r... — E' adirato, il birbone... Che cucciolo!...

Procolo chiama il cane e si allontana con lui dal deposito di legna. La folla deride Criukin.

— Tu sentirai parlare ancora di me! — gli dice minacciandolo Ociumielof e, avvolgendosi nel cappotto, prosegue per la sua strada attraverso la piazza del mercato.

Anton Cecof.

(Traduzione di Odoardo Campa).

La Regina Elisabetta alla tomba del milite ignoto

TEATRI ED ARTE

"La casa degli uomini vivi,,

PARIGI, marzo.

E fruga e cerca, il *Grand Guignol* ha trovato dopo vari mesi un nuovo dramma sensazionale da mettere in scena. Fino ad ora si era limitato a riprendere le vecchie cose che avevano avuto più successo. Qualche piccola novità era stata data di tanto in tanto, ma era passata inosservata. Il pubblico del *Grand Guignol* ha il palato troppo abituato al pepe di Caienna e alla senapa inglese per potersi contentare di lavoretti che non diano che qualche brivido passeggero. Il nuovo dramma, che costituisce il piatto forte dello spettacolo di queste sere è invece di quelli che lasciano una traccia profonda nella memoria. L'unico suo torto è di non essere stato ideato dal commediografo di cui porta la firma, ma dal romanziere Claude Farière. Il titolo del resto lo confessa: *La casa degli uomini vivi* è lo stesso titolo che il letterato dette al suo interessante racconto.

Gli « uomini vivi » sono individui che hanno scoperto il mezzo di preservarsi dalla morte. Stanno in un castello ignorato, fra le gole delle montagne dell'Alsazia, e si nutrono di sangue umano. Per procacciarsi tale alimento essi attirano nella loro segreta dimora qualche individuo sperduto e sdoppiano la sua personalità: lo spirito rimane libero e se ne va vagando per i monti, il corpo resta in loro potere ed essi lo dissanguano lentamente. Nel lavoro rappresentato al *Grand Guignol*, e che Pierre Rehm ha sceneggiato molto bene, il mistero della *Casa degli uomini vivi* è casualmente conosciuto da un ufficiale americano che, in un giro d'esplorazione, si smarrisce ed è ospitato da uno dei longevi del castello. La sua curiosità lo spinge ad indagare quale sia l'origine di certi urli soffocati che ha udito nella notte; egli scopre in una camera recondita una giovane donna esangue che, alle sue domande, non può rispondere perchè non possiede più nè memoria nè volontà. Tale colloquio è sorpreso dai vecchi, i quali decidono di impossessarsi anche del corpo dell'ufficiale. E questi, dopo avere avuto la terribile rivelazione del mezzo che quei vecchi usano per conseguire la longevità e dopo avere... assistito ad un'esperienza di dissanguamento, subisce lo sdoppiamento di personalità e rimane prigioniero degli « uomini vivi ».

L'atto centrale di questo dramma è il più impressionante poichè si svolge nel misterioso castello e fa assistere ai procedimenti che i vampiri umani usano verso le loro vittime per procurarsi il sangue che li nutre e per separare dal loro corpo il loro spirito. Ma non forse tutti i pubblici accetterebbero un tal genere di rappresentazione: questa ricorda molto, infatti, certi spettacoli di illusionismo nei quali, per mezzo di un fondo nero, sono ottenuti effetti di apparizione veramente sorprendenti. Non bisogna però dimenticare che gli spettatori del *Gran Guignol* di Parigi non solo sogliono essere disposti ad accettare qualsiasi artifizio scenico purchè procuri loro una sensazione nuova e profonda, ma si trovano entro in una cornice così sapientemente preparata da predisporli ad accettare senza sorridere qualsiasi truce o paurosa o magica visione.

BARTI.

Moritz Rosenthal a S. Cecilia

Il concerto che ieri l'illustre pianista Rosenthal ha tenuto a S. Cecilia ha valso a consolidare, nel nostro ambiente artistico, la sua fama di tecnico della tastiera, capace di giuochi sbalorditivi di agilità e di forza. Il Rosenthal anche questa volta si è presentato con un programma tradizionale, ma ricco e indubbiamente gradevole. Si incominciava con l'*Appassionata* di Beethoven per finire con un brano del Liszt.

Il concertista ha saputo tenere avvinta la attenzione del pubblico e spesso il suo virtuosismo ammirevole ha destato un moto di schietto entusiasmo negli ascoltatori. La *Berceuse* di Chopin è stata resa da lui con una delicatezza leggiadrissima: nella musica di Liszt, il Rosenthal ha realmente compiuto gesta da funambolo: tutti sono stati concordi nel ritenere che, là ove non si richieda profondità di pensiero o slancio di passione, questo esecutore sia in grado di ottenere sempre e dovunque la più lieta vittoria alla quale un'artista della sua sorta possa aspirare.

Vinto dalle insistenze del pubblico plaudente, Moritz Rosenthal ha aggiunto al programma varii pezzi, dimostrando non soltanto cortesia, ma anche grande versatilità e forza di resistenza più unica che rara.

Albert Coates all'Augusteo

Ad Albert Coates, il celebre direttore della London Symphony di Londra, che il pubblico dell'« Augusteo » potè apprezzare l'altr'anno in un concerto che ne lasciò il più simpatico ricordo, è affidato il concerto di domenica 2 aprile.

Il programma che qui appresso riportiamo interamente, è del più vivo interesse, soprattutto perchè ci sarà dato conoscere un importantissimo lavoro del compositore Holst, della giovane scuola sinfonica inglese. Ecco il programma:

1. Holst: *I pianeti* (sinfonia): 1. « Marte » (apportatore di guerra); 2. « Venere » (apportatrice di pace); 3. « Giove » (apportatore di gaiezza); 4. « Mercurio » (l'alato messaggero); 5. « Urano » (il mago).
2. Rimski-Korsakow: *Corteo di nozze*, dall'opera *Le coq d'or*.
3. Ravel: *Ma mère l'Oye* — Cinque pezzi infantili (trascrizione per orchestra).
4. Strauss: *Morte e trasfigurazione*.

Il "Quartetto bolognese,, alla Filarmonica

Lunedì prossimo, alle ore 17,30, all'Accademia Filarmonica si presenterà al pubblico di Roma il Quartetto Bolognese, complesso favorevolmente noto e composto di ottimi elementi, quali: Federico Barera (1.o violino), Giorgio Consolini (2.o violino), Angelo Consolini (viola) e Dante Serra (violoncello). Il programma, interessantissimo, comprende il *Quartetto in si b. magg* op. 130 di Beethoven, il *Quartetto in la* op. 64 di Glazounow ed una novità per Roma: la *Laude* per pianoforte e quartetto d'archi del maestro Renzo Rossi, che parteciperà al concerto come pianista.

Per lunedì santo è in preparazione un concerto di straordinaria importanza: l'Oratorio di D. Lorenzo Perosi *La Passione di Cristo*, non più eseguito a Roma dopo il primo trionfale successo; sarà diretto dal maestro Bustini, che ne sta curando la concertazione.

Concerto Ubaldi

Martedì nel pomeriggio il pubblico romano è chiamato a dare il battesimo d'arte alla concittadina pianista quindicenne Valeria Ubaldi, una vera promessa:

Ecco il programma del concerto:

Beethoven — Sonata (*Al chiaro di luna*), adagio, allegretto, presto.

Scarlatti — a) *Pastorale*; b) *Capriccio*.

Schumann — *Bunte Blätter*, andantino affettuoso - Album Blatter - *Allegro assai*, *Intermezzo* op. 4. *Allegro quasi maestoso*, *Presto a capriccio*.

Chopin — *Prima ballata* op. 23.

"Iris,, al Costanzi

Stasera, dunque, al « Costanzi », avrà luogo la prima rappresentazione dell'*Iris* di Mascagni, che l'illustre autore dirigerà. Le parti principali sono affidate al tenore Lazaro, ad Irma Viganò, alla Bertolasi, al baritono Persichetti, al basso Cirino e ai tenori Nardi e Palai.

Domani, poi, due grandi spettacoli: alle 16,30 il *Tannhäuser*, diretto da Fritz Reiner e col baritono Montesanto, e alle ore 21 ultima di *Lodoletta*, diretta da Mascagni e protagonista Toti Dal Monte.

Quanto prima: *Isabella Orsini*, del maestro Renato Brogi.

La serata di Amalia Micheluzzi al "Valle,,

Pubblico foltissimo ieri sera al « Valle » per la serata di onore di Amalia Micheluzzi. La valente attrice che tante simpatie à saputo conquistarsi per la propria Arte pura, semplice, spontanea, ha dato ieri sera, un risalto vivissimo alla parte di *Nennele*, nella magnifica commedia *Come le foglie*.

La giovane attrice fu fatta segno ad una calorosa dimostrazione di simpatia da parte del pubblico, che la volle più volte alla ribalta, dopo la fine di ogni atto.

Doni e fiori furono offerti in gran copia alla seratante.

Questa sera ultima replica di *Cyrano di Bergerac*. Domani alle 17: *Il romanzo di un giovane povero* e alle 21: *Il processo dei veleni*.

Le repliche di "Nelly Rozier,, all'"Eliseo,,

Siamo alla 9.a replica della nuovissima Operetta del valoroso Maestro Sassoli: *Nelly Rozier*. Ogni sera il pubblico numeroso che gremisce l'« Eliseo » si diverte moltissimo alla brillantissima Operetta e festeggia l'autore e gli interpreti con grande calore. Domani due repliche, alle 17 e alle 21.

Ricordiamo che lunedì ha luogo in questo Teatro la prima serata a prezzi popolarissimi con la comicissima Operetta di Corradi e Bellini: *E' arrivato l'Ambasciatore*. Ne è protagonista inarrivabile *Domenico Avanzini*.

All'ARGENTINA. Questa sera 3. replica: *I mariti*, commedia in 5 atti di Achille Torelli. Domani domenica due rappresentazioni: Alle 17 *L'alba, il giorno, la notte*; alle 21: *I mariti*.

Al MORGANA. Gli spettacoli lirici procedono con l'esito più brillante e con grande concorso di pubblico. Stasera si ripeterà il *Barbiere di Siviglia* con il valoroso Pierelli, la Perena, Bartolini, l'Ulivi e il Niccoletti, tutti artisti di riconosciuto valore. Dirigerà il maestro Consorti. Domani domenica, due rappresentazioni.

Al QUIRINO. Questa sera si rappresenterà la deliziosa commedia eroicomica in 4 atti, di Giorgieri Contrico Signorini, *Il Capitan Fracassa*. Protagonista ne è il Carini di cui tutti rammentano il successo ottenuto in tale lavoro per la sua efficacissima e geniale interpretazione.

Domani doppio spettacolo: alle 17 *Il Segreto di Bernstein* e alle 21 *Il Capitan Fracassa*.

Enrico IV di Pirandello a Genova

Ieri sera, al teatro *Paganini* di Genova, la Compagnia drammatica Nazionale ha dato la prima di *Enrico IV*, di Pirandello. Il lavoro ha avuto successo entusiastico; le chiamate sono state più di 20. Incominciano le repliche.

Al "Salone Margherita,,

Questa sera, addio di *Rosette de Nerval*, gentile ed appassionata cantatrice piena di fascino. Debutteranno *Les Epernay*, illusionisti, famosi, *Castagna* divertentissimo, la *Massaggia*, la *Ruggero*, i *Deneta* etc. Domani, due spettacoli e addio di *Castagna*.

SPETTACOLI del 1.o Aprile 1922

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-22

SABATO, 1 — Ore 21, (32.o abb.): Prima rappr.

IRIS

Esecutori: Lazzaro Ippolito, Viganò Irma, Cirino Giulio, Persichetti, Bertolasi, Nardi, Palai. Dirigerà l'Autore m.o Mascagni.

DOMENICA, 2 — Due rappr.: Ore 16.30: TANNHAUSER — Ore 21: Ai prezzi popolari concordati col Comune di Roma, serata d'addio di Toti Dal Monte, ultima definitiva: LODOLETTA.

TEATRO ELISEO

Compagnia Stabile di operette

SABATO, 1 — Ore 21: 9.a replica della nuovissima operetta del maestro Sassoli.

Nelly Rozier

Grandioso successo

DOMENICA, 2 — Ore 17 e 21: 10.a e 11.a replica di NELLY ROZIER.

TEATRO QUIRINO

Drammatica Comp. Italiana di L. CARINI

SABATO, 1 — Ore 21:

Il Capitan Fracassa

TEATRO DEI PICCOLI

SABATO, 1 — Ore 17 e 21: 6.a e 7.a replica: ELISIR D'AMORE.

DOMENICA, 2 — Tre rappresentazioni alle ore 17.30, 17 e 18.30.

ADRIANO — Compagnia di operette Pietro. marchi — Ore 21: *Scioeggia*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di D. Niccodemi — Ore 21: *I mariti*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *'A nanassa*.

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Il barbiere di Siviglia*.

NAZIONALE — Compagnia Anna Fougez — Ore 21: Spettacolo variato.

VALLE — Compagnia drammatica G. Tomisti — Ore 21: *Cirano di Bergerac*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto programma.

JARDIN D'HIVER DE LA CHANSON (Via Regina 5). Ore 21.15

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

BAL TIC TAC. Ore 22: Grande souper dansant. In varietà: Roseray e Cappelia, Cotillon, Jazz band, etc.

La Grande Stagione a Montecarlo

Tra il consenso generale della più elegante folla cosmopolita che più che mai numerosa e scelta si è riunita anche quest'anno in questo angolo profumato di eterna primavera, volge al suo termine la grande stagione di Montecarlo, ove spettacoli teatrali d'arte, antica e moderna, di Sport, e di ogni genere, si sono armonicamente svolti e vanno portando al termine gli interessanti programmi che hanno dato più che mai quest'anno un carattere altamente intellettuale e squisitamente gentile a questo eccezionale ed unico centro di mondanità.

Gli spettacoli di questo scorcio di stagione non sono meno interessanti, e le ripetizioni di alcune fra le grandi creazioni come « *Amadis* » di Giulio Claretie, musica di M. Massenet; « *Athena* » opera greca del 4.o secolo avanti la nostra era, nonchè le riprese di alcune fra le più belle delle grandi opere italiane, trattengono ancora la più gran parte di queste diverse aristocrazie del blasone e della finanza.

Un incanto di tiepida stagione primaverile fiorisce tra l'infinito di un mare e di un cielo eternamente azzurro per rendere indimenticabile il soggiorno più delizioso del mondo.

Per informazioni di dettaglio dei spettacoli, gare, gite automobilistiche, viaggio e soggiorno, rivolgersi all'Agenzia *Chiari e Sommariva — Milano — Roma — Vicenza — Montecarlo*.

Attraverso Londra

Ladri con tre braccia

LONDRA, Marzo.

Del furto è stato vittima un nostro connazionale. Mi raccontò presso a poco così come andò la cosa. Lascio la parola a lui.

« Come sia stato derubato del portafoglio non saprei dire, perchè non me ne sono accorto! So solo che, arrivato a casa, avendo bisogno di qualcosa, mi sono accorto di non averlo. Ho pensato subito che dovevano avermelo involato durante il viaggio in treno. Cercai di ricordare chi era seduto accanto a me nello scompartimento e a poco a poco, richiamando i particolari ad uno ad uno, riuscii a ricostruire nella mente la fisonomia di un signore decentemente vestito che portava appeso sul braccio destro un cappotto diligentemente piegato. Mi recai alla Polizia; feci le mie dichiarazioni. Mi furono presentati parecchi *album* con raccolte di fotografie di ben noti ladri londinesi. Sfoglia, sfoglia... Finalmente trovo. E' questo il mio uomo, dico. « Benissimo — mi si risponde; costui è un borsaiuolo che si è specializzato nei furti sui treni. Non è mai penetrato nell'interno di una casa ».

— E' una riprova dunque che la memoria non m'inganna.

— Deve essere lui, anche per un'altra ragione.

— Perchè?

— Ecco. Perchè lei ha detto che portava un cappotto piegato...

— ...sì, pendente dal lato destro. Anzi questo fatto mi sconcerta perchè son sicurissimo che quel braccio non lo mosse mai e lui stava accanto a me proprio da quella parte.

— Anzi: è semplicissimo. Quello era un terzo braccio: un braccio falso, messo lì apposta per operare tranquillamente col braccio vero, che sarà passato sotto la sua giacca, mentre lei lo credeva in uno stato di riposo perfetto ».

— E come ha riavuto il portafoglio? — domandai al nostro connazionale.

— Questa è una faccenda un po' delicata. Non si può spiattellare in due parole. Ho fatto sapere che del danaro contenutovi non me ne curavo affatto, ma che tenevo molto a riavere certe carte personali per me preziosissime quanto inutili al ladro.

— E così?

— E così il ladro, dopo aver vuotato il portafoglio di ogni valore (ha preso anche alcuni francobolli che c'erano) lo imbucò o meglio lo buttò, in un *pillar box*, dove fu trovato da un portalettere che lo portò al suo ufficio postale. Di là andò non so in qual altro ufficio postale, che me lo rimise senz'altri incidenti, in una busta chiusa.

Ecco come a Londra potete perdere un portafoglio pieno e ritrovarlo... vuoto.

Un pillar box

Giacchè l'ho nominato presentiamolo. Gli studenti d'inglese sanno che *box* è un vocabolo con vari significati. Una cassa è *box*; una scatola è *box*; un palco teatrale e *box*; un pugno è *box* ecc. ecc. Ad ogni modo da quel che precede sembra chiaro che condizione necessaria e sufficiente perchè qualcosa possa chiamarsi *box* è che questo qualcosa contenga una cavità vuota (che voi poi riempite, s'intende).

E cos'è *pillar*? *Pillar* significa *colonna*. Quindi *pillar box*: *colonna vuota*. La presentazione non potrebbe essere più brutale.

Aggiungiamo qualche particolare. Non si tratta di una colonna alta; ma di una che vi arriva approssimativamente al mento. Le dimensioni, e perciò la capacità, variano. E' di ferro ed è dipinto in rosso. E' uno dei distintivi di Londra. Ne trovate uno ogni tre minuti, all'angolo dei marciapiedi. E' molto comodo per i distratti. Uscite di casa e non mettete le lettere in saccoccia: è pericoloso (specialmente se siete giornalista). Uscito, e siete sicuro di trovar subito un compiacente *pillar box* con le fauci aperte (una o due). C'è una levata quasi ad ogni ora. Qua la posta funziona mirabilmente, con precisione cronometrica.

A Parigi, la prima volta, non sapevo dove imbucare la mia corrispondenza. Quando un pietoso mi mostrò una buca microscopica, o, più esattamente, una fessura praticata entro la vetrina di un caffè, in basso, a qualche centimetro dal lastricato (ci voglion occhi di lince per scovarle), e quando un altro pietoso, un'altra volta, mi mostrò un'altra fessura entro le viscere di un fanale, ti confesso, lettore, che imbucai, sì, le mie lettere, ma con un atroce dubbio nel cuore. Quando poi seppi che arrivarono a destinazione, non potei trattenere la meraviglia. A Londra niente di tutto questo. Voi un *pillar box* lo vedete tutto, lo potete palpare da ogni lato, ne potete calcolare la cavità. Vi dona insomma un senso di sicurezza e voi gli affidate le vostre missive con la massima fiducia.

Maiuscole e un punto

In Inghilterra scrivendo a qualcuno o presentando un tale ad un tal altro, non avete bisogno di prendervi gran disturbo scrivendo per intero il nome di battesimo.

Gli inglesi, è noto, vogliono risparmiar tempo, ed anche in questo rilevano i loro istinti pratici. Spesso quattro, cinque maiuscole stanno per un lungo nome che occuperebbe molta carta per scriverlo, molto tempo per stamparlo e molto tempo per pronunciarlo. E' meglio enunciare soltanto le iniziali, saltando, naturalmente, le preposizioni. Siamo tutti d'accordo, ma come fa a capire chi non è iniziato? Leggete un giornale e trovate che si parla di G. B. S. Si dice che G. B. S. è questo, che ha fatto quello, che sta per far quest'altra cosa. La vostra curiosità è stimolata. Vorreste sapere chi è costui che attrae tanto l'attenzione dei contemporanei. Avete libri di consultazione a casa, sì, ma le iniziali puntate non ve le spiegano. Non vi resta che segnarvi il G., il B. e l'S., cercando di trovare chi vi darà la chiave per interpretarle. Ora questo potete farlo una volta, due volta, ma leggendo un giornale di maiuscole puntate ne trovate non so quante, così che finite per perdere la pazienza. Intanto mi corre l'obbligo di dirvi chi è G. B. S., per non farla perdere anche a voi. E' Giorgio, Bernardo Shaw, uno dei maggiori commediografi che la Gran Bretagna oggi abbia. E' irlandese.

Pip - pap - pop.

Il numero delle persone che sono obbligate a far discorsi in riunioni private e pubbliche va aumentando di giorno, in giorno in Inghilterra. Circoli, *meetings*, chiese, ecc., richiedono oratori senza fine. E' una mania: parlare, dire qualcosa, spingere innanzi la propria personalità. I pastori delle diverse chiese, sono duramente provati. Discorsi durante i giorni della settimana, il sermone alla domenica. Alcuni pastori, calcolando il numero dei discorsi fatti, hanno presentato statistiche che sembrano inverosimili. Naturalmente, chi parla, cerca di accattivarsi le simpatie del pubblico. La voce, è cosa vecchia, è un elemento essenziale di successo, e si capisce come ci possano essere alcuni che cercano di disciplinarla, esercitandola. Ebbene, sembra che ripetere l'uno dopo l'altro i tre monosillabi *pip — pap — pop* —, con diversa intonazione, e con sentimento, giovi molto alla voce. Alcuni dicono che è merito della *p*, altri che il merito è delle combinazioni prodotte dalle vocali. E' certo ad ogni modo che l'effetto è sicuro. A Londra non si fa che parlare di quest'ottimo sistema. Provate anche voi: *pip — pap — pop*.

Guido Puccio.

Albania, Oriente e Cecoslovacchia

In tre pubblicazioni di Amedeo Giannini

Amedeo Giannini, il competentissimo capo dell'ufficio stampa al Ministero degli Esteri, ha in questi giorni dato alle stampe tre pubblicazioni importanti, delle quali non può fare a meno chi si occupa dei problemi dell'Europa orientale e del Levante. Una, sull'Albania, riassume, con la scorta dei documenti diplomatici, tutte le vicende della giovane nazione dalla sua costituzione al tempo di Wied fino — attraverso la Grande Guerra — ai nostri giorni. Specialmente i rapporti fra l'Albania e l'Italia vi sono con molta cura messi in luce e studiati.

L'altra pubblicazione, *La questione orientale alla Conferenza della pace*, è fondamentale per comprendere gli avvenimenti che si sono svolti fra la Conferenza di Versailles e il Consiglio Supremo di San Remo, fra il Trattato di Sèvres e le discussioni di Londra, fino al recente Convegno di Parigi per l'assetto della Tracia e dell'Asia Minore. Tale volume appartiene alla raccolta edita dall'*Istituto per l'Oriente*.

Infine è uscita oggi *La ricostituzione della Cecoslovacchia*, dove sono riassunte, svolte e lumeggiate tutte le questioni interessanti la costituzione della nuova potenza boema, che oggi, alla vigilia dell'intervento del Governo di Praga e della Piccola Intesa alla Conferenza di Genova, hanno un vivo interesse d'attività anche per la nostra politica e per l'opinione pubblica italiana. Il comm. Giannini ha fatto un'opera di cui manca l'uguale perfino in Cecoslovacchia.

La morte delle sorelle siamesi

PARIGI, 31.

Un telegramma da Chicago annuncia che le due sorelle siamesi, Rosa e Giuseppina Blazek, sono morte a un quarto d'ora di distanza l'una dall'altra. Rosa era affetta da una grave polmonite e i medici, ben sapendo che la morte dell'una avrebbe portato alla morte anche dell'altra, avevano più volte consigliato l'operazione, cioè la divisione dei due corpi. Giuseppina e Rosa lasciano una fortuna considerevole. Nate in Australia, esse avevano 43 anni. La Rosa si era sposata e aveva un bambino di 12 anni, nato prima del suo matrimonio. Il marito morì in guerra. Giuseppina invece aveva voluto restare zitella. Curioso è che quando, nel 1910, Rosa dette alla luce il bambino, Giuseppina, indignata, dichiarò di aver sempre ignorato l'intrigo della sorella.

Il "Daily Telegraph,, a un penny e mezzo

LONDRA, marzo.

(*Puccio*). — Seguendo il *Times* ed altri cotidiani, il *Daily Telegraph* — il grande giornale del mattino, incominciando dal 10 aprile, riduce il prezzo da 2 *pence* a un *penny* e mezzo. La stessa cosa è stata fatta dal *Times* alcune settimane fa, ma il *Times* ne fa una facilitazione agli abbonati soltanto, mentre il *Telegraph* non pone alcuna limitazione al nuovo prezzo.

Se avete dei dolori di stomaco sopprimetene la causa

Se soffrite di acidità, flatulenze, bruciori, vomito, ecc., ecc., se il cibo vi resta sullo stomaco producendovi dei dolori, angoscie e sconforto, avete bisogno di qualche cosa che sopprima la causa dei vostri disturbi e vi dia immediato sollievo. Questo è proprio ciò che fa la Magnesia Bisurata, e lo fa ad ogni volta. Prendendo mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata subito dopo il pasto, od ogni qualvolta vi sia dolore, essa neutralizza quasi istantaneamente l'acido, arresta la fermentazione del cibo, calma lo stomaco infiammato e gli dà l'opportunità di continuare le sue funzioni una volta liberato dall'acido nocivo e dal cibo in fermentazione. Procuratevi un flacone di Magnesia Bisurata dal vostro Farmacista e provatela immediatamente. Fatelo oggi e godetevi questa sera un buon pasto senza tema di disturbi.

MAISON FINZI

MILANO

Via Manzoni 6-8

Esposizione a Roma al **GRAND HOTEL** dal **3** al **6 Aprile** della **Collezione modelli** per la stagione

PRIMAVERA-ESTATE

ROBES - MANTEAUX - FOURRURES

GIOIE per esportazione acquisto la Casa NORD AMERICANA
VIA TRITONE, 210, int. 1, di fronte Hotel Marini — Tel. 84-6

MEDELEINE VIONNET

sarta di Parigi, 222 rue de Rivoli, accompagnata da una delle sue « vendeuses », sarà a Roma lunedì 3, martedì 4 e mercoledì 5 aprile.

Riceverà all'*Hôtel Bristol* le Signore che le faranno l'onore di una visita, ed ella stessa presenterà i modelli ed i campioni delle sue più recenti creazioni.

OTTO GIORNI

DI VENDITA ALL'ASTA PUBBLICA

I. — da Martedì 4 a Mercoledì 12 Aprile 1922 in Via del Babuino, 155 - alle ore 10 1/2.

II. — da Martedì 4 a Venerdì 7 Aprile 1922 in Via Due Macelli, 70 — alle ore 16 (4 pom.)

III. — da Sabato 8 a Martedì 12 Aprile 1922 in Via in Lucina, 17, p. 3.o — alle ore suddette.

Le vendite all'Asta pubblica sono affidate alla

CASA CORVISIERI & C.

Le ESPOSIZIONI PUBBLICHE sono fissate come segue:

I.-II. — Via del Babuino, 155 e Via Due Macelli, 70: Lunedì 3 Aprile, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

III. — Via in Lucina, 17, p. 3.o: Venerdì 7, alle ore suddette.

CRONACA DI ROMA

IL PROCESSO MESONES

La movimentata deposizione di Stella Jannelli

L'UDIENZA DI IERI

Ferrari Alessandro

di anni 62, sotto-ispettore investigativo.

— Conoscevo da molto tempo il sig. Domenico Diociaiuti..

Avv. Berardelli (interrompendo). Come lo conobbe?

— Così, per combinazione. Quando lo conobbi molti anni or sono, non ero, però, confidente della polizia.

Nell'estate del 1919, mi disse di sapere un fatto gravissimo: «Che il Mesones, sposata la figlia del comm. Simonetti, si era messo in urto, per affari d'interesse, con la famiglia di lei. Sembra che la Bice Simonetti sia stata uccisa dal Mesones, unitamente a Maria De Angelis».

Io, impressionato dal fatto, ne feci una denunzia alla Direzione di P. S., che però non andò avanti.

Per sincerarmi della cosa, andai prima a interrogare il comm. Simonetti, che mi confermò la narrazione del Diociaiuti. Però, in seguito, non avendo avuto i fondi necessari per le investigazioni, non ritornai più dal comm. Simonetti. Devo aggiungere una circostanza: che il Diociaiuti mi disse, fra l'altro, che la De Angelis sapeva imitare a perfezione la calligrafia della Bice. E ciò, perchè intendeva trasferirsi a Napoli da dove rinnovare con la famiglia Simonetti un nuovo scambio di lettere, facendo credere di essere ritornata dal Perù, senza, però, la volontà di rientrare a Roma. E aggiunse di sapere che la De Angelis, sotto il falso nome di Bice Simonetti, avrebbe simulato un suicidio a Napoli, facendo prima credere di pentirsi per essersi data a vita licenziosa.

Presidente. Le parve che il Diociaiuti le fece questa narrazione per fine di lucro?

— Lo escludo. Se avessi avuto i fondi, per fare ricerche, si sarebbe trattato di poche lire; piuttosto, questo: il Diociaiuti era *sotto sorveglianza speciale* e voleva riabilitarsi.

Il *Presidente* legge il primo rapporto del teste, in data 4 settembre 1919.

Avv. Tino. Ce n'è un altro anteriore?

— No.

Avv. Gregoraci. Il teste, prima di avere la confidenza del Diociaiuti, ne seppe qualcosa circa la morte di Bice?

— No. La prima confidenza me la fece il Diociaiuti.

— Per queste rivelazioni è vero che si ricorre piuttosto ai sorvegliati speciali, o pregiudicati, insomma, a malviventi?

— Proprio così. I migliori confidenti li troviamo in questa gente. Viene letto il secondo rapporto del gennaio 1920, nonchè la deposizione scritta del teste, resa col febbraio successivo.

Mesones vuol sapere se ebbero, assieme al Diociaiuti, in un caffè un appuntamento.

Teste. Il Diociaiuti mi condusse in un caffè a via Cola di Rienzo, ove si sarebbero potute aver notizie, ma non vidi nessuno. Il Mesones non lo trovai.

Presidente. Mesones, e di questo appuntamento che ne sa lei?

— Io incontrai il Diociaiuti, il quale mi disse che era confidente della Polizia... e non volle che io gli dicessi affatto notizie di Bice.... Da me — mi disse — non avrai seccature. E volle condurmi in questo caffè, ove avrei potuto *combinare affari di vario genere.*

Avv. Gregoraci. E Mesones seppe che nel caffè avrebbe incontrato il Ferrari?

— Sì, lo seppi, ma mi si disse che il Ferrari era un negoziante di Vienna, non un poliziotto.

Licenziato il teste, il prof. Gregoraci domanda se è pervenuto l'incartamento del processo Iannelli. Il Presidente risponde di no. L'avv. Gregoraci ne vorrebbe fare un formale incidente, opponendosi a che sia sentita la Iannelli.

Il cancelliere scrive la richiesta per ottenere, *brevi manu*, l'incartamento in parola.

Dopo di che, è chiamata la Iannelli Stella.

La signorina, su cui convergono gli sguardi generali, è di statura slanciata; veste elegantemente in nero e porta le gonne... molto corte.

Iannelli Stella

di Michele, di anni 19, donna di casa.

Il pubblico si fa attentissimo, e mormorii partono dalla folla quando dice di essere *donna di casa.*

— Conobbi il Mesones — ella dice — quando avevo l'età di 12 anni. Veniva spesso alla nostra tabaccheria a trovarmi; ma all'improvviso si allontanò.

Poi lo rividi, già cieco, accompagnato con la Maria De Angelis, che aveva un bambino per mano. Il Mesones, ricordo, comprò della roba: mi salutò e andò via.

Dopo qualche tempo — nel novembre o dicembre 1917 — ritornò al magazzino con una signora, che non mi presentò. Seppi, poi, che era la Simonetti. Io domandai notizie del bambino; egli non rispose; anzi mi parve seccato. Il Mesones venne poi a trovarmi e mi invitò ad andare a casa a visitarlo; ed io, con mia sorella, andai.

Quando andammo, verso il 24-25 gennaio, la signora Bice non c'era; e Mesones mi disse che era uscita. In seguito, il Mesones mi mandò una valigia con degli abiti; ed io acquistai un abito *bleu* per 35 lire. A sua richiesta, vendetti pure ad una signora altra roba.

Verso la fine del febbraio, venne ancora a trovarmi, assieme a sua madre, per pregarmi di accompagnarlo, essendo sua moglie partita per Napoli. Mesones mi dette, tempo dopo, una busta contenente degli oggetti. Per curiosità volli aprirla, e trovai degli oggetti d'oro: una fede e due braccialetti. Ancora dopo, mi dette in consegna delle cambiali e una lettera venuta da Napoli; ricordo che era una lettera espresso.

Il Presidente gliela mostra e la Iannelli la riconosce.

Presidente. Perchè gliela mostrò?

— Evidentemente per farmi constatare che sua moglie era a Napoli.

Mi ripeteva sempre che la moglie era a Napoli; poi aggiunse che era andata al Perù per sistemare alcuni suoi affari.

Presidente. Per quanti mesi lei fece da accompagnatrice al Mesones?

— Circa 10 mesi. Una sera ero in casa del Mesones, quando venne la De Angelis, contro la quale protestò la madre di Ignazio che non voleva ammetterla. Io, allora, mi ritirai in casa mia.

L'indomani, ritornata da lui, trovai tutto sossopra. In seguito, il Mesones fu cacciato via da quella casa ed io lo accompagnai di albergo in albergo, fino alla *Stella d'Italia.* Qui ebbi una questione col Mesones, per cui lui mi dette querela.

Presidente. Dica, racconti il fatto che dette luogo alla querela.

— Mesones mi aveva regalato un *paletot*, che poi mi ritolse. Io, dispiacente e indispettita, gli presi una busta con denari. Mesones mi querelò.

Presidente. E perchè poi ritirò questa querela? Non mostrò di fare pace con lei?

— Dopo la denuncia non lo accompagnai più.

Presidente. Le fece il Mesones proposte di nozze? Quando?

— Fu quando passò a piazza di Spagna da via Crescenzio. Alla proposta, io gli feci osservare che egli era ammogliato. Ignazio, però, mi disse che avrebbero potuto divorziare...

Avv. Gregoraci. La Iannelli conferma se, insieme a Mesones, andò ad accompagnare una sua sorellina dal notaio Birotti onde farle studiare l'imitazione della firma della signora Gentili...

(Mesones, scattando, protesta violentemente: *Si sbaglia! si sbaglia, avvocato!* Tanto che l'avv. Micucci deve alzarsi per consigliarlo a tacere ed a calmarsi!).

Avv. Gregoraci. ...onde poter falsificare una cambiale?

La Iannelli è confusa e non risponde.

Il *Presidente* dà lettura dell'interrogatorio della Iannelli, in cui, appunto sta detto che la firma della Gentili venne effettivamente imitata e apposta in una cambiale di L. 3800 (a favore di Carlo Rossi) seguita poi da altre. Anche il Mesones depose nello stesso senso, specificando che questa cambiale venne creata dopo la scomparsa di Bice.

Presidente. Ricorda di avere accompagnato il Mesones in via del Sudario?

— Sì, pel rilascio di un passaporto. Non ricordo dove abitava in quel tempo il Mesones?

— Ricorda di quale passaporto si trattava?

— No. Non ricordo di che passaporto si trattasse.

— Lei accompagnò, una sera, Mesones, alla stazione?

— Sì, quando lui partì per Bologna, dove avrebbe dovuto trovare un suo amico.

A domanda, risponde, che quando si andò pel rilascio del passaporto, in casa di un notaio, lei stette fuori l'ufficio, in un'altra stanza.

Mesones. Per l'affare del passaporto, voglio dire che il passaporto me lo feci per l'Estero prima di tutto perchè allora non costava niente; e poi pel fatto che incominciai a pensare di andare in Germania a *curarmi.*

Presidente (alla Iannelli). Come va il fatto delle dichiarazioni pronunciate nella portineria della sua casa, in presenza della signora Ralli?

— Una sera, comprai il giornale e lessi dello scandalo Mesones. Io dissi alla portinaia — che era sola — queste precise parole: «Se è vero che il Mesones ha fatto ciò che si dice, è stato un gran mascalzone...

Presidente. Ma avete detto altre cose..

— No. Non dissi altro. La portinaia disse diversamente perchè volle farmi del male.. assieme all'agente Costa...

(A questo punto, la signorina Iannelli scoppia in singhiozzi.. Fa per alzarsi, ma cade sulla pedana, in preda a convulsioni... Viene soccorsa prontamente e rialzata?.

Tutta discinta, ella urla: Fatemi avere giustizia.. voglio giustizia...

Il *Presidente*, ordina intanto che sia sospesa l'udienza.

I commenti nell'aula diventano animatissimi. Si grida da ogni parte.

I giurati vengono fatti ritirare nella loro stanza.

Un incidente fra l'on. Trozzi ed il Procuratore Generale.

Mentre tutti sono in piedi, avvocati e giurati, e si affollano vicino al banco presidenziale, l'on. Trozzi, improvvisamente, investe il comm. Mancinelli:

— *Basta, basta, Procuratore Generale, con questi commenti... non è la prima volta: me ne sono accorto prima... Lei parla continuamente con i giurati..*

Il comm. *Mancinelli* protesta e dice: *L'udienza è sospesa e parlo con chi mi piace.* Anche l'avv. *Micucci* dice qualcosa; ma l'incidente si esaurisce presto.

La Iannelli, condotta nella stanza dei testimoni, è stata soccorsa. Riavutasi dal deliquio, ma fortemente eccitata, piange dirottamente. Il commesso Casciola le tiene compagnia e cerca di calmarla.

Si riprende l'udienza

Alle 17 la Iannelli, riavutasi completamente, ritorna sulla pedana fra la vivissima attenzione del pubblico. Il Presidente le raccomanda di essere calma e di non dare in escandescenze.

Presidente. Dunque lei conferma che non disse le dichiarazioni, ripetute dalla portinaia, dalla Cannata Orazia, e dall'agente Costa?

— Sì, lo confermo.

E' vero che l'avv. Tosatti andò dalla Ralli, ma per dirle che io non avevo fatto nessuna confidenza. Per chiarire meglio, affermo che l'avv. Tosatti non andò spontaneamente in portineria, ma fu chiamato dalle due donne.

Il Presidente inizia la lettura delle deposizioni scritte e interrogatorii della teste.

Presidente. Mesones le disse qualcosa sulla scomparsa della moglie?

— Mi diceva che Bice era in America. Io, però, credetti sempre che fosse a Napoli. Non ebbi sospetti sulla sua fine violenta.

A domanda, risponde che in portineria non c'era la Cannata Orazia, ma bensì un maresciallo dei carabinieri che è morto.

Il Presidente dà lettura di un altro interrogatorio, reso il 3 febbraio 1920.

Presidente. Non le sembrò strano che la Simonetti si fosse tolta la fede matrimoniale, e che il Mesones l'avesse poi affidata a lei? Non fece nessuna domanda in proposito al Mesones?

— Chiesi spiegazioni al Mesones... Ma, poi, che vuole che ne pensassi?... Allora era una ragazzina di appena 16 anni...

Avv. Gregoraci: Come spiega la teste le origini della querela, presentata contro di le dal Mesones

Presidente. Ma lasci stare... ciò risulta da una sentenza...

Proc. Generale. La Iannelli ha confessato il furto delle 800 lire. Non perdiamo tempo.

Il Presidente riprende la lettura dei verbali. Ed a proposito di una lettera che Ida Iannelli scrisse sotto la dettatura del Mesones, questi spiega: — Sì, feci scrivere dalla Ida una lettera, anzi, un biglietto postale, a me diretto, firmato un «amico».

— A che doveva servire?...

Mesones. Doveva servire per la famiglia di Bice, *per certe cose*; poi, fu strappata.

Viene interrogato il comm. Simonetti, il quale nega di averla ricevuta questa lettera.

Dopo altre brevi contestazioni, la Iannelli viene licenziata ed è introdotto:

l'avv. Gilberto Tosatti

Il *Tosatti*, narra che conobbe la Iannelli dopo il suo congedo, nel 1919. Scoppiato lo *scandalo* Mesones, egli si preoccupò per un senso di pietà e di dovere verso la sua piccola amica, alla quale assicurò che avrebbe provveduto per l'assistenza legale. Vide la portiera Ralli, a cui disse «se la Stella ha detto qualche cosa, ha ripetuto ciò che hanno riportato i giornali». Non altro.

— La Iannelli — dice il teste in tono sicuro — non mi fece mai nessuna confidenza.

E' la volta di

Scipioni Maria

La teste narra che conobbe il Mesones, prima della sua cecità, assieme alla madre, la quale con lei si lagnava della De Angelis, che guastava suo figlio e gli impediva di contrarre un buon matrimonio con la Bice Simonetti. Dopo il matrimonio, la signora Mesones, accennando alle sue angoscie, un giorno le disse: «quello che avevano fatto i *birboni* lo sapevano loro, e che l'avrebbero pagata». Lei s'insospettì, anche per una certa medicina che una sera comprò pel Mesones; ed ebbe dei sospetti sulla sparizione di Bice. Accenna pure che vennero da lei alcune persone a spiarla, e qualcuno le disse: «stati attenta che ti fanno la pelle».

Avv. *Berardelli.* La teste dice delle cose nuove. Diverse sono le sue deposizioni scritte.

— Io ho sempre detto la verità; — e poichè viene rimbeccata dai difensori della De Angelis, risponde vibratamente: — Se dovessi dire tante altre cose!!! (commenti).

Il Presidente avverte i giurati che domani non ci sarà udienza e che verrà ripresa lunedì.

Tassa di soggiorno

Nella prossima seduta della prossima settimana il Consiglio comunale comincerà la discussione sul «Bilancio preventivo». La voce che incontrerà maggiore avversità si prevede esser quella della «Tassa soggiorno». Raramente un progetto di tassa ha sollevato tanta contrarietà, tanta avversione, quanto la progettata nuova tassa.

Tutta Roma s'è sollevata unanime contro la nuova imposta e non si sono sollevate solamente le classi commerciali e industriali, ma anche alcune delle proletarie, quali quelle dei vetturini, conducenti automobili, facchini di stazione, guide e tutte le altre il cui lavoro ha immediata relazione col movimento dei forestieri.

Malgrado tanta diffusa e sincera contrarietà la Giunta non cede e mantiene immutato il suo preventivo.

Esaminiamo obbiettivamente le ragioni dell'una parte e dell'altra.

La Giunta dice: «Il Governo ci dà facoltà di applicare la tassa di soggiorno; il bilancio comunale è stremato, lo preventiviamo con 42 milioni di *deficit*, tassa soggiorno inclusa; non possiamo fare a meno di aggrapparci a tutto ciò che potrà migliorare le sorti finanziarie del Comune. D'altronde i forestieri non si accorgeranno nemmeno della tassa. La pagheranno senza fiatare, giacchè Roma ha tali attrattive che ben altro si pagherebbe per visitarla e goderla. La tassa soggiorno preventivata con un gettito di soli 3 milioni, siamo certi apporterà al Comune una somma molto maggiore».

I commercianti, gli industriali, tutti gli interessati dicono: «Roma vive quasi esclusivamente dell'industria del forestiero; dal forestiero attinge la quasi totalità delle sue ricchezze; senza forestiero il commercio di Roma sarebbe quasi nullo e le condizioni economiche della città precipiterebbero. La tassa soggiorno allontanerebbe gran parte dei forestieri, sopratutto gli stranieri, ossia allontanerebbe da Roma la quasi unica fonte di ricchezze. La tassa di soggiorno non deve essere applicata a Roma».

Indubbiamente ambedue le parti possono aver ragione; ma se si vorrà esaminare la complessa questione nella sua essenza, forse dovremo convenire che la preoccupazione della cittadinanza non è affatto ingiustificata.

Crediamo un po' esagerato il dire che Roma viva esclusivamente del forestiero, ma però dobbiamo riconoscere che il forestiero, sopratutto lo straniero, mantiene in vita una infinità di grandi e piccole industrie, di grandi e piccoli commerci. Non si può negare che Roma sia una specie di grande albergo e che il forestiero non solamente è una cosa attesa e desiderata, ma necessaria per la vita economica della città. I milioni che il forestiero giornalmente spende nel suo soggiorno, sia negli alberghi, sia fuori di essi, ovunque nella città, circolano, si infiltrano per ogni dove, penetrano nelle tasche di una ragguardevole parte della cittadinanza. Se veramente la tassa di soggiorno dovesse, non dico arrestare, ma solamente diminuire tale corrente di denaro, la tassa di soggiorno non dovrebbe essere applicata.

Si sono domandati a Campidoglio se veramente la tassa di soggiorno sarà pagata volentieri dallo straniero, o meglio se son sicuri che la tassa di soggiorno non turberà affatto il movimento dei forestieri? Perchè se essa dovesse allontanare veramente da Roma, anche una sola parte di stranieri, indubbiamente gravi conseguenze si avrebbero in seguito a deplorare non solamente nel campo commerciale ed industriale, ma nel campo del benessere economico di tutta la città e di riflesso sul bilancio capitolino, soprattutto nella sua voce principale, cioè quella del «dazio consumo» che da una, sia pure parziale, assenza del forestiero, potrebbe essere diminuita di una somma ben superiore a quella preventivata colla tassa di soggiorno.

Non sarà male che a Campidoglio si rifletta bene a tutto ciò prima di lanciare a cuor leggero una tassa che potrebbe avere effetti fatali su tutta la cittadinanza. Perchè noi non siamo alieni dal credere che la tassa soggiorno, tassa moralmente irritante, e fors'anco offensiva, servirà a trattenere al di là delle Alpi una considerevole moltitudine di stranieri pronti a venire a spargere fra noi i benefizi del suo soggiorno. E ciò non già perchè la nuova imposta sia per sè stessa un'insopportabile onere, ma perchè si viene ad aggiungere alle troppe che già gravano sul forestiero e che tutte unite compaiono sul conto dell'albergo in un assieme veramente impressionante.

E la sottile arte delle Nazioni confinanti, desiderose di sfruttar loro una tale ricchezza, troverà con l'applicazione della tassa soggiorno un altro pretesto da aggiungere ai tanti che già hanno, per persuadere i turisti a restar tra loro e disertare l'Italia.

Molti consiglieri comunali che, troppo miopi, vedon solo attraverso il bilancio il benesser economico della città, scrolleranno il capo a questi nostri dubbi: ma noi restiamo nella convinzione che se pure sono dubbi debbano essere sufficienti a far escludere la tassa soggiorno.

E' nostro principio fondamentale che le tasse debban colpire la ricchezza, e non già le fonti della ricchezza. Il contribuente, volente o nolente, paga sempre le tasse e sempre le pagherà, ma colpendo la fonte dalla quale ritrae il danaro che gli serve a soddisfare l'insaziabile fisco, finirà per non aver più una possibilità di pagare. Con sottile spirito demagogico per accattivarsi le masse elettorali, la Giunta ha voluto sopprimere o ridurre la tassa di licenza, ma riteniamo che avrebbe fatto meglio a sopprimere la tassa di soggiorno. Questa colpisce una sana fonte di ricchezza: il forestiero. Come si è detto opera saggia di amministratori è di colpire solamente il prodotto della ricchezza ma mai la fonte di questa, anche se convinti che la loro azione non possa menomamente inaridirla. Tutti possiamo sbagliare ed in materia economica e finanziaria gli sbagli costan talvolta molto cari.

In Italia, dove l'oro degli stranieri è atteso e destinato ad equilibrare la bilancia della nostra valuta e della nostra finanza è grave colpa, non dico di sviare altrove questa corrente d'oro che ci necessita, ma anche menomamente turbarla.

Ci pensino gli amministratori Capitolini e ci pensi pure un poco il nostro Governo.

Per la nevrastenia

La cura più efficace ed insuperabile per combattere la nevrastenia e le debolezze dell'organismo è costituita dal *Rigeneratore* con i granuli di *Stricnina fosforica*. Questa cura ha dato sempre il suo risultato perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa con quattro flaconi di *Rigeneratore* costa lire 62.10, anticipate alla Ditta *Chimico Nicola Contardi*, Napoli, Via Roma, 405.

Causa la tassa non si spedisce in assegno

Vendita Magazzini ed appartamenti

La Unione Napoletana Immobiliare — S. Lucia 62 — vende magazzini di sua proprietà siti a via Chiaia 259 e 261 e Piazza San Ferdinando n. 47, nonchè appartamenti al Rione Sirignano 6 e 8, con eventuali facilitazioni nei pagamenti ed a prezzi ribassati.

La partenza dei Reali del Belgio

Ieri alle 22 i Sovrani del Belgio hanno abbandonato Roma, che, con tanto entusiasmo, li ha ospitati.

Poca folla si notava dietro ai cordoni di guardie regie e di carabinieri, stesi al Piazzale dei Cinquecento. Vengono per primi molti automobili di autorità che vogliono portare l'ultimo ossequio ai gloriosi Sovrani del popolo martire, e tra i primi si notavano il generalissimo Diaz, duca della Vittoria, il ministro degli esteri onorevole Schanzer, gli addetti all'Ambasciata belga, l'on. Facta presidente del Consiglio, il gen. Cittadini.

Finalmente giungono sul piazzale le automobili che trasportano i Sovrani: nella prima si trovano i due Re, nella seconda gli Ereditari, nella terza le Regine. Ossequiati dai presenti, i Sovrani si avviano nella saletta Reale e si soffermano in una brevissima attesa perchè il convoglio attendeva già da mezz'ora. I due Re si sono abbracciati e baciati con slancio, e così pure le due Regine; i Principi Ereditari si sono invece stretti la mano con energia.

Il treno reale era composto di vetture italiane e di vetture belghe.

Sulla banchina tappezzata di rosso sono presenti, per il servizio della stazione e da movimento eccezionale del treno reale, il comm. Talenti, capo del Compartimento di Roma, assieme al capo-stazione principale comm. Ferretti che si fregiava sulla severa divisa nera della croce di guerra. A suo fianco il capo-stazione Morichini, il maggiore dei carabinieri cav. Azon, il capitano Morichini e il capitano Balbis del comando militare della stazione.

Il servizio d'ordine pubblico era specialmente tutelato dal questore di Roma comm. Valente, coadiuvato dal vice-questore comm. Muro, dai commissari di gabinetto dott. Falqui, De Bernardini, Pennetta, Jantaffi, Mancuso, Tora, Mecri. Il convoglio sarà poi scortato sino alla frontiera dal commissario addetto alla R. Casa dott. Bruzi.

A complemento dell'opera delicata dei funzionari abbiamo notato anche gli ispettori di P. S. Alessandrini, Cipriani e Briganti, che con tatto e fermezza trattenevano la folla dei curiosi, in verità non eccessiva.

Il treno è partito, silenziosamente, alle ore 4.40 di stamane. E' arrivato a Milano ore 22 precise, sarà a Pistoia alle 4.40 di stamane. E' arrivato a Milano alle 12.15 dove si è fermato brevi istanti, proseguendo per Como e San Giovanni dove è arrivato alle 13.27.

A Como i Sovrani del Belgio sono scesi per eseguire una desiderata visita all'isola Comacina.

Risaliranno in treno alle 16.27 e passeranno il confine a Chiasso alle 16.35.

La costituzione del gruppo romano dell'Avanguardia Liberale

Nella sede dell'associazione popolare costituzionale romana in piazza del Circo Agonale 52, gentilmente concessa, ha avuto luogo ieri sera l'adunanza degli iscritti al Partito liberale democratico italiano aderenti all'avanguardia liberale italiana per la costituzione del gruppo di Roma.

Proceduto alla discussione dello Statuto del gruppo in base allo Statuto tipo presentato dalla Direzione centrale, dopo piccole variazioni ed aggiunte rispondenti a necessità locali e contingenti, lo Statuto venne approvato all'unanimità.

L'elezione del Comitato direttivo e delle altre cariche ed uffici venne rimandata a lunedì 3 aprile nello stesso locale alle ore 19,30.

COMUNICATO
Per una diffida ad un chirurgo

comparsa sui giornali di Roma nel novembre dello scorso anno.

Le dichiarazioni di questo comunicato si fondano su errori grossolani.

Ho fatto la necessaria denunzia al Tribunale che deve decidere della cosa. Ciò che effettivamente non era giusto, riguarda errore di forma che io commisi a causa dell'ignoranza delle disposizioni delle leggi italiane.

Adesso sono occupato a riparare a questa manchevolezza.

Le migliori attestazioni dimostrano i miei sorprendenti successi che nessuno imita e con i quali ho dato la felicità a diverse persone. Io dò modo ad ogni interessato di convincersene.

Dal 20 aprile in poi sarò nuovamente in Roma, come da apposite pubblicazioni che compariranno a suo tempo nei giornali.

F. Bihlmaier, specialista in chirurgia estetica e in plastica del viso. — Hannover.

Le elezioni all'Associazione della Stampa

Ieri sera, con largo concorso di soci, si è riunita sotto la presidenza dell'on. Barzilai l'assemblea generale ord. dell'Associazione della Stampa, la quale ha discusso e approvato il bilancio consuntivo dell'esercizio 1921, ed ha proceduto alla rinnovazione delle cariche sociali.

Sono stati eletti: per la categoria effettivi A: vice presidente Garzia Cassola; consiglieri: Fausto Buminsegni, Bernardo Lorecchio e Vincenzo Turco; membro del Collegio dei probiviri, Annibale Berretta e Giuseppe Meoni (per tutte le sezioni), e Eugenio Guarino (per le sezioni professionisti e promiscua). Per la categoria effettivi B: consigliere, Guido Cremonese; membro del Collegio dei Probiviri, Luigi Testa. Per la categoria effettivi C: consiglieri Attilio Scala e Livio Tanfani; membro del Collegio dei Probiviri, Emilio Carlinfanti. Per la categoria frequentatori: rappresentante nel Consiglio Direttivo, Giovanni Battista Giudice. Furono infine eletti revisori dei conti i colleghi Giuseppa Giubilo, Carlo Pompei e Renato Trevisani.

"Genion"

E' il migliore rigeneratore del sistema osseo (rachitismo)), dei centri nervosi e del sangue (nevrastenia, anemia, linfatismo). Guarisce radicalmente tutte le sofferenze del tubo digerente. Fa risorgere dei postumi delle malattie infettive. Rinforza il sistema muscolare.

Presso le buone Farmacie.

La commemorazione di Giggi Zanazzo

Domani dunque alle 10 al Teatro Nazionale avrà luogo la solenne commemorazione di Giggi Zanazzo, promessa dall'Associazione fra i Romani.

Dell'illustre poeta romanesco parlerà l'on. sen. Alfredo Baccelli, e quindi diranno versi in onore dell'indimenticabile Zanazzo, diversi fra i più noti scrittori dialettali, come Trilussa, Gigi Pizzirani, Nino Angelucci, Nino Ilari, Santini ecc., e reciteranno componimenti zanaziani, il Massimo Felici-Ridolfi e l'Ilari, che ripeterà la famosa «Infornata al teatro Nazionale». Durante la commemorazione verrà messo in vendita un numero unico in onore di Giggi Zanazzo. La detta pubblicazione, riuscirà attraentissima per il nome dei collaboratori e l'importanza degli articoli. Fra i molti vi figureranno lavori di Baccelli, Ciampolini, Gnoli, Spezi, Roux, Ilari, Pizzirani, Santini, Baracconi, D'Orazio, Brigante-Colonna, Smith, Artioli, Angelucci ed altri. Il ricavato dalla vendita del numero unico verrà versato al Comitato per il ricordo marmoreo in memoria di Giggi Zanazzo.

Notizie annonarie

Il prezzo del ghiaccio

L'Ufficio Annona comunica:

In seguito ad accordi presi con i produttori ed i rivenditori, il prezzo del ghiaccio dal 1.o aprile al 31 dicembre dell'anno in corso, per la vendita al dettaglio, resta fissato come segue: L. 0,30 il kg., L. 2,50 la colonna.

Il latte a 1,75 il litro

L'Ufficio Annona comunica:

In attesa di una revisione generale dei prezzi del latte, in conseguenza della normale rinnovazione dei contratti che scadono il 24 aprile p. v., si avverte che a datare dal 1.o aprile lo Stabilimento Municipale metterà in vendita, sia a mezzo dei carrettini, sia a mezzo delle latterie convenzionate (correntisti), il latte a lire 1,75 il litro.

Elenco delle latterie convenzionate: Menichini Palma, V. Giordano Bruno, 41-43 — Menichini Palma, Viale Angelico, 9 — Curini Francesco, V. Carlo Alberto, 53 — Mancini Edoardo, V. Beniamino Franklin, 3 — Feliziani Vincenzo, V. Bramante Lazzaro (S. Saba) — Serafini Giuseppe, V. Federico Cesi, 40-42 — Paggi Ada, V. Ottaviano, 5 — Merola Vincenzo, V. Cola di Rienzo — Morara Ottavio, V. Capo d'Africa, 28 — De Matteis Maddalena, P. Cairoli, 3 — Lucarelli Umberto, P. dell'Unità (chiosco) — De Francesco Armando, V. Cimarosa, 2 — Ragaglini Caterina, V. Giovanni Lanza (chiosco) — Ienzi Vittoria, V. Forlì, 11.

* * *

L'Ufficio d'Igiene, indipendentemente dalla procedura normale relativa alle contravvenzioni al locale regolamento e dalle denuncie all'Autorità Giudiziaria, in seguito agli accertamenti eseguiti dal Laboratorio Chimico Municipale sui campioni di latte prelevati dal personale ispettivo, ha trasmesso in data odierna alla Commissione Provinciale Annonaria un nuovo elenco di 32 esercenti i quali vendevano latte annacquato in proporzione superiore al 10 0|0. Di questi si comunicano i nomi di n. 23 esercenti che furono denunciati in seguito alla constatazione che il latte risultava annacquato nelle proporzioni del 35 0|0 e superiore a questa misura. Tali nomi sono i seguenti: Marrone Giovanni, V. Milazzo, 33 — Nanni Marianna, V. Sardi, 31 — Tardioli Lavinia, V. Latini, 9 — Paniccello Aquina, V. Tiburtina, 48 — Amore Mariano, V. Petrarca, 1 — Baiocco Vincenzo, V. Nomentana, 13 — Marelli Giulio, V. Fabio Massimo, 54 — Salini Pasquale, V. Castelfidardo, 56 — Peciola Giulio, P. S. P. S. Croce, 6 — Giangiacomi Nazzareno, Borgo Po, 92 — Giuliani Lucia, Borgo Pio, 48 — Subrizi Nicola, V. Gaeta, 28 — Del Rosso Giuseppina, V. Candia, 110 — Sciarretta Rinaldo, V. Ostiense, 8 — Amoretti Luigi, Salaria, 8 — Felici Girolamo, V. Frattina, 3-4 — Loreti Enrico, V. P.pe Umberto, 117 — Mercuri Maria, V. Borgo Nuovo, 79 — Amore Lucia, Borgo Pio, 13 — Giuliani Vittorio, Maurizio Quadrio, 10 — Boldrini Annibale, V. Volsci, 2-4-6 — Mariotti Angelina, V. Aurora, 46 — Parigi Francesco, P. Benedetto Cairoli.

Opera «Vita Morale»

Domenica 2 corrente alle ore 15 nella scuola di via della Cisterna (Trastevere) la signora Luisia Strumia parlerà alle donne della Unione Vita Morale sul tema: «La donna nel suo Regno».

L'on. Rosadi alla «Sala degli Operai»

Come già abbiamo annunciato, domenica prossima, 2 aprile, alle ore 17.30 avrà luogo, in via dell'Olmata N. 5, la cerimonia inaugurale della «Sala degli operai». L'on. Giovanni Rosadi terrà il discorso inaugurale sul tema: «I contributi del popolo all'arte». Seguirà un trattenimento musicale cui parteciperanno la sig.na Elena Navelli, soprano, che canterà il «racconto di Santuzza» della «Cavalleria Rusticana» e «Vissi d'arte» della «Tosca», ed il pianista prof. Renzo Silvestri che suonerà al piano uno «studio di Chopin», la «Nenia» di Sgambati, e «Allegro da concerto» di Granados. Chiuderà la cerimonia un attraente spettacolo cinematografico. I biglietti di invito potranno ritirarsi presso la Segreteria della Sala degli operai in via dell'Olmata 5 dalle ore 18.30 alle ore 20.30, e presso la segreteria della Scuola di Cultura Sociale in Piazza del Collegio Romano (R. Liceo Ennio Quirino Visconti) dalle ore 19 alle ore 21.30.

Per i tubercolotici di guerra

Il Comitato Nazionale di protezione per i tubercolotici di guerra posto sotto l'alto Patronato di S. M. il Re e la Regina d'Italia, che ha sede in Roma in via Ulpiano n. 37, compiendo il dovere di aiutare la più dolorante categoria di invalidi di guerra ha indetto una passeggiata benefica allo scopo di raccogliere fondi presso la cittadinanza romana.

Gruppi di signorine, di signori e di piccoli italiani che filantropicamente prestano la loro opera, percorreranno, nelle tre domeniche che raggiungono la Pasqua, le vie e i pubblici locali di Roma.

Facciamo vivo appello affinchè sia dato il maggior contributo da parte dei cittadini e sia concesso, da parte degli esercenti, il permesso di circolare nei caffè, nei teatri, nei cinematografi nei ristoranti e negli hôtels per raccogliere l'obolo che aiuterà a sollevare una delle maggiori sventure.

Una squadra addetta a questo scopo sarà munita di regolare cassetta debitamente sigillata e con la tutela dei tubercolotici di guerra.

GIOIE ACQUISTA!

anche pegnorate per qualsiasi somma massimo presso la più importante casa: via Condotti 42, int. 8 (Largo Goldoni, casa propria).

Pianoforti ed autopiani

Presso l'accreditata Ditta Caldonazzo - Roma, Via Propaganda Fide 3-4, tel. 65.46, sempre un ricco assortimento di pianoforti ed autopiani anche d'occasione. La Ditta è specializzata per le relative riparazioni.

Vendita Gioie - Occasione - Compra

Cav. Grilli, grossista nella filiale, via Umiltà 80. Vende gioie provenienti acquisti prezzi d'oggi. Compra per qualsiasi somma.

In ogni dessert

farete ottima figura servendo il delizioso aperitivo *Amaro Cora* della Casa G. e L. Fratelli Cora di Torino.

Compro gioie

al massimo del valore — «*Casa Acquisti di Oggetti Preziosi*» — Vicolo Collegio Capranica, N. 4, piano primo, Roma.

L'autopsia della donna di S. Lorenzo

Venne, alcuni giorni fa, data notizia della denuncia che era stata sporta contro il terrazziere Jori, accusato di avere uccisa a pugni la sua amante Trusciana Graziani.

Noi ponemmo subito in dubbio la veridicità del fatto, ma prima di pronunciare parola alcuna dichiarammo d'attendere i risultati dell'autopsia. Questa è stata ora compiuta, e, per quanto si tengano scrupolosamente riservati i risultati ottenuti, abbiamo saputo che i medici hanno riscontrato un'ulcerazione nello stomaco.

Ma tale ulcerazione — sebbene l'ultima parola della scienza non sia ancora stata detta — non sembra esser causata dalle percosse che tutt'al più possono essere state una causa concomitante.

L'Jori, che non ha mai avuto niente a che fare colla giustizia, è stato rilasciato, dopo aver confessato di aver colpito qualche volta la propria amante, ma negando di averlo fatto in modo tale da poter senz'altro determinare la morte della donna.

L'infelice era malata: un male sordo e tremendo minava la sua vita, la sua forza e la sua energia ormai erano scosse; le sofferenze ed i patimenti possono tutt'al più avere affrettata la sua fine.

Come si combatte il fuoco

Nei giorni 7 e 14 di febbraio ed il 25 marzo furono eseguiti numerosi esperimenti di estinzione d'incendio con l'apparecchio estintore a secco «*Total*», con l'intervento di commissioni tecniche dell'Esercito e della Marina, di personaggi ufficiali e dell'industria privata.

Questi esperimenti ebbero inizio il giorno 7 febbraio nel campo sperimentale del *Total*; come sempre, l'apparecchio si dimostò di sorprendente efficacia ed azione fulminea contro incendi di benzina, petrolio, catrame, legna, carburo, ecc.

Il giorno 14 presso l'Istituto Fisico della R. Università fu eseguito un esperimento con applicazione della corrente elettrica ad alta tensione (100.000 Volts), con l'assistenza del prof. Trabacchi di quell'Istituto. Fu dimostrato nella maniera più evidente che il getto dell'apparecchio *Total* non è conduttore come quello degli apparecchi estintori a liquido e che non facilita la formazione dell'arco. Questa preziosa proprietà assicura che in caso d'incendio in presenza di alta tensione si può intervenire con l'apparecchio senza mettere in pericolo la vita di chi lo manovra.

Nello stesso giorno, nel campo sperimentale, furono eseguite altre prove contro i liquidi infiammabili, carta, legna, carburo, ecc. In conseguenza degli ottimi risultati conseguiti, volendo il Ministero della guerra ulteriormente provare l'efficacia del *Total*, stabilì di far eseguire un esperimento conclusivo in Sede militare; ed il giorno 25 marzo nell'officina di costruzioni radiotelegrafiche ed elettrotecniche del Genio militare, presenti le commissioni dello Esercito e della Marina, veniva spento l'incendio di un gruppo elettrogeno a motore a benzina di una stazione radiotelegrafica carreggiata.

Quantunque un vento impetuoso rendesse quanto mai difficile l'opera dell'estintore, il successo fu completo e provocò grande entusiasmo fra i presenti che non furono avari di lodi alla genialità dell'inventore.

Tutto ciò non fa dubitare che il più grande avvenire è riservato a questo meraviglioso apparecchio ed ai rappresentanti esclusivi per l'Italia Centrale, Meridionale, Isole e Colonie Signori E. Navone e S. Schwarz, Via Condotti n. 9.

Riportiamo per la cronaca i nomi dei più importanti personaggi intervenuti ai vari esperimenti:

Ammiraglio Pullino e Com. Longardi della Direzione Generale Artiglieria e Armamenti, Ministero della Marina; Gen. D'Havet; Col. Penna; Ten. Col. Volpe; Ten. Col. Porta dell'Ispettorato Generale del Genio; Col. Bardelloni, Direttore generale della Rete Radiotelegrafica Nazionale; Ten. Col. Sacco, direttore Officina Radiotelegrafica ed Elettrotecnica del Genio; Col. Tardivo, comandante dei Dirigibilisti; Col. Santini e Maggiore Bachelet dei Servizi Automobilistici, Ministero della Guerra; Col. Bertini per la Federazione Nazionale Concessionari linee automobilistiche; Magg. Bianchi Comandante Servizi Automobilistici della R. Guardia; Cap. Cortelessa dell'Ufficio Servizi del Genio, Ministero della Guerra; Comm. Ing. Del Buono, presidente della Federazione Elettrotecnica Italiana; Ing. Parvopassu dell'Azienda Elettrica Municipale; Ing. Rubi del Servizio Elettrificazione FF. SS.; Ing. Perfetti e Sig. Leonardi dell'Istituto Sperimentale FF. SS.; Ing. Pancani dell'Istituto Superiore Poste e Telegrafi; Ing. Gilli, Società Anglo-Romana elettricità; Ing. Comm. De Gaetani; Ing. Maggioni; Ing. Piacentini; Sig. Finozzi dell'Ufficio Tecnico e dell'Officina Carte Valori Banca d'Italia; Sig. Benton direttore dei magazzini Old England e vari altri.

La Ditta Luzzato & C. a Roma

Questa notissima Casa ha sempre nella Sede, in via Babuino 114, il più completo e fine campionario in biancheria da casa e corredi da sposa; articoli pronti: centri, fazzoletti e tovagliette con merletti e ricami, graziosi ed eleganti servizi da thè.

Maioliche trecentesche umbre trovansi in via del Babuino, 114, p. p.

Palazzo signorile

Vendesi, anche lotti, palazzo signorile, sito Corso Umberto I, tra piazza Venezia e Piazza Colonna, adatto anche importanti Uffici. Intero piano disponibile immediatamente. Indirizzare richieste a Casella Postale 250, Roma.

Tribuna Giudiziaria

Invasione di una casa in Via Panisperna.

In forza di un'ordinanza sindacale del 1920 lo stabile di via Panisperna 240 di proprietà del conte di S. Martino veniva sgombrato per procedere a urgenti lavori di riparazione.

Eseguite tali riparazioni il proprietario aveva venduto lo stabile, ma buona parte degli ex inquilini invadevano la casa installandosi negli appartamenti con le proprie masserizie e inalberando sulla terrazza la bandiera rossa. Di più, a mezzo di due manifestini attaccati sul portone la proprietà del palazzo si dichiarava trasferita dal patrimonio dell'ex proprietario alla comunità.

Istruitosi formale processo a carico degli invasori, costoro son comparsi avanti alla VII sezione del tribunale presieduta dal cav. Natali, P. M. cav. Sannia.

Dopo tre movimentate udienze, la causa ha avuto termine con la lievissima condanna degli imputati a 150 lire di multa.

Il conte di S. Martino, costituitosi parte civile era assistito dall'avv. Cartasegna. Gl'imputati sono stati difesi dagli avvocati Ippolito Borrè e Vittorio Nicolli.

I fatti di Porta Trionfale

Avanti la X Sezione del Tribunale doveva ieri discutersi la causa a carico di 12 imputati di violenza e minaccia e porto d'armi per i noti fatti del 13 novembre a Porta Trionfale in occasione del Congresso fascista a Roma.

Sull'accordo delle parti, il dibattimento è stato rinviato all'udienza del 5 aprile.

Difendevano gl'imputati gli avvocati on. Mario Trozzi, on. Giovanni Conti, Cherchi, D'Angelo, Lipara, Mancuso Cesare, Marocco, Nicolli, Pagliaro, Paparazzo, Petrucci, Sacerdoti e Tedeschi.

Presidente cav. Battista; P. M. cav. Cocò.

Attraverso i rioni

Sono stati tratti in arresto questa notte Letizia Gherardi, di Giuseppe, d'anni 28, da Genova, e Francesco Quattrini, di Ruggero, d'anni 23 da Palermo, perchè si abbandonavano ad eccessive tenerezze amorose sulla pubblica via. Sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria per oltraggio al pudore.

Colle costole rotte e pieno di contusioni si è presentato al Policlinico Umberto Tulli, d'anni 27, abitante in Via della Villa 8. Dopo la medicazione ha dichiarato di essere stato ridotto in tale condizione dal padre sessantenne. Era sorta una disputa tra l'Umberto e la moglie, ed il padre si è intromesso e l'ha colpito con una spranga di ferro più volte. E' stato trattenuto in osservazione.

La polizia ha iniziato attive indagini per rintracciare il vetturino Filippo Alessandrini, di anni 65, da Filottrano, provincia di Ancona, che da alcuni giorni è scomparso da casa senza lasciare alcuna notizia di sè.

SOCIETA' DEGLI ALTI FORNI Fonderie ed Acciaierie di Terni

ANONIMA — SEDE IN ROMA

Assemblea generale ordinaria e straordinaria del 31 Marzo 1922

Il 31 Marzo u. s. ebbe luogo, presso la Sede Sociale in Roma, l'Assemblea ordinaria e straordinaria degli Azionisti della Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni. Riportiamo la

RELAZIONE del Consiglio d'amministrazione

Signori Azionisti,

Il Bilancio al 31 dicembre 1921, che presentiamo alla vostra approvazione, chiude con una perdita di L. 19.894.896,83.

Le cattive risultanze del Bilancio non sono, come vi dimostra il « Conto Profitti e Spese » da attribuirsi che in piccola parte a perdite nell'esercizio industriale della Vostra Azienda, ma invece a perdite di carattere patrimoniale, dovute queste, sia al diminuito valore dei titoli costituenti ingenti partecipazioni della Vostra Società, sia a svalutazioni che abbiano ritenuto necessario apportare ad altri capitoli del bilancio onde tener conto delle attuali condizioni del mercato.

Il Vostro Stabilimento di Terni è stato creato espressamente per la produzione di materiali greggi o lavorati destinati alla fabbricazione di materiali bellici ed essenzialmente di piastre per corazzatura di navi e di elementi di cannoni e proiettili. Osiamo dire che per tali importanti produzioni, questo Vostro Stabilimento è attrezzato come nessun altro in Italia ed al pari dei migliori stabilimenti esteri. Ma, appunto per questa sua specializzazione, questo stabilimento non si presta che in misura assai limitata alla produzione di materiali di normale consumo nel dopo guerra.

La produzione di lamiere, di profilati, di tubi di ghisa, di bulloneria, di getti di acciaio rappresentavano infatti in passato una produzione accessoria dello stabilimento, ed i risultati economici di queste lavorazioni influivano sempre in misura assai limitata alle risultanze del bilancio sociale.

Cessata la guerra, cessata da parte del nostro Governo ogni richiesta di quei prodotti speciali per la difesa per i quali la Vostra Società aveva, con ingentissime spese, apprestati gli impianti, il Vostro Stabilimento di Terni si è visto costretto alla completa inoperosità nei suoi organi essenziali ed ha dovuto concentrare e limitare la sua attività a quei lavori che avevano rappresentato in passato semplici lavorazioni accessorie.

Ci siamo quindi accinti ad utilizzare nel miglior modo questi impianti secondari, procurando di apportare ad essi quei miglioramenti ed adattamenti che ne consentano la maggiore efficienza e abbiano iniziate lavorazioni nuove per assicurare al Vostro Stabilimento una relativa attività nella produzione di quei materiali e lavori che, nelle attuali condizioni, è possibile smerciare.

Ma un radicale mutamento nell'attività industriale di uno stabilimento non si ottiene che attraverso ad un tempo necessariamente lungo e con spese ingenti. A questo compito il Vostro Consiglio ha atteso con ogni energia ma con quella prudenza che è consigliata dalle condizioni di acutissima crisi e di persistente incertezza dalla quale è caratterizzato l'attuale periodo del dopo guerra, procurando di non diminuire, nè comunque alterare, la capacità produttiva degli impianti per il caso si dovesse tornare alla produzione per la quale essi furono inizialmente creati.

Non vogliamo qui giudicare se gli enormi gravami fiscali, cui furono assoggettate le industrie del nostro Paese, furono conseguenza di necessità politiche o piuttosto effetto della erronea visione di una prosperità industriale che tutti dovettero in seguito riconoscere completamente illusoria. Sta di fatto che questi insopportabili gravami hanno profondamente scossa la compagine economica delle migliori industrie nostre.

Il regime fiscale dei sovraprofitti ha già ad oggi sottratto alla Vostra Azienda la cospicua somma di L. 34.792.451.71, somma questa sulla quale occorreva invece contare, come gli eventi hanno dimostrato, per procedere a quelle trasformazioni d'impianti che sono imposte da quelle nuove condizioni del mercato nel dopo guerra che prima non era possibile prevedere.

Si aggiunga che non soltanto le Aziende che, come la Vostra, devono mutare il loro programma industriale, hanno subito la depressione dovuta ai gravami fiscali ed alle conseguenze della crisi, ma anche le varie partecipazioni industriali possedute dalla Vostra Società hanno risentito, in diversa misura, di questo difficilissimo stato di cose.

I Cantieri Odero e Orlando, che hanno costituito in passato le più attive interessenze della Vostra Società non sono da due anni in grado di compilare i loro bilanci, sia per l'incertezza in cui si trovano per la definizione di pendenze col Ministero della R. Marina relative a compensi per navi costruite, sia per l'incertezza sui prezzi da attribuirsi, agli effetti delle imposte di guerra, alle navi di loro proprietà determinazione che è tuttora pendente. Essi pure risentono della stasi di lavoro, conseguenza della crisi della Marina Mercantile e della mancanza di qualsiasi provvedimento del Governo per attenuarla, nonchè delle gravi conseguenze dei gravami fiscali.

Le azioni del Carburo di Calcio, partecipazione assunta dalla Vostra Società negli anni 1918, 1919 e 1920 allo scopo di ottenere, con una fusione di interessi delle due Società, la soluzione di annose questioni attinenti alle energie idrauliche del Velino, le quali sono ragione di esistenza del Vostro Stabilimento di Terni;

le azioni Ilva ed Elba provenienti alla Vostra Società dalle antiche partecipazioni che la stessa aveva nell'altro maggiore ramo dell'industria siderurgica nazionale;

le Azioni Ferriere di Voltri, assunte dalla Vostra Società nel 1918 per integrare il suo programma industriale di allora e assicurarsi un valido concorso per la fornitura dei materiali occorrenti ai Cantieri Odero e Orlando in quel periodo di febbrile richiesta di navi da parte della nostra marina mercantile;

hanno tutte subito gravissime depressioni sul mercato per le complesse circostanze che accompagnano la crisi attuale.

Altre partecipazioni o interessenze della Vostra Società hanno pure risentito delle gravi condizioni odierne.

La Società Vickers-Terni, essa pure specializzata nelle produzioni di materiale bellico, dopo aver dato prima e durante la guerra il più potente ausilio all'armamento e alla difesa del Paese, è venuta a trovarsi mancante di lavoro e costretta essa pure a cercare, in questi non facili momenti nuovi sbocchi alla sua attività trasformando ed adattando i suoi impianti ai nuovi lavori di pace.

La Società Lavelli, sviluppatasi nell'ultimo periodo della guerra per provvedere i materiali refrattari magnesiaci di cui tanto abbisognava l'industria siderurgica nazionale, dopo uno stato di depressione dovuta, nel dopo guerra, alla mancata protezione doganale per i suoi prodotti, si sta ora risollevando per una più giusta protezione ad essi accordata. Essa non ha potuto tuttavia godere, nell'esercizio passato, che in minima parte di questa migliorata situazione.

La Società di Salvataggi e Navigazione, dopo un intenso periodo di prosperità iniziale, è venuta a subire le gravi conseguenze dell'enorme e imprevedibile deprezzamento del naviglio.

Le concessioni di miniere di carbone nel bacino di Eraclea, acquistate dalla Vostra Società per provvedere ai suoi bisogni futuri e concorrere a riscattare il nostro Paese dalla soggezione dei maggiori paesi produttori, devono essere oggi considerate di valore molto dubbio a seguito degli avvenimenti politici succedutisi in Anatolia.

Le altre minori interessenze e iniziative hanno dovuto subire la sorte comune.

Alieni dal proposito di valorizzare speranze, abbiamo creduto nostro dovere:

valutare nel bilancio che vi sottoponiamo tutti i titoli di proprietà quotati alla borsa al minore fra il prezzo di acquisto e quello di compenso del Dicembre u. s.;

procedere ad una coscienziosa e rigida valutazione, secondo il nostro più ponderato apprezzamento di tutti gli altri titoli di proprietà non quotati alla borsa;

svalutare totalmente la spesa fatta nelle miniere di Eraclea nonchè, nella misura a noi apparsa necessaria, i titoli di credito ed altre attività sociali:

L'adozione di questi criteri, che non dubitiamo avrà la vostra approvazione, ha fatto salire la perdita industriale dell'esercizio in L. 15.263,84 a quella complessiva di L. 38.966.654.46, dalla quale, dedotti gli importi del fondo di riserva ordinaria e del fondo per svalutazione titoli, già impostati nel bilancio dell'esercizio precedente, nonchè il residuo utili 1920, in complessive L. 19.071.757,63, si ottiene una passività residua di chiusura del bilancio pari a L. 19.894.896,83.

Date queste risultanze noi vi proponiamo in sede di assemblea straordinaria, di limitare il vostro capitale da L. 100.000.000 a L. 80.000.000, portando il valore nominale delle azioni da L. 500 a L. 400 ciascuna, e di destinare a riserva la somma di Lire 105.103,17, differenza fra l'importo della limitazione del capitale e la passività residua del bilancio.

Confrontando le principali voci del bilancio che sottoponiamo alla Vostra approvazione con quelle del bilancio dell'esercizio precedente osserverete:

che il capitolo « Immobili », dopo deduzione dell'ammortamento 1921 in Lire 1,038.425,27 è salito da Lire 17.917.515,18 del bilancio 1920, a L. 29.515.640,51 per effetto dei nuovi impianti e modificazioni eseguite durante l'esercizio;

che il capitolo « Interessenze e valori industriali da L. 68.920.231,79 del bilancio 1920, è ridotto a L. 60.538.271,78 in seguito alla vendita di diritti d'opzione, al realizzo di N. 5750 azioni dei Cantieri Navali del Quarnaro e di N. 6250 Azioni Elba, nonchè al giro contabile di un versamento in conto azioni dell'Unione Italo-Francese, ed infine e principalmente per effetto delle sopra accennatevi svalutazioni;

che il capitolo « Conti Finanziari » passivi è salito dalla cifra di L. 115.213.060,78 del Bilancio 1920 a L. 147.678.575,59, con un aumento di lire 32.465.514,81, aumento che trova la sua compensazione negli altri capitoli del bilancio.

Il vostro Consiglio ha compiuto studi per una operazione atta a dare alla Vostra Società una maggiore elasticità finanziaria ed anche un più organico assetto industriale. Per la realizzazione di questo programma occorrono però condizioni che ancora non si sono interamente realizzate.

Rimesso così il bilancio della Vostra Società sulla base delle attuali valutazioni, noi siamo certi che essa potrà affrontare vittoriosamente le alee dell'avvenire se il Governo vorrà provvedere alle urgenti esigenze della marina mercantile; rispettare, nell'assegnazione di lavoro, per la marina militare, la tradizione ed i diritti acquisiti dai vecchi cantieri; ispirare a sensi di giustizia e di equità la soluzione delle controversie pendenti per la sistemazione delle imposte sui sopraprofitti, sia nei diretti confronti della Vostra Società, sia dalle sue principali interessenze; ed infine tener conto, nello svolgimento della sua politica doganale relativa alla siderurgia, delle esigenze che questa industria ha per mantenersi in grado di non soccombere di fronte alla concorrenza, non solo dei paesi ricchi di minerali e di combustibili, ma di quella, anche più minacciosa, dei paesi a moneta svalutata.

Se, e non appena, le cure del Vostro Consiglio sortiranno il risultato desiderato, Voi sarete nuovamente convocati per deliberare sulle nuove proposte che il Vostro Consiglio riterrà sottoporvi.

Nello scorso mese di maggio è venuto improvvisamente a mancare il benemerito consigliere

On. comm. Giovanni Tassara

che, fino dal 1904, ha portato alla vostra Società il prezioso contributo della sua esperienza industriale. Mandiamo un riverente saluto alla sua memoria.

A norma dello Statuto Sociale, vi invitiamo a fissare il numero dei Consiglieri per il nuovo esercizio, ed a procedere alla loro elezione, essendo i consiglieri attuali tutti scaduti.

Vi invitiamo pure ad eleggere tre Sindaci effettivi e due supplenti ed a fissare l'emolumento ai sindaci effettivi per l'esercizio 1922.

Roma, li 31 Marzo 1922.

Il Consiglio d'Amministrazione.

La Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Nel decorso Esercizio un grave lutto ha colpito il Vostro Consiglio d'Amministrazione colla perdita del benemerito Vostro consigliere

On. Giovanni Tassara

le di cui doti di mente e di cuore erano universalmente apprezzate.

Alla di Lui memoria rivolgiamo il nostro mesto e riverente saluto.

La crisi industriale e commerciale delineatasi già nei passati Esercizi andò aggravandosi nell'anno 1921 per modo che non solo la vostra industria ma tutte le industrie nazionali ne hanno risentiti i perniciosi effetti.

Il Bilancio dell'Esercizio chiuso il 31 dicembre u. s. presentava, previa deduzione dei normali ammortamenti, una perdita di L. 15.263,84, perdita che, per effetto delle svalutazioni apportate a diverse voci di Bilancio e per deprezzamenti subiti da diversi valori industriali, va a raggiungere la cospicua cifra di L. 38.966.654,46.

La maggior parte delle interessenze hanno risentito in misura rilevante la ripercussione della crisi mondiale; la loro disagiata condizione, anche a cagione di illogici e gravi provvedimenti fiscali intervenuti in momenti difficili e tormentosi, è venuta vieppiù aggravandosi depauperando di conseguenza il vostro patrimonio sociale.

Riteniamo utile, a vostro maggior chiarimento, esporvi il dettaglio delle svalutazioni e deprezzamenti apportati sulle diverse voci di bilancio:

Titoli e valori industriali

(Svalutazioni su titoli quotati)		
Società Carburo di Calcio	L.	6.927.422,—
Ilva	»	3.574.296,72
Ferriere di Voltri	»	5.970.590,—
Azioni Elba	»	44.746,50
portando così tutti i titoli sopra elencati ai prezzi di compenso del dicembre u. s.		
(Svalutazioni su titoli non quotati)		
Azioni Wickers-Terni	»	3.000.000,—
» Lavelli	»	1.500.000,—
» Tramvie Elettriche di Terni	»	200.000,—
» Salvataggi e Navigazione	»	1.609.107,90
» Acciaieri e Cantieri Navali di Venezia	»	750.000,—
» Officine Galileo	»	67.590,—
» Aziende diverse	»	35.000,—
Svalutazioni crediti in conto versamenti su titoli industriali	»	375.000,—
Svalutazioni Imprese Miniere Eraclea	»	3.555.342,34
Impianto idroelettrico Torgola	»	348.931,56
Svalutazione prodotti bellici e materiali	»	6.660.807,01
Svalutazione su crediti	»	2.042.554,62
Totale svalutazioni	L.	36.951.390,62
Più perdita esercizio industr.	»	15.263,84
Perdita netta	L.	38.966.654,46
Da detta perdita deducendo le varie riserve accumulate nei precedenti Esercizi e cioè:		
Riserve ordinarie L. 17.120.839,86		
Fondo svalutazione titoli » 1.922.598,20		
Saldo utili 1920 » 28.326,27	»	19.071.757,63
Ne consegue una residuale perdita di	L.	19.894.896,83

Le verifiche da noi compiute nel Bilancio che siete chiamati a discutere ed approvare in confronto delle scritture sociali, ci consentono di assicurarvi sulla perfetta loro corrispondenza e ve ne consigliamo pertanto l'approvazione.

Durante l'anno abbiamo proceduto alle consuete verifiche alla contabilità sociale ed abbiamo, come sempre, riscontrato ordine e regolarità.

Ringraziandovi per la fiducia in noi riposta, vi rassegniamo il mandato.

Roma, 15 Marzo 1922.

I Sindaci: (F.o) *A. Pizzorno — R. Posi — V. Ardissone.*

Ordine del giorno approvato dall'assemblea

L'Assemblea:

Visto il bilancio sociale al 31 dicembre 1921 approvato nella odierna assemblea ordinaria, che si chiude con una perdita di L. 19.894.896,83;

delibera di imputare l'intera perdita di cui sopra a diminuzione del capitale sociale attualmente di L. 100.000.000,—;

dichiara quindi limitato il capitale sociale stesso a L. 80.000.000, mandando a riserve L. 105.103,17, costituenti la differenza fra l'importo a cui il capitale è stato limitato e l'importo della perdita;

dichiara correlativamente ridotto da L. 500 a L. 400 il valore nominale delle azioni sociali.

Conseguentemente delibera di modificare gli art. 1 e 2 dello Statuto Sociale sostituendo:

a) alla dizione dell'art. 1 la seguente: « La Società è costituita con istromento « 10 marzo 1884 n. 64 atti Contessa, notaro « residente in Stroncone. Il capitale sociale « è di L. 80.000.000 rappresentato da « 200.000 azioni ».

b) alla dizione dell'art. 2 la seguente: « le azioni sono dell'importo di L. 400 (lire quattrocento) ciascuna e sono indivisibili ».

L'assemblea:

udite le relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci sul passato esercizio chiuso al 31 dicembre 1921,

approva le relazioni predette e la gestione del Consiglio per l'esercizio medesimo;

approva quindi il bilancio coll'unito conto profitto e perdite, per l'esercizio 1921, il quale, precipuamente per le svalutazioni accennate nelle relazioni predette, presenta una perdita di L. 19.194.196,83.

Determina che gli Amministratori per l'esercizio 1922 siano tredici e delibera di passare alla loro elezione, oltre che all'elezione di tre sindaci effettivi e due supplenti.

Nomina delle Cariche Sociali per l'anno 1922

Consiglieri d'Amministrazione:

Gr. Uff. Ing. Giuseppe Orlando; Gr. Uff. Attilio Odero; Gr. Uff. Ing. Arturo Bocciardo; Comm. Giuseppe Da Zara; Gr. Uff. Ing. Pietro Fenoglio; Comm. Ing. Carlo Vanzetti; Comm. Giuseppe Vernansal De Villeneuve; Comm. Avv. Bartolomeo Loleo; Cav. Ing. Luigi Orlando; Comm. Ing. M.se Giacomo Medici; Comm. Ing. Enrico Cairo; Cav. Ing. Mario Carbagni.

Sindaci effettivi:

Gr. Uff. Rag. Ernesto Angelo Pizzorno; Comm. Rag. Romolo Posi; Cav. Rag. Vincent Ardissone.

Sindaci supplenti:

Ing. M.se Gioacchino Cattaneo; Rag. Florestano Costella.

L'assemblea generale del Banco di Roma

Il giorno 31 marzo ha avuto luogo l'Assemblea Generale ordinaria degli azionisti del Banco di Roma, sotto la presidenza del sen. conte Santucci.

La relazione presentata dal Consiglio di Amministrazione, esaminate per sommi capi le cause della crisi economica la quale sboccò verso la fine dell'anno nella moratoria di uno dei maggiori Istituti di credito, illustra l'azione del Banco in rapporto alle recenti contingenze.

« Di fronte alla preoccupante situazione generale — essa dice — il nostro sforzo tendente a conferire una sempre maggiore elasticità e liquidità al nostro Istituto, non poteva subire interruzioni o rallentamenti di sorta. Esso è continuato intenso, mirando ad alleggerire le antiche posizioni, opportunamente scegliendo fra i nuovi, i più agili e proficui investimenti, spiegando il nostro interessamento verso le aziende più prospere e di sicuro avvenire ».

La relazione prosegue accennando alle interessenze assunte in alcuni rami della produzione italiana che presentano, pur nel difficile momento attuale, condizioni di vita assai floride e sotto ogni riguardo promettenti.

La linea di condotta seguita dal Banco di Roma consentì ad esso di fronteggiare nel modo più efficace e con assoluta prontezza e larghezza di mezzi le ripercussioni che il credito ebbe a sopportare in dipendenza del dissesto della Banca Italiana di Sconto, ripercussioni che, tuttavia, rimasero circoscritte alla parte più impressionabile del pubblico, mentre lasciarono indifferente la grande maggioranza dei depositanti. A tale riguardo la relazione prosegue:

« La inconsulta denigrazione contro gli organi del credito non ha risparmiata l'opera nostra che inspirammo sempre a serenità e a discrezione e volemmo neutrale e mediatrice e con la quale abbiamo riedificato in asprezza di difficoltà, in vastità di visione, in elevazione di intenti. Ma essa è salda di fede chè incrollabilmente l'assiste e di energie non fiaccate dalla prova ».

Illustrati poi i provvedimenti adottati per l'incessante progresso della organizzazione del Banco, ed accennato alla istituzione delle nuove Sedi di Venezia, Perugia ed Ancona, presso le quali si riannoda l'attività delle altre Filiali funzionanti nelle rispettive regioni, alla proficua azione degli Uffici di rappresentanza di Londra e di New York ed alla istituzione di quello di Berlino, la relazione dà conto del lavoro svolto dalle Sedi estere già esistenti, che, inspirato a grande mobilità di impieghi, ha fatto acquistar loro importanza sempre maggiore.

Rileva inoltre che la trepida tensione di animi e di fiducia che ha contrassegnato i primi mesi del corr. esercizio ha ormai fatto luogo alla calma ed afferma che i nuovi doveri imposti dalle mutate condizioni della economia nazionale saranno adempiuti dal Banco con severa coscienza e con ferma fede.

La relazione passa quindi ad esaminare i principali capitoli di bilancio, tutti in considerevole aumento rispetto al 31 dicembre 1920.

Dal saldo attivo di Lire 13.586.068,48 il Consiglio di Amministrazione propone di prelevare la somma di Lire 3.400.000,— da assegnare al fondo di riserva straordinario ripartendo l'importo residuale di Lire 10.186.068,48 a norma dello Statuto distribuendo pertanto un dividendo di Lire 6.— per azione per l'importo globale di Lire 9.000.000,— e riportando a nuovo la somma di Lire 90.402,92.—.

La relazione così chiude:

« Nella difficoltà generali dell'ora presente, mentre attendiamo da Voi l'approvazione dell'opera svolta, per ciò che essa è, per ciò cui essa tende, affermiamo la nostra fede sicura. Nel compito a noi affidato nulla risparmiammo per fare del nostro Banco uno dei più validi organi del credito della Nazione. La crisi che ci sforzammo di prevenire e di attenuare nelle sue conseguenze, ne trovò salde le basi e la struttura, adeguata la organizzazione. Nella ripresa del domani che energie inesauribili di popolo e azione avveduta di governo seconderanno, più chiaro orizzonte si aprirà dinanzi al nostro istituto già atto a conseguire maggiori fortune avvenire.

Lettasi da relazione del Consiglio e quella dei Sindaci, il Presidente Senatore Santucci ha aperta la discussione.

L'on. Senatore Calisse si è particolarmente compiaciuto della facilità e larghezza con la quale il « Banco di Roma » ha vittoriosamente fronteggiato la situazione. La qual cosa è apparsa tanto più notevole in quanto ad inasprire le ripercussioni del dissesto della Banca di Sconto una guerra occulta è stata mossa ai danni dei maggiori Istituti di credito, e con particolare insistenza si è rivolta contro il Banco di Roma. Ma, ha aggiunto l'on. Calisse, si combatte chi più si teme e la battaglia vinta dall'Istituto ha fatto sì che l'opera deleteria gli abbia dato modo di guadagnare maggior prestigio e maggior credito. Oggi l'Istituto può guardare con tranquilla sicurezza l'avvenire in quanto all'azione saggia e previdente della sua amministrazione si accoppia la rinnovata fiducia del pubblico.

Il notevole discorso dell'on. Calisse ha riportato il generale e ripetuto consenso della numerosa assemblea ed è stato coronato da unanimi applausi.

Hanno poi interloquito vari altri azionisti, tra cui il Comm. Bagnara ed il rag. Cavagnaro, che si sono soffermati sull'esame di alcuni capitoli del bilancio, il commendator Zarù, l'on. Baranzini, il cav. Sacerdoti, il prof. Moschetti ed il prof. Cuciniello i quali si sono associati al plauso del senatore Calisse ed al Consiglio di Amministrazione ed hanno rilevato che il Banco di Roma potrà in ogni evento contare sulla simpatia e la fedeltà degli azionisti e della clientela.

Il presidente Conte Santucci ha risposto ai vari oratori esprimendo gratitudine per la simpatia che è stata da tante parti manifestata all'Istituto, il quale continuerà a servire il Paese con tutte le sue forze.

E' stato quindi approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno del senatore Calisse:

La assemblea udita la Relazione ed esaminate le risultanze dello esercizio 1921, approva l'azione svolta dal Consiglio di Amministrazione nel quale riafferma la propria fiducia;

« deplorando l'opera di denigrazione insidiosamente condotta contro gli organi del credito, si compiace che sia riuscita vana, grazie alla intrinseca saldezza di essi, ed al sereno apprezzamento della situazione da parte del pubblico;

« fa voti che calma operosa, lavoro tenace ed iniziative feconde, coordinate da una saggia legislazione finanziaria, consentano al Paese la rapida ripresa del suo cammino verso la necessaria restaurazione economica ».

L'Assemblea infine ha votato un ordine del giorno del prof. Cuciniello, col quale, constatate le difficoltà che il Consiglio di Amministrazione ha saputo superare, e consentendo nella linea di condotta esposta dal Consiglio stesso per un opportuno raccoglimento nel campo della espansione economica e finanziaria e per un costante rafforzamento dei fondi di riserva, esprime fiducia nella volonterosa cooperazione del personale, ed approva la relazione del Consiglio e quella dei Sindaci, nonchè tutte le proposte degli Amministratori relative all'assegnazione degli utili.

Si è quindi proceduto alla rinnovazione parziale del Consiglio ed alla elezione dei Sindaci. Sono stati eletti a Consiglieri:

Gr. Uff. rag. Angelo Belloni;
Comm. rag. Lamberto Garroni;
On. conte comm. Giovanni Grosoli Pironi;
Marchese comm. Carlo Malvezzi Campeggi;
Gr. uff. rag. Giuseppe Vicentini.

A Sindaci effettivi: cav. rag. Luigi Marvelli — comm. avv. Pio Morelli — cav. rag. Adolfo Pagliani — comm. avv. Paolo Pericoli — comm. prof. Camillo Serafini.

A Sindaci supplenti: avv. cav. Armando Pucci — on. avv. comm. Francesco Sensi.

Banco di Roma

SOCIETA' ANONIMA

Capitale versato Lire 150.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale ROMA

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo dell'esercizio 1921 è pagabile dal giorno 3 aprile contro presentazione della cedola N. 15, in ragione di Lit. 6 per azione, a lordo della imposta 15 %.

Il dividendo sulle azioni nominative sarà pagato in ragione di Lit. 6.— nette per azione dietro presentazione dei relativi certificati.

Sarà provveduto all'intero rimborso della tassa di circolazione sulle azioni nominative intestate anteriormente al 1.o gennaio 1921 e al rimborso della metà della tassa stessa per quelle intestate durante il primo semestre di detto anno.

Il pagamento sarà effettuato presso tutte le Sedi, Succursali ed Agenzie del Banco di Roma, nonchè presso il Credito Veneto di Padova.

Roma, li 31 marzo 1922.

Il Consiglio di Amministrazione.

La Banca dell'Italia Meridionale prende il nome di BANCA D'AMERICA E D'ITALIA

aumentando il capitale statutario a Lire 100,000,000 e quello versato a Lire 50,000,000.

Il giorno 29 marzo u. s. nella sua Sede Sociale in Napoli la Banca dell'Italia Meridionale tenne l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti per l'approvazione del Bilancio dell'Esercizio 1921.

La riunione riuscì della massima importanza sia per il numero degli Azionisti intervenuti che rappresentavano circa i due terzi del Capitale Sociale, e sia per le deliberazioni prese, alcune delle quali, oltrepassando i limiti dell'interesse particolare della Società, assurgono al carattere di avvenimenti connessi allo sviluppo economico e all'avvenire del nostro Paese.

E' perciò che crediamo di dare notizia al pubblico del modo come l'assemblea si svolse e dei risultati ai quali giunse la discussione.

Adempiute alle formalità di rito il Presidente, senatore Vittorio Scialoja passò la parola al comm. Carlo Caprioli, Amministratore Delegato il quale diede lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione; un documento notevole che in forma lucida e con dettaglio di particolari espone il programma che il giovane e fiorente Istituto si accinge ad attuare con larghezza di mezzi e con forte volontà per raggiungere uno dei primi posti tra i grandi Istituti Bancari Italiani. L'Assemblea con una simpatica manifestazione di plauso approvò unanimamente la relazione dell'Amministratore Delegato di cui riassumiamo i punti più salienti.

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1921

Le risultanze della gestione sociale quali appariscono dal Bilancio chiuso al 31 dicembre 1921, nel momento perciò più acuto della crisi bancaria determinata dal crollo di uno dei nostri maggiori Istituti di Credito, chiaramente hanno dimostrato con l'efficacia propria delle cifre, come per i criteri di accorta previggenza seguiti dagli Amministratori, la Banca superò tranquillamente il periodo fortunoso, facendo fronte a tutte le richieste del pubblico senza limitazioni di somme, rinunciando ad avvalersi della facoltà di preavviso che il regolamento le accordava.

Gli utili di esercizio, nonostante la svalutazione pressochè completa delle perdite subite in conseguenza della crisi industriale e commerciale che si è abbattuta sul nostro paese, hanno consentito la distribuzione agli Azionisti di un dividendo del 6 per cento.

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE

Oltre che dalla lettura del Bilancio, dalla quale apparisce la sicura liquidità dell'attivo e l'incremento nei depositi, che hanno raggiunto la cifra di L. 106.946.707,69, possiamo trovare una prova della potenza ascensionale della Banca dell'Italia Meridionale nella deliberazione del 22 marzo u. s. del Consiglio di Amministrazione, il quale avvalendosi di una facoltà che gli era conferita dallo Statuto Sociale, ha portato il Capitale Sociale da 25 a 50 milioni, e questo capitale alla data del 28 marzo u. s. risultava completamente sottoscritto e versato.

Una rigogliosa organizzazione bancaria italiana d'oltre mare, la Bancitaly Corporation di New York, volendo maggiormente stringere i rapporti di interessi che aveva con la Banca dell'Italia Meridionale sin dal 1919, ha concorso largamente a questo nuovo aumento di capitale, ciò che assicurerà a questo Istituto la maggior parte del complesso di affari che si svolgono tra l'America e l'Italia per effetto dei nostri connazionali emigrati. Aggiungiamo anche che la Bancitaly Corporation ha dichiarato di voler concorrere con altri 25 milioni di lire, allorquando sarà deliberato l'ulteriore aumento del Capitale Sociale a lire 100.000.000.00 mentre i rimanenti 25 milioni saranno sottoscritti in Italia.

MODIFICHE ALLO STATUTO SOCIALE

L'Amministratore Delegato espose quindi all'Assemblea, illustrandole, le modifiche che il Consiglio di Amministrazione proponeva di apportare allo Statuto Sociale e che tendevano ad uniformare la organizzazione dell'istituto a quella più agile e pratica degli Istituti Bancari Americani. Senza ricordarle tutte accenneremo alle più importanti.

Quella che ha maggior rilievo riguarda l'oggetto sociale per cui la Banca rinuncia a qualunque partecipazione industriale e commerciale, volendo riportarsi alle pure origini mercantili per le quali sorsero le Banche.

Nell'intento poi di vincolare più efficacemente i Consiglieri di Amministrazione alla vigilanza dell'andamento sociale, si è portata la cauzione di ognuno a L. 500.000,00 con l'obbligo di riunirsi almeno una volta al mese.

Al Comitato Direttivo — che modificherà la propria denominazione in « Comitato Esecutivo » — è stata accentrata ogni iniziativa nonchè la funzione esecutiva della gestione sociale.

Riconosciuta l'opportunità della responsabilità collettiva si è provveduto a modificare l'uso della firma sociale e la rappresentanza legale.

In un quadro riassuntivo, l'Amministratore Delegato prospettò infine il programma che la Banca si propone e che in poche parole potrebbe enunciarsi: amministrazione oculata e rigida e riduzione di spese al minimo.

Dopo l'Amministratore Delegato, prese la parola l'Avv. Marino Rodinò che a nome del Collegio Sindacale, riferì e illustrò le risultanze del bilancio e del Conto « Profitti e Perdite » invitando l'Assemblea ad approvarlo; e l'Assemblea votò ad unanimità tale approvazione dopo parole di vivo compiacimento per il Consiglio di Amministrazione, pronunciate dall'Azionista comm. Davide Mele.

Pure ad unanimità vennero approvate le modifiche allo Statuto Sociale. Dopo ciò l'Assemblea Generale degli Azionisti discusse sulla opportunità di cambiare la denominazione sociale in altra che non voglia significare restrizione del campo di attività ad una determinata regione d'Italia, ma che indichi la comunità di interessi degli Italiani in Patria e degli Italiani di America.

Proposto all'Assemblea venne approvato per acclamazione il nuovo nome dell'Istituto che si chiamerà:

BANCA D'AMERICA E D'ITALIA

Per ultimo si procedette alla elezione del nuovo Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale. Con unanime votazione risultarono eletti

a Consiglieri:

S. E. Gr. Uff. prof. Vittorio Scialoja — Senatore del Regno — Roma.
Rubino Gr. Uff. Michele — Avvocato — Napoli.
Mele comm. dr. Davide — Capo della Casa « Mele e C. » — Vice Presidente della « Società Italiana Matarazzo » — Napoli.
Alvino cav. Angelo — Banchiere — Napoli.
Bruno comm. Vincenzo — Industriale — Napoli.
Calissano dr. Luigi — Industriale — Roma.
Caprioli comm. Carlo — Banchiere — Napoli.
Del Gaizo comm. Luigi — Cavaliere del Lavoro — Amministratore Delegato della Soc. Anon. Santarsiero — Napoli.
Del Pino Carlo — già della Bank of Italy di S. Francisco di Calif.
De Luca cav. Carlo — Armatore-Amministratore Delegato della Soc. di Navigazione « La Lucania » — Napoli.
Ferrando cav. John — Della Ditta Sala, Ferrando & Turola — Genova.
Fimiani prof. Salvatore — Della Ditta G. & L. De Palma & C. — Napoli.
Giannini Amadeo P. — Presidente della Bank of Italy di S. Francisco di California — Presidente della Bancitaly Corporation di New York — Presidente della California Joint Stok Land Bank di San Francisco di Calif.
Granata Genserico — già V. Presidente della East River National Bank di New York — già Presidente della Camera di Commercio Italiana di New York.
Jaccarino Gr. Uff. Augusto — Proprietario — Roma, Milano.
Jarach cav. Emilio — Banchiere — Milano.
Locatelli cav. uff. Ercole — Della Ditta Mattia Locatelli & Figli — V. Presidente della Bancitaly Corporation di New York.
Latorraca cav. Francesco — Della Ditta Fantini & Latorraca Brothers — Napoli.
Pedrini rag. Armando — Vice Presidente della Bank of Italy di S. Francisco di California — Presidente della Camera di Commercio Italiana di S. Francisco di Calif. Amministratore della Bancitaly Corporation di New York.
Sozzani Cesare — Banchiere — Milano.
Taussing dr. Edoardo — Proprietario — Roma.
Vitelli cav. uff. Crescenzo — Della Ditta F. Vitelli & F.lli — Napoli.
Zunino Franz — Presidente dell'« Atlantic Macaronico », di New York — Amministratore della East River National Bank di New York — Amministratore della Commercial Trust Company di New York — Tesoriere della Bancitaly Corporation di New York.

Per il Collegio Sindacale risultarono eletti:

a Sindaci Effettivi:

Capomazza march. Carlemilio; Lionetti cav. uff. Francesco; Di Trani rag. Michele; Moro rag. prof. Giovanni; Rodinò avv. march. Marino.

a Sindaci Supplenti:

Giannasso ragQ. Italo, Savo cav. prof. Pasquale.

Il Consiglio di Amministrazione riunitosi subito dopo l'Assemblea Generale elesse le cariche sociali che risultarono così distribuite:

Presidente del Consiglio — S. E. Vittorio Scialoja — Senatore del Regno.
V. Presidenti — Rubino Gr. Uff. Michele — Mele comm. Davide.
Segretario — Giannini comm. Emilio.
Consulente Legale onorario — Bruschettini comm. prof. Arnaldo.

Il Comitato Esecutivo risultò così composto:

Presidente — Genserico Granata.
Vice Presidente — Comm. Carlo Caprioli.
Membri: Angelo Alvino — Carlo Del Pino — Luigi Del Gaizo — Cesare Sozzani — Crescenzo Vitelli.

Banca dell'Italia Meridionale

I Signori Azionisti della Banca dell'Italia Meridionale sono informati che a partire dal 1.o aprile c. a. è pagabile presso le Filiali di Bari, Genova, Milano, Napoli, Palermo e Pozzuoli il dividendo per il decorso Esercizio 1921 in ragione di L. 6 per ogni Azione di L. 100.

Il pagamento sarà effettuato previo ritiro della cedola n. 4 o contro presentazione e relativa stampigliatura dei certificati provvisori sia al portatore che nominativi.

" MONTECATINI "

Società Generale per l'Industria mineraria ed agricola

ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Capitale versato L. 200.000.000

I signori Azionisti sono informati che, come da deliberazione dell'Assemblea Generale Ordinaria in data odierna, il dividendo dell'esercizio 1921 sarà pagabile a partire dal giorno 3 aprile p. v.

Sui titoli al Portatore (Azioni Montecatini cedola 24; Azioni ex Unione Italiana fra Consumatori e Fabbricanti di Concimi e Prodotti Chimici, stampigliati Montecatini cedola 12; Azioni Ex Società Prodotti Chimici Colla e Concimi stampigliati Montecatini cedola 23), *in L. 11.90* (e cioè dedotta l'imposta del 15 % sul dividendo), contro distacco delle cedole rispettivamente sopra indicate;

Sui titoli nominativi (Certificati nominativi Montecatini, Ex Unione Italiana Concimi stampigliati Montecatini, ed ex Colla e Concimi stampigliati Montecatini), *in L. 14.—*, facendolo constatare sui certificati stessi con annotazione di « *pagato dividendo esercizio* 1921 »;

presso i seguenti Istituti:

In Italia, presso le Sedi e Succursali della *Banca Commerciale Italiana*, del *Credito Italiano* e del *Banco di Roma*;

In Isvizzera, presso *Union Financiere de Geneve* a Ginevra e presso la *Banca della Svizzera Italiana* a Lugano;

In Francia, presso il *Comptoir National D'escompte de Paris* a Parigi e presso il *Credit Mobilier Français* pure di Parigi.

All'atto del pagamento dividendo, *alle azioni nominative* sarà pure corrisposta una quota di L. 0.25 per azione resa nominativa entro il 31 dicembre 1920 e di L. 0.12 per ogni azione resa nominativa entro il 30 giugno 1921, *per rimborso differenza tassa negoziazione per l'Esercizio* 1921.

I Signori Azionisti possessori di certificati provvisori valevoli per il ritiro di titoli definitivi al portatore « Montecatini » emissione 1921, potranno riscuotere il dividendo loro spettante presentando presso la *Sede Sociale* detti certificati, che verranno ritirati contro rilascio dei corrispondenti titoli definitivi al portatore cedola 25.

Milano, 30 marzo 1922.

Il Consiglio d'Amministrazione

Farina - Pane - Paste - Spiriti
Liquori - Vini - Birra - Aceto
ANALISI — Laboratorio Chimico Industriale ANTOLINI — Via Aracoeli, 2

DIFENDETEVI DAI LADRI!

Serrature di sicurezza a doppio allarme « MASI ».
Negozi — Abitazioni
Uffici — Garages
Conces. Esclus. — La S. I. S. I. B. Soc. Int. Sfruttamento Invenzioni Brevetti.
Ufficio Compra-vendita, pratiche Ministeri - Studi, disegni, esperimenti, costruzioni.
VENDITA p. Coppelle, n. 20 (ang. Mercato) — Tel. 21582

Leggete NOI E IL MONDO

Ultime notizie e informazioni

Ripercussione alla Camera dell'interpellanza Malagodi

La discussione sollevata nella seduta di ieri al Senato dall'interpellanza svolta dal senatore Malagodi, ha avuta una immediata e vivissima ripercussione alla Camera, di carattere politico.

Il Modigliani pei socialisti, d'accordo con certi elementi del Partito popolare, hanno infatti in fine di seduta chiesto al Governo di mettere immediatamente in discussione i noti decreti-legge, come risposta al preteso spirito di reazione con cui essi sono stati considerati in Senato.

Stamane della cosa si è occupato il Consiglio dei ministri, in vista anche del pericolo che in una votazione su questa domanda potesse prodursi, da parte di certi elementi popolari, una manifestazione non consentanea con le ragioni della coalizione ministeriale. Il Consiglio dei Ministri ha pertanto deciso di sostenere che la discussione debba essere rinviata.

Questo tentativo socialista, con connivenza di certi elementi popolari rappresenta una continuazione dei metodi di legislazione per sorpresa e colpi di mano, illustrati già nella interpellanza svolta dal senatore Malagodi. Questa urgenza infatti non ha, al punto in cui sono le cose, neppure ragione di essere. La questione sostanziale contenuta negli ormai famosi Decreti-legge esportati e reimportati traverso il confine, è una questione d'importanza eccezionale, e che non può essere spicciata in una discussione tumultuaria. E ciò che il Senato ha appunto e giustamente reclamato, è che problemi di tale mole e gravità siano apertamente portati davanti all'opinione pubblica e discussi largamente nel Parlamento.

Inscenare pretesti e fantasmi di reazione è in tali circostanze, assurdo e grottesco; perchè i propositi di reazione amano l'ombra, non la luce. E ciò che il Senato reclama per questa materia, è appunto una discussione che getti piena e viva luce sulla realtà e le possibili conseguenze di questi provvedimenti.

La discussione al Senato

Una lettera dell'on. Baccelli

Caro Direttore,

poichè il resoconto del Senato, che «La Tribuna» pubblica, potrebbe far credere cose del tutto opposte al vero, ti prego di pubblicare:

1. che io ho chiesto di parlare per sostenere la tua tesi e non per far questione di responsabilità dell'uno piuttosto che dell'altro Ministero;

2. che ho rammentato come il decreto legge sull'imposta del patrimonio fu non solo pubblicato ma anche sottoscritto in tempo di crisi;

3. che questo non può ammettersi; e che perciò mi auguravo che per l'avvenire i Ministeri in tempo di crisi si fossero limitati ai soli provvedimenti di ordinaria amministrazione. E il Senato approvando le mie parole mostrò palesemente di essere dello stesso avviso.

Grazie e saluti cordiali dal tuo

Alfredo Baccelli.

Le "prerogative,, della Camera

L'on. Ministro Bertini ha invocate, ieri sera, al Senato le prerogative della Camera elettiva, per giustificare il suo agnosticismo sulla grave questione, sollevata dall'on. senatore Malagodi, circa la legittimità di un decreto legge *emanato* da un Governo dimissionario, in sede di *mera gestione d'affari.*

L'assurdità dell'arbitrio è evidente: nessuna delle teoriche più indulgenti escogitate per giustificare i decreti-legge (teorica del *mandato tacito*, della *gestio ex necessitate* ecc.) può valere a legittimarne l'uso da parte di un Governo, al quale il Parlamento ha negata ogni fiducia, e che rimane in carica per gli affari di *ordinaria amministrazione.*

Ma l'on. Bertini non poteva riaffermare questi ovvi principii senza ledere le *prerogative* della Camera elettiva!

Ora esiste nello Statuto — non ancora abrogato — un articolo che porta il numero 10, il quale dice: «*La proposizione delle leggi apparterrà al Re e a «ciascuna» delle due Camere. Però ogni legge d'imposizione o di tributi, o di approvazione dei bilanci e dei conti dello Stato, sarà presentata prima alla Camera dei deputati*». Dunque la *precedenza* di una Camera sull'altra è fissata solo «*jure exceptionis*» *per casi tassativamente determinati.*

La regola è che il potere legislativo spetta alle due Camere, con parità di diritti: *e così il potere di controllo o ispettivo sull'azione del Governo che si esercita con le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni.*

L'on. Bertini aveva perciò il *dovere* di rispondere all'interpellanza dell'on. Malagodi. La sua invocazione delle prerogative della Camera elettiva era del tutto fuori posto: essa poteva significare una sola cosa: che il Governo, in una materia così squisitamente politica, attendeva gli eventi... per formarsi un'opinione.

L'on. Malagodi ha fatto bene a dichiararsi insoddisfatto: e l'on. Bertini e i suoi amici faranno bene a darsi conto che la costituzione non è stata ancora abolita, ed anche il Senato è un potere: un fattore del potere legislativo.

Sissignori, un potere costituzionale, con libertà d'iniziativa e di giudizio: non un organo meramente formale e figurativo, che sarebbe un'impotenza, non un potere!

Peccato che S. E. Tittoni non possa essere eliminato anche lui con un bel «veto»!

LUIGI MIRANDA.

Da Montecitorio al Viminale

La Conferenza di Genova al Consiglio dei Ministri

Si è riunito stamane alle 10 — a Palazzo Viminale, sotto la presidenza dell'on. Facta — il Consiglio dei Ministri, al quale sono intervenuti tutti i componenti il Gabinetto.

Il Consiglio si è occupato — al principio — della Conferenza di Genova, i preparativi della quale sono ormai pressochè ultimati. L'importanza di tale Convegno resta sempre grandissima, quantunque sia stato un po' limitato il vasto piano che era stato progettato a Cannes. Ormai la maggior parte delle Potenze invitate ha già formata la propria Delegazione; alcune, anzi — come quella russa — sono già in viaggio. L'Italia si appresta a completare la sua; e su questa questione si è discusso nella prima parte del Consiglio di stamane.

Si è stabilito che cinque Ministri — Facta, Schanzer, Peano, Bertone e Rossi Teofilo — saranno alla testa della nostra rappresentanza; e si sono definiti i concetti per la formazione del corpo degli esperti, dei tecnici e dei segretari, la cui scelta è stata in gran parte stabilita.

Si è stabilito anche che — nei giorni in cui fosse assente da Genova l'on. Facta — la Presidenza della Conferenza verrebbe assunta dall'on. Schanzer.

Quindi il Consiglio ha discusso di affari di ordinaria amministrazione. Alle 11.30 l'on. Facta e l'on. Schanzer — per impegni che avevano in precedenza — hanno dovuto lasciare la riunione; il primo per recarsi a Montecitorio, l'altro alla Consulta.

L'on. Facta ha avuto a Montecitorio un lungo colloquio con il Presidente della Camera on. De Nicola, per accordi onde semplificare oggi i lavori parlamentari, al fine di potere ottenere stasera la chiusura. Il Governo ha stretta necessità di non essere più oltre occupato nei lavori al Parlamento, per concentrare ogni maggiore attività sui preparativi per Genova.

Il Consiglio dei Ministri è terminato verso le 12; e poco dopo veniva diramato il comunicato seguente:

«Il Consiglio si è occupato di numerosissimi affari di ordinaria amministrazione e tra le altre ha preso le seguenti deliberazioni:

Approvazione di un disegno di legge per la modifica degli articoli 2 e 29 della legge 20 giugno 1909, n. 364 circa il *patrimonio delle istituzioni pubbliche di beneficenza* — Autorizzazione a presentare un *disegno di legge per accordare all'Ammiraglio Tahon di Revel lo stesso trattamento di quello accordato al generale Diaz* — Regio Decreto per la *esecuzione del testo di legge sulle importazioni ed esportazioni temporanee* approvato con l'art. 1.o del R. D. 18 dicembre 1913, n. 1453 — Schema di Regio Decreto che concede la protezione temporanea stabilita dalla legge 16 luglio 1905 n. 423 alle invenzioni industriali e ai modelli e disegni di fabbrica che saranno esposti alla IV Fiera Internazionale e Campionaria in Padova — Approvazione di una proposta di legge circa le *assicurazioni professionali dei lavoratori*».

Per la "Leonardo da Vinci,,

La Commissione di finanza e tesoro della Camera si è nuovamente riunita oggi a Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Paratore. La Commissione ha esaminati gli emendamenti presentati su vari capitoli del Bilancio degli Interni. E' stato espresso il parere — data la gravità della situazione finanziaria — contrario a qualsiasi emendamento importante aumento di spesa, che non sia preoccupato sotto la responsabilità del Governo, che ne affermi l'urgenza e la improrogabilità. E' stato incaricato il presidente di esprimere tali concetti anche alla Camera.

E' stato poi dato incarico al Presidente della Commissione di informare l'on. Bacta che le dichiarazioni fatte dai Ministri al Senato nei riguardi della ricostruzione della «Leonardo da Vinci» non possono consentire impegno legislativo.

E' stato quindi autorizzata la presentazione della relazione Presutti sul Bilancio delle Finanze. Ed in fine la Commissione ha deliberato di riunirsi anche a Camera chiusa, per proseguire l'esame dei disegni di legge presenti.

La riforma elettorale

Si è riunita stamane la Commissione Interni sotto la presidenza dell'on. Luciani; la quale ha ripreso l'esame della riforma elettorale. Hanno parlato gli on. Vittoria — che ha fatto delle riserve sulla scheda di Stato — l'on. Ferri Leopoldo, che ha proposto l'estensione del voto politico alle donne; l'on. Maffi che ha proposto di ammettere il principio della rimovibilità e della costituibilità degli eletti ed il riconoscimento del mandato imperativo; l'on. Abisso... che si è dichiarato favorevole a limitare le preferenze a due e contrario alla tessera personale.

Chiusa la discussion generale si è posta in discussione la nomina di una sottocommissione e dei suoi poteri; e si è approvato — quindi — il seguente ordine del giorno: «La Commissione, ritenendo di dover mantenere fermo il principio della proporzionale, demanda ad una sottocommissione: *a*) di preparare un disegno di legge inteso *a introdurre nelle elezioni la scheda di Stato ed a sopprimere i voti aggiunti*; *b*) di esaminare le proposte di legge presentate e di *apportare alla legge vigente le altre modificazioni emerse dal consenso della maggioranza, respingendo fin d'ora la proposta di adottare il sistema delle cancellature e del voto unico di preferenza*».

Il lavoro a domicilio

A Montecitorio si è anche riunita stamane — sotto la presidenza dell'on. Poggi — la Commissione di legislazione del lavoro. E' stato esaminato il *progetto di legge per la protezione del lavoro a domicilio.* Sulla discussione generale hanno parlato gli on. Fino, Piemonte, Olivetti, Trollo, Corgini e Giacometti. Le questioni di massima sollevate sono rinviate alla discussione degli articoli. Sull'art. 1, è stato vagliato il concetto discretivo dell'operaio a domicilio, dal piccolo imprenditore a domicilio ed hanno parlato gli on. D'Aragona, Olivetti, Piemonte, Gonzales, Manno, Turati e Fino. La discussione non è stata ultimata.

Lo scandalo alla Commissione d'inchiesta sulla guerra.

In questi giorni la Commissione d'inchiesta sulla guerra ha tenuta una importante riunione. La Commissione ha — in primo luogo — proceduto alla nomina del suo vice-presidente — posto rimasto vacante per l'assunzione al governo dell'on. De Capitani; ed ha chiamato a questa carica l'on. Mazzolani.

Quindi ha discusso ampiamente sullo scandalo per la pubblicazione avvenuta della prima relazione sulla «Cooperativa Garibaldi». Uno dei funzionari della Commissione ha fornito — ad un estraneo — questa copia della relazione la quale era già stata annullata da un'altra relazione. Ed intorno allo scandalo v'è stato molto rumore. Ora sulla questione la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra comunica all'«Agenzia Stefani»:

«Premesso che è assolutamente escluso che l'on. sen. Amero d'Aste presidente della Sotto-commissione D della Commissione parlamentare di inchiesta sulle spese di guerra, abbia comunque autorizzato o tollerato la pubblicazione o la comunicazione a persone estranee alla Commissione di documenti dell'inchiesta;

Premesso che è assolutamente escluso che alcun membro della Commissione faccia parte di Consigli di Amministrazione di Società di cui la Commissione ha il dovere di occuparsi;

Le indagini esperite dalla Presidenza della Commissione in riguardo alla avvenuta pubblicazione di una pretesa relazione sul contratto con la «Cooperativa Garibaldi» hanno categoricamente escluso che alcun funzionario di questa Commissione abbia potuto fare mercimonio degli elementi di cui fosse venuto a conoscenza per ragioni del suo ufficio, e nessuna prova sicura è stata fornita che la lamentata indiscrezione potessa attribuirsi a funzionari della Commissione medesima.

La Commissione deplora, che con pubblicazioni evidentemente fatte a fine politico, si possa anche in buona fede servire indirettamente ad interessi che si considerano lesi dall'opera della Commissione e si augura che i provvedimenti adottati valgano ad impedire il ripetersi di tali indiscrezioni».

Fin qui il comunicato. Diremo subito, con quella rigida imparzialità che costumiamo portare in ogni cosa, che questo comunicato sorprende vivamente. Una commissione d'inchiesta che non è capace di condurre in porto una... inchiesta nel suo seno, per accertare chi abbia violato il segreto, è una Commissione che — per lo meno — finisce col coprirsi di ridicolo.

Lo scandalo avvenuto in seno alla Commissione d'inchiesta sulla guerra *è gravissimo; ed è deplorevole che si tenti di uscirne con una decisione, che — nella più benevola delle ipotesi — ci ricorda davvicino Pilato.* E Pilato non può essere l'uomo più adatto per una inchiesta di così grande importanza.

Per tornare ai lavori della Commissione diremo che essa ha ascoltato la lettura della deliberazione presa dalla sottocommissione per la Marina ed ha votato un ordine del giorno — presentato dal presidente on. Carnazza — col quale si revoca il fermo che era stato fatto per una parte del noleggio biennale del piroscafo «Cicerone».

Per il riconoscimento dei danni di guerra.

In una sala di Montecitorio ha avuto luogo una conferenza tra il Ministro del Tesoro, on. Peano, il Ministro delle Terre Liberate on. Maggiorino Ferraris, il Sottosegretario alle Terre Liberate on. Merlin e parecchi deputati veneti, fra i quali gli on. Basso, Carbonari, Chiggiato, Romani, Tovini, i quali avevano fatto oggetto speciale di studio gli emendamenti da introdursi nel Decreto Legge 2 Febbraio 1922 n. 115, riguardante il risarcimento dei danni di guerra.

Dopo lungo e particolareggiato esame di ciascun articolo si venne ad un accordo completo tra Governo e Commissione e si sta ora procedendo alla redazione del nuovo testo del Decreto stesso dopo presi in accurata considerazione i desideri delle popolazioni venete.

Per i maestri ed i professori universitari.

S'è riunita iersera a Montecitorio la Commissione dell'Istruzione e Belle Arti, con l'intervento del Ministro dell'Istruzione on. Anile e di quello del Tesoro on. Peano.

Si è trattata la questione del Monte Pensioni per i maestri elementari. Si è svolta un'ampia discussione tecnica ed i Ministri hanno dichiarato che il Governo — date le condizioni straordinariamente delicate delle Finanze dello Stato — non può concedere che *quaranta milioni*, perchè possa estendersi la pensione a tutti quegli insegnanti che ne hanno diritto.

Il Ministro Anile, rispondendo a varie domande rivoltegli a riguardo della tutela dell'attività scientifica dei professori universitari italiani, ha dato assicurazioni che egli intende siano dati tutti i maggiori incoraggiamenti perchè possano essere incoraggiate di nuovo le pubblicazioni ufficiali e particolari. Potrà essere così ridata dignità alla scienza italiana ed essa potrà essere rivalutata all'estero.

In fine la Commissione ha approvato la relazione dell'on. Mancini sul Bilancio della Pubblica Istruzione.

Il disservizio giudiziario

Si è riunita stamane — a Montecitorio — la Commissione di giustizia e culti presieduta dall'on. Enrico Ferri. Si è nominata una commissione per l'esame dei decreti con riserva costituita dagli on. Visco, Valentini e Bocconi.

Quindi l'on. Meda ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Commissione, ritenendo la urgenza di riparare all'ormai intollerabile disservizio giudiziario, visti i disegni di legge 1441 (procedimento per ingiunzione) e 1442 (allargamento della competenza dei pretori e conciliatori) presentati dal Ministro per la Giustizia nella tornata 25 marzo, visto pure le condizioni dei lavori parlamentari, invita il Governo a dare immediato corso per decreto ai provvedimenti già maturi nei voti degli studiosi e degli esperti e nella elaborazione legislativa, presentandolo poi con sollecitudine alla ratifica del parlamento». Su questo ordine del giorno si è aperta una importante discussione, alla quale hanno partecipato gli onorevoli Visco, Tupini, Pascale e Lollini; ed esso è stato approvato con otto voti favorevoli — Ferri, Lollini, Meda, Valentini, Suvich, Aldi Mai, Camerini — e cinque contrari: on. Frontini, Florian, Bocconi, Visco e Pascale.

Gli affitti dei negozi

E' stato quindi preso in esame il disegno di legge già approvato dal Senato per la proroga dei fitti dei negozi; l'on. Visco ha fatto rilevare la urgenza di provvedere. E' stato nominato relatore l'on. Lollini che insieme con gli on. Pascale e Camerini dovranno — nel periodo delle vacanze — proporre la relazione.

Si è — in fine — stabilito che alla riapertura della Camera dovrà essere presentata anche la relazione per la legge della riforma della professione di avvocato. E' stato — per essa — nominata una commissione costituita degli on. Meda, Visco e Sarrocchi; relatore sarà l'on. Meda.

La questione dei minorenni

Dopo la sospensiva del progetto Conti e le dichiarazioni dell'on. Grassi alla Camera, la questione dei minorenni è ormai risoluta. Le dimissioni dell'on. Paolucci, esempio indiscutibile di alta coscienza politica, dimostrano, a loro volta, che essa, più che risoluta, si deve considerare sepolta. Spetta ora alla Giunta di compiere il suo dovere, e pronunciarsi, dopo quasi un anno di tergiversazioni. Ma si dice che la Giunta voglia rinviare ancora le sue decisioni e far permanere uno stato di fatto che non ha più la possibilità di tramutarsi in uno stato di diritto — aggiornandosi anch'essa con l'aggiornarsi della Camera. Sarebbe un colmo di disinvoltura, al quale, è sperabile, l'esempio dell'on. Paolucci la consiglierà a non arrivare.

Il lavoro nei porti

Noi abbiamo vivamente elogiato i primi provvedimenti adottati dal Governo per disciplinare il lavoro e la mano d'opera nei porti; e già avevamo in precedenza esposto — alla stregua di fatti serii e di dati — idee precise e serene sul modo come dare una sistemazione definitiva alla importante questione. Ed ecco che iermattina — in un confratello del mattino che pure non è avversario del Governo nè avversario dei fascisti — è apparso un furioso articolo dal titolo «Il ricatto dei porti» (sic) in cui si attacca il Governo e si infilano — l'una dopo l'altra, una serie di banalità per tentar di denigrare le cooperative che son chiamate «avanzi di Medio Evo», non ricordando che bisognerebbe allora addirittura lapidare i fascisti, che hanno riesumate addirittura le «corporazioni».

La decima compresa!!...

Nell'articolo in parola in mancanza di argomenti serii si tiran fuori dati assolutamente immaginari. E per questo la velenosetta prosa non va presa molto sul serio. Ma due delle affermazioni false apparse in questa nota debbono essere senz'altro respinte. Quella secondo cui Genova avrebbe perduto il traffico con la Svizzera; e l'altra secondo la quale l'industria tessile deve farsi venire il cotone da Amburgo anzichè da Genova per colpa dell'alto costo della mano d'opera. Ora invece Genova gode e godrà sempre più e meglio del traffico con la Svizzera; i cotonieri debbono preferire Amburgo a Genova per colpa di certi armatori e di passati Governi. Quest'ultima questione fu molto ampiamente e gravemente lumeggiata anni sono dal sen. Crespi, quando egli era deputato, in un memorabile duello oratorio ch'egli ebbe con l'on. Arlotta allora Ministro dei Trasporti e della Marina Mercantile!

Al Ministero della Guerra

Stamane il Ministro della guerra on. Di Scalea ha ricevuto l'on. Gasparotto.

Bollettino Militare

ARMA DEI REALI CARABINIERI

Corda magg. in aspettativa, richiamato a disposizione legione Catanzaro — Bosia, tenente batt. mobile Alessandria. Collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Rietti ten. legione Treviso, trasferito scuola allievi sottufficiali.

ARMA DI FANTERIA

Roehrssen colonnello collocato a riposo per infermità da cause di servizio.

Ten. colonnelli trasferiti: Levi Bianchini dal 53 fant. trasferito 25 fant. — Iorio dal 25 id. — id. 78 id. — Pollio maggiore, collocato a riposo per infermità da cause di servizio — Marchegiano maggiore 34 fanteria mantenuto in servizio quale invalido di guerra.

Maggiori trasferiti: Armani del 29 fanteria trasferito 4 alpini — Chyurlia 137 id. nominato aiutante di campo comando brigata Liguria.

Capitani in aspettativa per infermità da cause di servizio, richiamati in servizio: Gentile destinato 30 fant. — Mangino id. 72 id. — Matricardi id. 89 id.

Capitani collocati in aspettativa per sospensione dall'impiego: Corungiu — Zanni.

Angelotti Notarbatolo Pietro capitano complemento deposito 1. bersaglieri nominato tenente in S. A.

Tenenti di complemento nominati tenenti in S. A. P.: Agostinelli al 70 fant. — Anedda al 42 id. — Diesanti al 66 id. — Bruni all'88 id. — Bucceri al 69 id. — De Michele al 47 id. — Di Matteo nelle truppe Tripolitane — Falorsi all'84 fant. — Ferrara al 56 fant. Leto all'88 id. — Maria al 152 id. — Ramello al 69 id. — Ribischesu al 46 id. — Saggio al 56 id. — Trupiano al 94 id. — Atti al 1. granatieri — Bottacchi al 3 bersaglieri — Cianci al personale stabilimenti militari pena — Guarnaccia al 9 bersaglieri — Pedotti al 4 id. — Scarponi al 12 bersaglieri — Mazza al 8 id.

Candela tenente carabinieri reali trasferito al 45 fanteria.

Ongualdo tenente 78 fanteria rinunzia al grado.

Tenenti di complemento nominati sottotenenti in servizio attivo: Agurgia destinato 4 alpini — Vito Colonna id. 8 fant. — Posa id. 17 id. De Felice id. 7 alpini.

Biagini sottotenente di complemento nominato in S. A. P. e destinato 5 bersaglieri.

Sottufficiali di carriera nominati sottotenenti in servizio attivo: Cosentino maresciallo maggiore destinato 32 fant. — Campanella maresciallo id. 44 id. — Ammannato maestro d'armi id. 69 id.

ARMA DI CAVALLERIA

Campini maggiore cavalleggeri Monferrato trasferito scuola applicazione di cavalleria.

Orsini capitano in aspettativa richiamato in servizio cavalleggeri Alessandria — Stortiglione capitano in aspettativa richiamato in servizio cavalleggeri Alessandria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Palliari tenente colonnello 1 pesante campale trasferito scuola centrale artiglieria — Zoldan maggiore direzione artiglieria Venezia trasferito 5 campagna — Ninchi id. 9 pesante campale, id. reggimento misto autoparco — Poledrini capitano 3 pesante campale trasferito 7 pesante campale.

ARMA DEL GENIO

Cafiero capitano reggimento radiotelegrafisti trasferito 1. battaglione telegrafisti — Monaco id. 9 battaglione telegrafisti id. 9 id. zappatori — Montaldo 9 battaglione zappatori id. telegrafisti.

ARMA AERONAUTICA

Pois tenente gruppo aerostieri rientra nell'arma di artiglieria e destinato 3 reggimento da costa.

Borsa di Roma

1 aprile 1922.

Rendita 3.50 % 70 — Consol. 5 % 1918 76.40.

AZIONI: Banca d'Italia 1274 — Banca Commerciale Italiana 830 — Credito Italiano 609 — Banco di Roma 110 — Meridionali 289 — Rubattino 462 — Tramways Roma 62 — Snia 24 — Acqua Marcia 1595 — Gas Roma 418 — Condotta d'Acqua 271 — Acciaierie Terni 301 — Miniere Elba 31.50 — Ansaldo 14.50 — Metallurgica 83 — Ilva 10.50 — Miniere Antimonio 35.50 — Miniere Montecatini 144 — Immobiliari 440 — Beni Stabili 279 — Imprese Fondiarie 86 — Carburo 495 — Azoto 142 — Elettrochimica 56 — Forni Elettrici 19 — Zuccheri Romani 56 — Molini Pantanella 154 — Eridania 302 — Fondi Rustici 214 — Marconi 178 — Cotoniere Meridionali 65.50 — Fiat 163 — Risanamento 375 — Kerka 255 — Banca Commerciale Triestina 570 — Cosulich 265 — Mediterranea 136 — Viscosa di Pavia 101.

CAMBI: Parigi 174.90, 175.25 — Londra 85.05-20 — Svizzera 378, 380 — New York cinque 19.30; telegr. 19.40-45 — Berlino 6.55, 6.61.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriolia, gerente responsabile

La consorte marchesa CAROLINA CAVALLI CAPELLO, i figli CARLO e dott. FRANCESCO, le figlie GIULIA e MARIA, vedova contessa BERIA DI SALE ed ARGENTINA hanno il dolore di partecipare la morte del

Conte Cav. Uff.

ANTONIO

di Trento, spentosi in Udine nella sera del 30 marzo corrente, con i conforti della fede e della famiglia.

Udine, 31 marzo 1922.

Stoffe Inglesi
— DA —
AMILCARE PIPERNO
al "Corso,,
Corso Umberto, 172

CANADA'
Unica linea diretta dal Mediterraneo
Servizio combinato fra la Navigazione Generale Italiana e la Canadian Pacific Railway.
Il transatlantico
MONTREAL
Tonnellate 9300 – 15 miglia all'ora
partirà il 15 APRILE p. v. da NAPOLI con scalo eventuale in Sicilia per QUEBEC e MONTREAL.
Il transatlantico
CASERTA
Tonn. 7000 – 15 miglia all'ora
partirà il 2 Maggio da GENOVA ed il 4 da NAPOLI per QUEBEC e MONTREAL.
Si rilasciano biglietti di proseguimento ferroviario della C. P. R. dai porti canadesi predetti per qualsiasi destinazione interna del Canadà; si rilasciano pure polizze di carico dirette per qualsiasi punto interno del Canadà.
Per l'acquisto di biglietti di passaggio e per impegno merci rivolgersi alla Sede Centrale della N. G. I. in GENOVA, oppure agli Uffici ed Agenzie della Società predetta nelle principali città d'Italia ed a Napoli presso la SEDE DELLA N. G. I., Piazza della Borsa, 22.

PICCOLA PUBBLICITA
L. 0.50 la parola, minimo L. 5.—
A Immediata consegna vendere signorile appartamento 11 vano prossimissimo Piazza Cavour, Tre Novembre, 158.
CENTO lire giornaliere guadagnerete rivendendo miei dieci pacchi. Chiedere Bollettino. Michele de Clemente, Milano.
DITTA portatasi Roma collocamento suoi prodotti cementizi cerca ufficio con telefono anche in comune. Scrivere: Casella H. 232, Unione Pubblicità.
FARMACISTA disponibile. Indicare condizioni. Scrivere Casella H 254, Unione Pubblicità.
PALAZZINA nuova tre piani prossima Via Crescenzio, giardino, garage, consegna fine aprile. Vendesi anche a piani. Scrivere: Casella H 243, Unione Pubblicità.
PRESERVATIVI. Ambo sessi. Novità Parigine. Catalogo illustrato gratis (suggellato lire una). Canetti, Medina 54, Napoli.
ROMA migliore posizione di Via Nazionale grandioso locale 200 m.q disponibile per liquidazione. Rivolgersi: Spinelli, Panisperna 93, Roma.
SOC. AN. Decrostante Caldaie Vapore, brevettato, adottato ferrovie Stato, cerca viaggiatori, rappresentanti articoli caldaie vapore; ufficiali superiori riposo, benevisi industrie locali. Indicare case rappresentate. Clienti. Referenze. Rivolgersi D'Amore, Casella 1070, Genova.
TESSERA tramviaria mutilato intestata Rocca Arnaldo smarrita 31 marzo. Mancia recapitandola Vicolo Schiavoni, 8.
MATRIMONIALI
L. 0.30 la parola, minimo L. 3.—
TRENTADUENNE nobile capitano ingegnere famiglia facoltosa romana slanciato correttissimo medaglia argento sposerebbe giovane bella alta sentimenti purissimi generosi rendita annua sulle 25.000. Scrivere: Casella N. 978, Unione Pubblicità, Roma.
CORRISPONDENZE
L. 0.50 la parola, minimo L. 5.—
CENCIO 2. Scrissi capitale. Sempre tanto come prima. Scrivimi spesso. Ardentissimi.
CENCIO 2. Risposi subito. Mandai corrispondenza. Riscrivo. Escogita mezzo abbonamento. Adoroti.
EDERA. Sotto maschera fierezza, indifferenza indovina la donna veramente sei, e che sempre sogno. Gelosia rende vita impossibile. Ho paura.
MARIA. Attendo ansioso rubrica fidente realizzazione dolce sogno. Sempre tuo.
T. F. Leggete anche il numero di ieri. Non posso mai parlarvi. Vi attenderò tutto il pomeriggio di domenica. Venite. Ho tanto bisogno di una vostra parola. Se domenica non potete Vi attenderò lunedì alla solita ora.
17 marzo. Che pena! Poche ore, così mute! Contentandocene speriamo meglio, presto. Affretto col desiderio tua promessa volendoti tutto mi bene.

SUD AMERICA EXPRESS
Il piroscafo di lusso a turbine
GIULIO CESARE
Tonn. 22.000 - 4 eliche
Velocità alle prove miglia 20.84 all'ora
della Navigazione Generale Italiana
partirà da GENOVA nei giorni
4 MAGGIO 1922 (viaggio inaugurale) e
24 GIUGNO 1922
per Barcellona, Rio Janeiro, Montevideo e Buenos Aires.
Traversata Genova-Buenos Aires giorni 13 ½.
Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Sociale della N. G. I. in Roma, Corso Umberto I, N. 419-421, oppure presso agli Uffici ed Agenzie della Società predetta nelle principali città d'Italia.

La
Jodofosfarsina
Cozzolino
guarisce
le Malattie dei Nervi
le Malattie del Sangue
le Malattie del Ricambio

Stabilimento de «LA TRIBUNA»